La poesia di Tusiani nel film della regista pugliese Digregorio

E’ pugliese, di Cerignola, Sabrina Digregorio, regista del film documentario “Finding Joseph Tusiani – The poet of two lands” di Eurybia Film con Furio Colombo e Daiana Giorgi.

“La scelta di raccontare un dramma umano, la storia di un poeta anche attraverso l’incontro di due linguaggi cosiddetti non verbali, la poesia e il cinema insieme – spiega la regista – è un modo per tutelare la memoria storica emozionandosi. Attraverso la forma dialogica, una struttura orizzontale per superare il vecchio modo di costruire lo storytelling, ho voluto raccontare la vicenda di quest’autore importantissimo.

Noi scopriamo e ci emozioniamo scoprendo l’autore attraverso l’incontro che avviene tra due generazioni e culture diverse, Daiana Giorgi dialoga con lui, pone domande per scoprirlo e ci svela la sua biografia. Tutto questo, attraverso la poesia che ha un vero potere evocativo, capace di evocare la vita e i vissuti. La poesia diventa un inno alla vita, in un’atmosfera e in una luce intima e ricercata.”

Condividi Tweet G+ Pin it Email
Mi piace 50 Condividi G+ Pin it Email

Redazione TRM
inserito in Cultura & Spettacolo, Cinema il 25 Maggio 2017 alle 16:05
Archiviato con: Cerignola Puglia Taranto digregorio tusiani

Informazioni

- inserito in Cultura & Spettacolo, Cinema
- Stampa questo articolo

Informazioni commerciali

Marsicanews – Notizie on line dalla Marsica

CRONACA E
GIUDIZIARIAATTUALITÀCULTURAPOLITICASPORTNEWS
SULL'ITALIA

The poet of two

lands su Vimeo

marsica news

Pubblicato 2 anni fa on 24 Maggio 2017
By **Redazione Marsicanews**

Con Joseph Tusiani, Furio Colombo e Daiana Giorgi.
Questo film narra l'affascinante percorso professionale e di vita del poeta italo americano originario di San Marco in Lamis Joseph Tusiani. La sua produzione poetica in quattro lingue (italiano, latino, inglese e dialetto garganico) è talmente ampia che non basterebbe un articolo per citarla tutta. Ciò che colpisce di più del lavoro della Digregorio su Tusiani è la capacità di mettere in luce la grande sensibilità e genialità del poeta stesso, il documentario, accompagna lo spettatore in un viaggio a ritroso attraverso la memoria e la metrica poetica. La poesia, infatti, nella sua massima potenza diventa il Virgilio di questa narrazione in cui destini, storia contemporanea e letteratura si mescolano in una commistione quasi commovente. Tra una battuta e l'altra si ripercorre la genesi della grande emigrazione ma si scopre anche un'intensa storia d'amore tra Frances Winwar (Francesca Vinciguerra) e lo stesso Joseph Tusiani, un incontro memorabile e toccante fatto di affinità elettive e poesia che cambierà per sempre i loro destini. Come asserisce la stessa Digregorio: "La scelta di raccontare un dramma

umano, la storia di un poeta anche attraverso l'incontro di due linguaggi cosiddetti non verbali, la poesia e il cinema insieme, è un modo per tutelare la memoria storica emozionandosi. Attraverso la forma dialogica, una struttura orizzontale per superare il vecchio modo di costruire lo storytelling, ho voluto raccontare la vicenda di quest'autore importantissimo. Noi scopriamo e ci emozioniamo scoprendo l'autore attraverso l'incontro che avviene tra due generazioni e culture diverse, Daiana Giorgi dialoga con lui, pone domande per scoprirlo e ci svela la sua biografia. Tutto questo, attraverso la poesia che ha un vero potere evocativo, capace di evocare la vita e i vissuti. La poesia diventa un inno alla vita, in un'atmosfera e in una luce intima e ricercata."
On demand: www.findingjosephtusiani.com/
Eurybia Films è una produzione cinematografica, televisiva e multimediale, che opera tra Roma, Milano, Puglia e New York. E' stata costituita da Sabrina Digregorio, produttrice e regista, dopo l'esperienza di Atena Films della quale è stata fondatrice e presidente, Eurybia Films è un progetto nuovo, indipendente e internazionale per raccontare storie, identità, ispirazioni. Una produzione che traduce in realtà le idee più innovative fino alla distribuzione del prodotto compiuto. Tra le sue esperienze, la progettazione e la produzione di contenuti audiovisivi, on-demand, editoriali e multimediali. Eurybia Films è anche comunicazione, mette al servizio del cliente le migliori competenze e le risorse per la realizzazione di format cinematografici.
Eurybia Films
Production & Communication
www.eurybiafilms.com
press@eurybiafilms.com

emanuelacarucci5@gmail.com

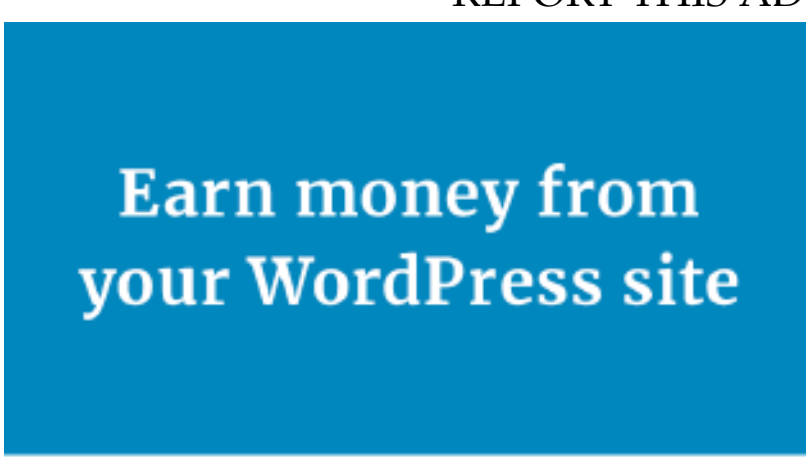
“Finding Joseph Tusiani – the poet of two lands”. Il nuovo film di Sabrina Digregorio

21 maggio 201721 maggio 2017 icontinenti

Questo film narra l’affascinante percorso professionale e di vita del poeta italo americano originario di San Marco in Lamis, Joseph Tusiani. La sua produzione poetica in quattro lingue (italiano, latino, inglese e dialetto garganico) è talmente ampia che non basterebbe un articolo per citarla tutta. Ciò che colpisce di più del lavoro della Digregorio su Tusiani è la capacità di mettere in luce la grande sensibilità e genialità del poeta stesso, il documentario, accompagna lo spettatore in un viaggio a ritroso attraverso la memoria e la metrica poetica. La poesia, infatti, nella sua massima potenza diventa il Virgilio di questa narrazione in cui destini, storia contemporanea e letteratura si mescolano in una commistione quasi commovente. Tra una battuta e l’altra si ripercorre la genesi della grande emigrazione ma si scopre anche un’intensa storia d’amore tra Frances Winwar (Francesca Vinciguerra) e lo stesso Joseph Tusiani, un incontro memorabile e toccante fatto di affinità elettive e poesia che cambierà per sempre i loro destini. Come asserisce la stessa Digregorio: “La scelta di raccontare un dramma umano, la storia di un poeta anche attraverso l’incontro di due linguaggi cosiddetti non verbali, la poesia e il cinema insieme, è un modo per tutelare la memoria storica emozionandosi. Attraverso la forma dialogica, una struttura orizzontale per superare il vecchio modo di costruire lo storytelling, ho voluto raccontare la vicenda di quest’autore importantissimo. Noi scopriamo e ci emozioniamo scoprendo l’autore attraverso l’incontro che avviene tra due generazioni e culture diverse, Daiana Giorgi dialoga con lui, pone domande per scoprirlo e ci svela la sua biografia. Tutto questo, attraverso la poesia che ha un vero potere evocativo, capace di evocare la vita e i vissuti. La poesia diventa un inno alla vita, in un’atmosfera e in una luce intima e ricercata.”
Il film documentario è on demand su www.findingjosephtusiani.com/ (http://www.findingjosephtusiani.com/)

Annunci

REPORT THIS AD



REPORT THIS AD

Eurybia Films, Joseph Tusiani, Sabrina Digregorio

Crea un sito o un blog gratuitamente presso WordPress.com.

"Finding Joseph Tusiani" proiettato a Vancouver

CINEMA **LETTERATURA**

Il documentario di Sabrina Digregorio “Finding Joseph Tusiani – the poet of two lands” è stato proiettato all’Italian Cultural Centre Ballroom di Vancouver, nel corso di una serata speciale alla presenza della regista. Figura di rilievo nel campo della letteratura italo americana, Tusiani è stato vincitore di numerosi riconoscimenti letterari, sia in Europa che in America, tra cui non ultima la sua

nomina a Poeta Laureato Emerito dello stato di New York. Come ha detto la stessa Digregorio "la scelta di raccontare un dramma umano, la storia di un poeta anche attraverso l'incontro di due linguaggi cosiddetti non verbali, la poesia e il cinema insieme, è un modo per tutelare la memoria storica emozionandosi. Attraverso la forma dialogica, una struttura orizzontale per superare il vecchio modo di costruire lo storytelling, ho voluto raccontare la vicenda di quest'autore importantissimo. Noi scopriamo e ci emozioniamo scoprendo l'autore attraverso l'incontro che avviene tra due generazioni e culture diverse, Daiana Giorgi dialoga con lui, pone domande per scoprirlo e ci svela la sua biografia. Tutto questo, attraverso la poesia che ha un vero potere evocativo, capace di evocare la vita e i vissuti. La poesia diventa un inno alla vita, in un'atmosfera e in una luce intima e ricercata". La proiezione si è svolta sotto il Patrocinio del Consolato Generale d'Italia a Vancouver, nella persona del Console Generale Massimiliano Iacchini, della Federation of Pugliesi social clubs of British Columbia, della Regione Puglia, nella persona del Presidente Michele Emiliano, ed in collaborazione con il Comites ed il Centro Culturale di Vancouver.

PER APPROFONDIRE (HTTP://EURYBIANEWS.BLOGSPOT.IT/2017/04/VANCOUVER-NELLA-HOLLYWOOD-DEL-NORD.HTML)

Condividi 0 Tweet

"FINDING JOSEPH TUSIANI, THE POET OF TWO LANDS": A VANCOUVER PROIEZIONE SPECIALE ALLA PRESENZA DELLA REGISTA SABRINA DIGREGORIO

11/04/2017 - 19.29

VANCOUVER\ aise - Splendida serata all'insegna della cultura presso l'**Italian Cultural Centre Ballroom** di **Vancouver** per la presentazione del documentario "**Finding Joseph Tusiani - the poet of two lands**" diretto da **Sabrina Digregorio**.
Figura di rilievo nel campo della letteratura italo americana, Tusiani è stato vincitore di numerosi riconoscimenti letterari, sia in Europa sia in America, tra cui non ultima la sua nomina a Poeta Laureato Emerito dello Stato di New York.
Ciò che colpisce di più del lavoro della Digregorio su Tusiani è la capacità di mettere in luce la grande sensibilità e genialità del poeta stesso; il documentario accompagna lo spettatore in un viaggio a ritroso attraverso la memoria e la metrica poetica. La poesia, infatti, nella sua massima potenza diventa il Virgilio di questa narrazione in cui destini, storia contemporanea e letteratura si mescolano in una commistione quasi commovente. Tra una battuta e l'altra si ripercorre la genesi della grande emigrazione ma si scopre anche un'intensa storia d'amore tra Frances Winwar (Francesca Vinciguerra) e lo stesso Joseph Tusiani, un incontro memorabile e toccante fatto di affinità elettive e poesia che cambierà per sempre i loro destini.
Come asserisce la stessa Digregorio: "La scelta di raccontare un dramma umano, la storia di un poeta anche attraverso l'incontro di due linguaggi cosiddetti non verbali, la poesia e il cinema insieme, è un modo per tutelare la memoria storica emozionandosi. Attraverso la forma dialogica, una struttura orizzontale per superare il vecchio modo di costruire lo storytelling, ho voluto raccontare la vicenda di quest'autore importantissimo. Noi scopriamo e ci emozioniamo scoprendo l'autore attraverso l'incontro che avviene tra due generazioni e culture diverse, Daiana Giorgi dialoga con lui, pone domande per scoprirlo e ci svela la sua biografia. Tutto questo, attraverso la poesia che ha un vero potere evocativo, capace di evocare la vita e i vissuti. La poesia diventa un inno alla vita, in un'atmosfera e in una luce intima e ricercata".
La proiezione si è svolta sotto il patrocinio del Consolato Generale d'Italia a Vancouver, nella persona del console generale Massimiliano Iacchini, della Federation of Pugliesi social clubs of British Columbia, della Regione Puglia, nella persona del presidente Michele Emiliano, ed in collaborazione con il Comites ed il Centro Culturale di Vancouver.
"La biografia di un vero e proprio uomo dei due mondi, ma come è stato messo in evidenza con grande sensibilità dalla regista Sabrina Digregorio, anche la storia di un percorso in cui solitudine ed assenze si sono alternate a notorietà,

successo e riconoscimenti", ha dichiarato Gianluca Biscardi, cultural officer del Consolato Generale italiano.
"Un film di straordinario valore culturale, che nasce con lo scopo di far conoscere ed apprezzare dal pubblico italiano ed internazionale la straordinaria figura di Joseph Tusiani", ha continuato il console Massimiliano Iacchini.
"In una casa un'altra casa trovo" è il titolo dell'autobiografia di Tusiani; ed in quest'ottica si sviluppa anche la struttura narrativa del film, la storia di straordinaria attualità di una emigrazione vissuta e sentita come un dramma, come una solitudine obbligata, come un dolore che talvolta neanche i successi riescono a stemperare.
La manifestazione si è conclusa con il ricevimento di gala nella Ballroom del Centro Culturale Italiano, dove l'intrattenimento é stato curato nei minimi dettagli, dalla tavola alla sala da ballo. Il ringraziamento per aver organizzato questo evento di degustazione va alla Federazione of Pugliese Social Clubs of British Columbia che da anni si prodiga con l'iniziativa "Sapori d'Italia" per proporre ed espandere la conoscenza dei sapori tipici e originali del "made in Puglia", con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia a Vancouver.
La produttrice e regista Sabrina Digregorio (Eurybia Films) sta portando il film in diverse sale anche americane ed é attualmente al lavoro per un altro progetto che la rivedrà presto a Vancouver (www.findingjosephtusiani.com). **(maja giannocaro\aise)**

http://www.aise.it/la-cultura-del-marted%C3%AC/finding-joseph-tusiani-the-poet-of-the-two-lands-a-vancouver-proiezione-speciale-alla-presenza-della-regista-sabrina-digregorio/85658/157

Canada: docu-film sui mondi di Tusiani

- La Gente d'Italia
- 13 Apr 2017

L'opera di Sabrina Digregorio

E’ arrivata all'Italian Cultural Centre di Vancouver la presentazione del docu-film di Sabrina Digregorio 'Finding Joseph Tusiani - The poet of two lands'. Si tratta di una analisi su un grande rappresentante della cultura italoamericana, Jospeh Tusiani, vincitore di diversi premi letterari, in America come in
Europa. Tra gli ultimi riconoscimenti la nomina a 'Poeta Laureato Emerito dello Stato di New York'. Con il suo lavoro Sabrina Digregorio ha messo in luce gli aspetti più profondi del poeta attraverso un viaggio, a ritroso, nella memoria. "La scelta di raccontare un dramma umano ha spiegato la regista - è una maniera di tutelare la memoria storica". Joseph Tusiani è nato a San Marco in Lamis in provincia di Foggia, il 14 gennaio 1924 e qualche mese prima della sua nascita il padre, Michele era emigrato negli Stati Uniti, ma poi, per paura dei viaggi in mare non tornò più in Italia. Il giovane Giuseppe, poi diventato Joseph, emigrò negli USA dopo essersi laureato, nel 1947 a Napoli. A New York, dopo 24 anni di lontananza, la mamma Maria si ricongiunse con il marito e Giuseppe finalmente potè incontrare il padre. Una storia davvero d'altri tempi che è tornata d'attualità grazie al lavoro di Sabrina Digregorio e a Vancouver il suo docu-film è stato proposto con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia, con il console Massimiliani Iacchini in prima fila, coadiuvato dalla Federation of Pugliesi Social Clubs of British Columbia, poi ancora la Regione Puglia con il presidente Michele Emiliano il tutto in collaborazione con il Comites e il Centro Culturale di Vancouver. Il docu-film dopo Vancouver effettuerà altre tappe.
http://www.pressreader.com/uruguay/la-gente-ditalia/20170413/281560880659602

giovedì 13 aprile 2017

NORTH HOLLYWOOD, VANCOUVER, SPECIAL SCREENING IN THE PRESENCE OF DIRECTOR SABRINA DIGREGORIO

FINDING JOSEPH TUSIANI, THE POET OF TWO LANDS

Beautiful evening in honor of worldliness and culture at the Italian Cultural Centre Ballroom of Vancouver for the presentation of the documentary "Finding Joseph Tusiani - the Poet of Two Lands" directed by Sabrina Digregorio.
Figure of reprieve in the world of Italian-American literature, Joseph Tusiani has received numerous literary awards in Europe, as in America -- the last of which being that of being named New York State Poet Laureate Emeritus, on January 9th, 2016. That which has the greatest impact of the work of Sabrina Digregorio on Joseph Tusiani is her capacity to bring to light the great sensitivity and brilliance of the poet himself. The documentary accompanies the viewer on a voyage backwards across and through memory and all phases of poetic justice. Poetry, in fact, at its maximum potential becomes the Virgilio of this narrative in which destinies, contemporary stories and literature intermix themselves into a commingling which is altogether moving. Between one line and the next, it traces between the genesis of the great migration and what one discovers at the same time as the intense story of love between Frances Winwar (Francesca Vinciguerra) and Joseph Tusiani, a memorable and touching encounter made of elective affinities and poetry that will forever change their destinies.

Gianluca Biscardi - Cultural Officer of General Italian Consulate in Vancouver, Sabrina Digregorio - Director and Producer of Eurybia Films, Massimiliano Iacchini - Consul of General Italian Consulate in Vancouver.

As Digregorio asserts: "The choice of telling the story of a human drama, the story of a poet also through the intermingling of two so-called non-verbal languages, poetry and film together, is a way of protecting the memory of the story through emotionalizing. Through the form of a dialogue, a horizontal structure to supersede the old way of building storytelling, I wanted to tell the living life story of this highly renowned author. We discover and become

emotional discovering the author through the encounter which occurs between two different generations and cultures. Daiana Giorgi converses with him, asking questions in order to discover him and reveals his biography thereby. All of this takes form through poetry that has true evocative power, that has the capacity to evoke the life and livings of the subject. Poetry becomes a hymn to life, in an intimate light and researched atmosphere."

The screening took place under the patronage of the General Consolate of Italy in Vancouver, via the presence of Consulate Massimiliano Iacchini, of the Federation of Pugliesi Social Clubs of British Columbia, of the Region of Puglia, with the presence of President Michele Emiliano, and in collaboration with the COMITES and the Cultural Centre of Vancouver.

"The biography of a true and real man of two worlds, but as he is highlighted with the great sensitivity of director Sabrina Digregorio, even through the story of a path throughout which solitude and absence are alternated in notoriety, through success and recognition", declared Gianluca Biscardi, the Cultural Officer of the General Italian Consulate.

"It is a film of extraordinary cultural value, that came into existence with the purpose of letting the extraordinary work and being of Joseph Tusiani be known and appreciated by the Italian and international pubic" - elaborated Consul Massimiliano Iacchini.

"In una casa un'altra casa trovo" (In one house another house I find) is the title of Joseph Tusiani's autobiography, and it is within this lens that the narrative structure of the film develops, the story of the extraordinary actuality of a lived emigration which is felt like a drama, like an obliged solitude, like a pain which at times even the greatest success won't succeed in dissolving.

The event was concluded with the reception Gala in the Ballroom of the Italian Cultural Center, where the entertainment was curated from the greatest down to the tiniest details, from the grand banquet table down to the restrooms. The gratitude for having organized this wonderful event of tasting goes to the Puglia Social Clubs Federation of British Columbia that over many years lavishes itself with the initiative "Tastes of Italy" to present and expand awareness of the typical and original tastes of "Made in Puglia",

with the patronage of the General Consulate of Italy in Vancouver.

Vito Bruno - President of Federation Pugliesi S.C. British Columbia

The producer and director Sabrina Digregorio, Eurybia Films, is taking the film to varied screening rooms and cinemas, also in the United States of America, and is actually at work on another film project which will soon see her back in Vancouver.

ON DEMAND via vimeo: www.findingjosephtusiani.com

Maja Giannoccaro

Translated by Eve Harrison

il Giornale.it cultura

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle Speciali Motori Video Cerca

L'emigrante in cerca di papà diventato poeta per amore di una donna

In Italia pochi lo conoscono ma negli Usa è amato e molto premiato. Il simbolo di un uomo diviso fra due mondi

Emanuela Carucci - Mer, 05/04/2017 - 08:57

Una vita sospesa tra due continenti, il vecchio e il nuovo. L'America e l'Europa, l'Italia, terra d'origine. I due mondi che uniscono la vita di Joseph Tusiani, poeta e traduttore dei grandi classici italiani in inglese.

I suoi versi hanno segnato la storia della letteratura americana, tanto da fargli guadagnare, oltre la fama negli States, la vicepresidenza della Società di poesia americana. Sua la prima traduzione in inglese, nel 1983, del quattrocentesco Morgante scritto da Luigi Pulci. Tusiani oggi vive a Manhattan. Ma nella sua vita ci sono tante vite, raccontate anche dalla regista Sabrina Digregorio in «Finding Joseph Tusiani the poet of two lands». Il merito del lavoro è quello di farci (ri)scoprire un grande italiano la cui vita simboleggia l'Italia migrante, un poeta praticamente sconosciuto nel nostro Paese, ma noto negli Stati Uniti.

E' una donna la figura decisiva nella vita dell'intellettuale pugliese soprattutto per la sua ascesa nell'empireo della poesia americana, ancora oggi un risultato unico, originale, irripetibile: la poetessa italoamericana Francesca Vinciguerra conosciuta in America come Frances Winwar. A lei si deve la scoperta delle rime di Tusiani, lei, siciliana d'origine, coltiva la passione per la poesia del giovane Joseph insieme ad un amore profondo spezzato dagli anni tanti - che li separavano anagraficamente e, tuttavia, li univano. Quella «Quinta stagione» riassunta in un libro del 1987 «Mallo e Gheriglio» di poesie inglesi tradotte in italiano. Winwar punta tutto su Tusiani : «Io spiega il poeta nel film documentario di Sabrina Digregorio - non sapevo cosa avrei fatto, certo volevo scrivere. Volevo scrivere come lei». Se oggi Tusiani è il più grande latinista e traduttore di opere classiche negli Stati Uniti, lo si deve anche all'impronta di Winwar, prima a tradurre in inglese il Decamerone di Boccaccio.

Nato a San Marco in Lamis, in provincia di Foggia, nel 1924, Tusiani si trasferisce a 23 anni negli Stati Uniti senza aver ancora conosciuto il padre emigrato quando aveva sei mesi. La vita nel Gargano è solitudine, povertà, sempre vicino alla madre sarta. Nel piccolo cresce il mito del padre mai conosciuto, il mito del bambino con «il padre di carta», visto solo in fotografia e tanto desiderato.

Frequenta il ginnasio presso gli istituti comboniani prima a Troia (in provincia di Foggia) poi a Brescia e a Venegono Superiore (in provincia di Varese). Un oscillare tra nord e sud dell'Italia per compiere l'anno di noviziato in realtà mai completato. «Motivi di salute», recita il registro dell'istituto religioso bresciano. L'esperienza che lo porta a un passo dall'abito talare si esaurisce così. Joseph Tusiani completa i suoi studi liceali a San Severo, poi si iscrive all'Università di Napoli. Di quegli anni, nel secondo dopoguerra, ricorda sempre il viaggio come dimensione di fatica e conoscenza: si svegliava alle 2 di notte e raggiungeva la città sui carri bestiame.

Si laurea nel luglio del 1947 con una tesi sul poeta William Wordsworth, uno dei padri del naturalismo e del romanticismo inglesi. A settembre il fatidico incontro, il primo, con il padre, appena sbarcato, insieme alla madre, dalla nave Saturnia al molo 86 di Manhattan: «Nuova York, Nuova York. Ma dentro di me io dicevo mio padre, mio padre» ricorda Tusiani nella sua biografia «In una casa un'altra casa trovo» edita da Bompiani nel 2016.

Il padre appare figura centrale per Tusiani come il Gargano. Sono gli estremi del suo sogno. Il padre sogno della fanciullezza e della prima gioventù. Il Gargano, che oggi raggiunge ogni anno in primavera, la sua terra, sogno di vecchiaia. E coincide con la parola già nel primo lavoro newyorkese del 1948: «Petali sull'onda: poesie».

Tusiani non ha mai dimenticato l'Italia. Negli Stati Uniti deve fare i conti con la nuova terra, con la comunità di italiani e di sammarchesi presenti nel Bronx dove da subito inizia a lavorare come docente. Quando ancora «Manhattan ricorda - rappresentava qualcosa di magnetico: lo sprone delle mie attività intellettuali». Sono gli anni '50, gli anni nei quali il sogno americano raggiunge il massimo splendore, ma anche gli anni nei quali sulla cultura d'oltreoceano si allunga l'ombra del maccartismo, della «caccia alle streghe» contro i comunisti. Tusiani costruisce, invece, un percorso diverso. Decisivo, per la sua realizzazione negli Usa come scrittore e poeta, anche il difficile rapporto con il fratello più piccolo, «Maichino Dante», nato in America dopo il ricongiungimento dei genitori. Michael è il classico immigrato di seconda generazione, un «american of italian discendent» (come viene definito nell'autobiografia di Tusiani), nato da genitori italiani, ma cresciuto in America. Lui non vive, come Joseph, il distacco dalla terra madre (il Gargano) con sofferenza e non vive, pertanto, quello sdoppiamento, quella malinconia del poeta dei due mondi. Michael è l'esempio di integrazione nell'american way of life e lascia a Joseph nostalgie e malinconie che irrigheranno i campi della poesia.

Poi c'è la madre, emigrata di prima generazione, che si aggrappa visceralmente a quella Little Italy di New York per sentirsi ancora a casa, ancora legata alla montagna, San Marco in Lamis. La madre, però, esercita sul poeta un fortissimo ascendete che lo lega, ancora oggi, ultranovantenne, alla terra natìa.

Ma chi è veramente Joseph Tusiani? si chiede, in principio, il lavoro prodotto dall'Eurybia Films inquadrando l'anziano e inossidabile poeta tra le stradine del suo paese, San Marco in Lamis, in uno dei ritorni. Di certo un uomo che ha declinato diversamente il mito dell'emigrante di successo negli Usa: non denaro, non influenza politica, ma poesia. A cavallo di due mondi. «Incontrandolo l'impressione spiega nell'introduzione al film Furio Colombo - è quella di incontrare un albero con tutti i suoi rami e tutti i suoi frutti e quindi con la continuità che ha un albero piuttosto che una persona che si sposta. Raramente ho incontrato una voce in inglese così perfetta, piena e autorevole. Il suo italiano non aveva le tracce della nostalgia e il suo inglese non aveva le tracce del nuovo arrivato».

http://www.ilgiornale.it/news/lemigrante-cerca-pap-diventato-poeta-amore-donna-1382294.html

Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands: Screening and Panel
(Sep 25, 2012)

On September 29 Joseph Tusiani, one of most respected cultural figures in the Italian-American community and American letters, will be celebrated at Hunter College's Lang Recital Hall. This day-long symposium, **Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands,** takes its name from the documentary made in 2011 by Sabrina DiGregorio. A major voice in American and Italian letters, Tusiani has dedicated his professional life to the creation, promotion, and promulgation of Italian Studies in the United States. An international award-winning poet, he writes in four different languages (English, Gargano, Italian, Latin). Also a fiction writer, essayist, translator, and professor, Tusiani has dedicated his life to the creation, promotion, and promulgation of Italian Studies in the United States. His books and essays are many; his translations have introduced the English-speaking world to the works of numerous Italian writers. Today, he continues to create, as always, splendid work.

Conference Program

10:00 AM Opening Comments
Paolo Fasoli, Hunter College

Joseph Sciame, President, Italian Heritage & Culture Committee
Riccardo Viale, Director, Italian Cultural Institute, New York
Natalia Quintavalle, Consul General of Italy to New York

10:30 AM Re-reading Joseph Tusiani
Maria C. Pastore Passaro, John T. Kirby, Luigi Bonaffini, Paolo Giordano, and Luigi Fontanella

1:30 PM Screening
Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands
Dir. Sabrina Digregorio. Atena Films, 2011. (80 min.)

3:00 PM Tavola Rotonda
Conference participants and filmmaker

4:00 PM Presentation of the Leonardo da Vinci Award

This symposium is co-sponsored by the Italian Heritage and Culture Committee NY, Inc. and Atena Films. For further information go to [www.qc.edu/calandra.](http://www.qc.edu/calandra)

September 29, 2012, 10AM to 4:30PM
Lang Recital Hall, North Building
Hunter College, East 68th St.
(between Park and Lexington Avenues)
New York

Free and open to the public. RSVP by calling (212) 642-2094. Please note that seating is limited and we cannot reserve seats. *Conference coordinators: Giuliana Ridolfi & Anthony Julian Tamburri*

http://iasa.i-italy.org/ct/news/ta/send-player/me/ti/finding-joseph-tusiani-poet-two-lands-screening-and-panel?page=0%2C0%2C0%2C5

What To Do

Special Event: Honoring Joseph Tusiani, The Poet of Two Lands

Date/Time

Oct 23, 2014
07:00 PM

Description

HONORING JOSEPH TUSIANI, The Poet of Two Lands

Thursday, October 23, 2014 at 7:00pm

This evening is a celebration of the life and the work of Joseph Tusiani. A writer bridging two worlds, Joseph Tusiani is a widely cultured scholar who speaks and writes in four languages. With an introduction by Professor Anthony Tamburri, the evening will consist of a screening of the documentary by Sabrina Digregorio, titled “Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands”.

Joining us in the celebration of the man who, more than any other poet and translator, has brought Italian classics into the English-speaking world is Joseph Tusiani himself and other distinguished guests from the Italian American community: Professor Anthony Tamburri, Ph.D., Dean of the Calandra Institute, Mario Fratti, Professor Emeritus of Italian literature and an internationally acclaimed playwright and drama critic, and Robert Viscusi Ph.D., Professor Emeritus at Brooklyn College and a well-known novelist and literary critic. A reception with our distinguished guests will conclude the event.

Members $20, Non-Members $25

For more information, please call **914-771-8700,** or visit **wiccny.org.**

Presented by the Westchester Italian Cultural Center

Cost

Members $20, Non-Members $25

Location

View map Westchester Italian Cultural Center
One Generoso Pope Place
Tuckahoe, NY

Additional Information

Sponsor

Westchester Italian Cultural Center

Phone

914-771-8700

Contact name

Patrizia Calce

Contact email

pcalce@wiccny.org

Website

http://wiccny.org

Finding Joseph Tusiani

4 giugno 2012 | Filed under: Articoli,Cinema | Posted by: Redazione Leggere:tutti

Joseph Tusiani, poeta, romanziere, traduttore e professore emerito di letteratura italiana presso il Lehman College della City University di New York, per tutta la vita ha scritto – e continua a scrivere all'età di 88 anni – in quattro lingue, ovvero inglese, italiano, ma anche nel latino che lo ha reso celebre in tanti convegni internazionali e nel dialetto del suo Gargano, essendo nato a San Marco in Lamis (Foggia).

Tusiani è certo più noto negli Stati Uniti che in patria, tanto che, su invito del Presidente Kennedy, incise una selezione delle sue liriche per gli archivi della Biblioteca del Congresso di Washington. Ha scritto per giornali e riviste di prestigio in tutto il mondo e, famoso in particolare come latinista, ha curato riviste non solo negli Stati Uniti, ma anche per conto del Vaticano, della Germania e della Francia. Ha inoltre tradotto in inglese i Canti della Divina Commedia e pubblicato nelle riviste le sue poesie in italiano.

Per conoscere Joseph Tusiani bisogna intraprendere un viaggio, ed è quello che ha fatto la regista Sabrina Digregorio nel suo film documentario Finding Joseph Tusiani. The poet of two lands, appena prodotto dalla Atena Films Production, con la partecipazione di Furio Colombo e dell'attrice Daiana Giorgi. Si tratta di un viaggio attraverso due luoghi lontani fra loro come il Gargano e New York, ma soprattutto di una discesa nella profondità dell'anima di un poeta, che in Italia soltanto una élite culturale conosce e apprezza, mentre stampa e grandi case editrici non hanno ancora notato. Durante questo percorso, che la Digregorio ha diretto con una profonda attenzione per la fotografia, tornano alla memoria i frammenti della guerra, della migrazione e dello sradicamento. Non viene raccontato solo un uomo sospeso fra due mondi e due vite alle quali non riesce ad appartenere mai completamente, ma, facendo attenzione, troviamo un poeta che riesce con la sua sensibilità e la sua capacità di analisi, a spiegare un mondo sempre più difficile da capire e nel quale a volte sembra impossibile riconoscersi.

Press 10 marzo 2012 Premiere Sala Trevi Roma- Cineteca Nazionale:

quotidiano comunista

il manifesto

ANNO XL3 - N. 64 - VENERDÌ 16 MARZO 2012

OGGI CON AUTOCRITICA A EURO 1,50

www.ilmanifesto.i

Anteprima/DOCUFILM DI SABRINA DIGREGORIO OMAGGIO AL POETA AMERICANO

Joseph Tusiani, un road movie della memoria e della storia

R.S.

Qualche giorno fa è stato presentato a Roma, nella sala Trevi della Cineteca Nazionale, *Finding Joseph Tusiani - The poet of two lands*, un film di Sabrina Digregorio. La giovane cineasta pugliese ha usato un procedimento spiazzante per rendere omaggio, con finezza, a un prestigioso poeta americano - originario di San Marco in Lamis (Foggia) dove nacque nel 1924 – ma non conosciuto come merita, anzi vero «buco nero» della nostra cultura. Poeta, di lingua inglese, latina, italiana e del dialetto del Gargano. Autore di due romanzi. Traduttore dei classici italiani del medioevo, del rinascimento e del barocco. Professore emerito al Lehamn College di New York, primo «americano» a vincere il Greenwood Prize della Poetry Society d'Inghilterra. Joseph Tusiano è un intellettuale «impegnato» che spiega come questo aggettivo sia stato piuttosto frainteso in Europa. Non vuol dire «essere dalla parte di». Ma essere «parte di». Figlio di una sarta e di un calzolaio, testimone attivo del progetto rooseveltiano, Tusiani fece parte di quel gigantesco movimento proletario che dal 1861 a oggi si oppone, in America, con ogni mezzo necessario, ai disegni e ai crimini, alle intimidazioni e allo sfruttamento, di un manipolo di banchieri e monopolisti che sottosviluppano il mondo. Così scopriamo che Tusiani era amico di Arturo Giovannitti, il leader sindacale che nel 1912 fu salvato a furor di popolo da una provocazione tipo Sofri che rischiava di portarlo sulla sedia elettrica e che era anche un poeta meraviglioso e un attore della Hollywood muta. Che Tusiani usò uno pseudonimo per sfuggire alle purghe maccartiste negli anni 50 e scrivere su riviste letterarie «comuniste». Che Tusiani trovò in una donna (come Giovannitti in Elisabeth Garley Flynn) la sua mentore: era la poetessa e traduttrice Francesca Vincigaerra, alias Frances Winwar, che disciplinò il suo talento e tolse le briglia alle sue emozioni ...Insomma come raccontare Tusiani? Il genere è un classico, «documentario biografico». Lo standard vorrebbe una impostata voce fuori campo, più didascalie esplicative, uso di materiale di repertorio, meglio se raro, per fare «tessuto d'epoca», e alcune poesie declamate da professionisti. Niente di tutto questo. Digregorio mette in scena piuttosto un ammaliante «road movie» della memoria e della storia, in forma di intervista - intima più che bio-bibliografica - tra lo scrittore e l'attrice Daiana Giorgi (nei panni di una studiosa di letteratura) che si snoda dalla sua agiata casa anni quaranta di Manhattan alle vinzze-quinta teatrale del paese natio, sfiorando le idee-forza della sua poetica, lo sradicamento, la lotta, l'amore, il lavoro, la voce, il montaggio indocile tra «le due terre», la seduzione... Un dialogo «obliquo» che non si permette le facili semplificazioni del «post hoc ergo propter hoc»: non è il dolore dell'emigrazione, la follia della guerra, l'orrore del razzismo, l'autolesionismo del sessismo, la causa della forma di un «verso indignato», ma è pulsante materiale extra semiotico che sfugge alla pedanteria del ragioniere: allo spettatore il compito di unire i tasselli, ora che ha ereditato il «know how» del cubista e dell'espressionista. Tutt'al più qualche suggestione sonora per aiutarlo, dall'epopea agra di *West Side Story* ai primi collage postmodern di Erik Satie.

Tusiano è il «Simbolo di una emigrazione rara e alta, che si conosce poco e non si celebra mai» ha ricordato Furio Colombo, introducendo la proiezione di un film a cui ha collaborato, visto che lo conobbe nei 20 anni di permanenza americana, di direttore dell'istituto culturale italiano di New York e, senza troppo aiuto da parte della sinistra anche estrema, di ritessitore dei rapporti con «l'altra Italia», quella una e bina. Emigrazione «rara e alta», come hanno confermato i rappresentanti della Regione Puglia e dei «pugliesi nel mondo» alludendo anche ai disoccupati e ai senza mestiere che hanno fatto l'America: «Saranno sempre le babucce di velluto a discendere le scale della storia, mentre le scarpe di legno le risaliranno». Parola di Voltaire.

Digregorio with finesse has used a astounding process to pay homage to a prestigious American poet. I mean how to tell Tusiani? Genr is a classic, "biographical documentary." The standard would set heading off and the use of captions or the use of library pictures, better if rare, to make "vintage fabric", and some poems recited by other professionals. None of that. Digregorio with talent puts on quite a fascinating "road movie" of memory and history, almost in a shape similar to an interview - intimate than bibliographic - between the writer Tusiani and Daiana Giorgi… touching the key ideas of his poetry, eradication, the fight, love, work and voice that winds in a valiant cutting between "the two lands," the seduction... A dialogue "oblique" which does not allow the facile simplifications of "post hoc ergo propter hoc': is not the pain of emigration, and madness of war, the horror of racism, rough trade, the cause of the form about “indignant towards” but it is extra-semiotic material …sound suggestions that derive from the sharp West Side Story to the early postmodern collages of Erik Satie.

Ecco Thusiani un docu-film per raccontarlo

Presentato a Roma il lavoro realizzato sullo scrittore di San Marco in Lamis

Presentato presso la Cineteca nazionale a Roma il documentario "Finding Joseph Tusiani: the poet of two lands" di Sabrina Digregorio, con l'attrice Daiana Giorgi e con la partecipazione di Furio Colombo, Geltrude Bocchimuzzo, Margaret Brooks-Llamas, Antonio Cera, Derek Bowen e Richard Pena. Oltre alla regista, sceneggiatrice e produttrice Digregorio, all'incontro sono intervenuti, tra gli altri, Tusiani in collegamento da New York, e Furio Colombo giornalista che ha collaborato al progetto come esperto dell'opera.

> Un lavoro che consente di tratteggiare al meglio la figura del poeta e dell'uomo

Una retrospettiva che ah il merito di metter a fuoco la figura dell'uomo e del poteta, della sua esperienza di vita, compresa quella letteraria e scientifica, in un susseguirsi di momenti che hanno la capacità di tratteggiarne le qualità e i momenti di una vita scandita da tante emozioni e fatti particolari.

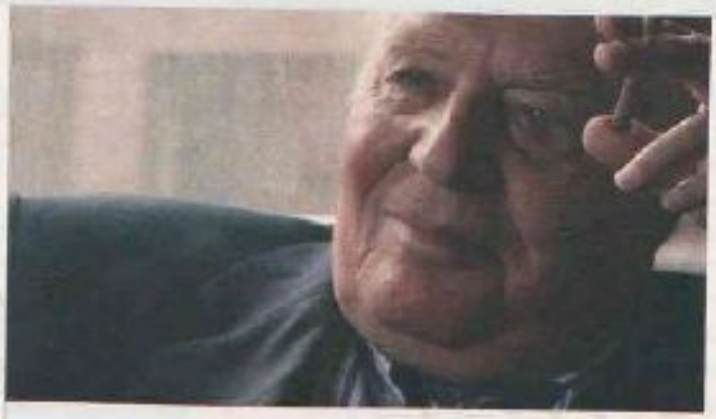
Il documentario, prodotto dalla Atena Films, è dedicato al poeta nato a San Marco in Lamis nel gennaio 1924. Partito con sua madre, nel 1947, alla volta di New York, Tusiani incontra, ormai all'età di 24 anni, per la prima volta suo padre. Girato tra New York e San Marco in Lamis, il film racconta la poesia e la vita di Tusiani, poeta, romanziere, traduttore, professore emerito di letteratura italiana al Lehman College della City University (New York). Il docu-film è stato realizzato in collaborazione con la Provincia di Foggia e la Regione Puglia, in partenariato con "The Cultural Association of Apulia of the British Columbia" in Vancouver, "The United Pugliesi Federation of the Metropolitan Area in New York", l'associazione "La Cicogna" di Torino e con il patrocinio dell'Apulia Film Commission, Federculture e il Comune di San Marco in Lamis.

ROMA Il poeta italo-americano Joseph Tusiani; in alto, un momento della presentazione alla Cineteca nazionale

Per raccontare Tusiani bisogna intraprendere un viaggio attraverso due luoghi lontani fra loro come il Gargano e New York, ma soprattutto bisogna scendere nella profondità dell'anima di un poeta. Durante questo percorso tornano alla memoria i frammenti della guerra, della migrazione e dello sradicamento. Schegge che vanno a comporre il mosaico della vita di un uomo e l'arte di un autore, che in Tusiani si mischiano per raccontare attraverso le parole, la poesia e il mistero della vita umana. Non viene raccontato solo un uomo sospeso fra due mondi e due vite alle quali non riesce ad appartenere mai completamente, ma facendo attenzione, troviamo un poeta che riesce con la sua sensibilità e la sua capacità di analisi, a spiegare un mondo sempre più difficile da capire e nel quale a volte sembra impossibile riconoscersi.

Ora c'è l'attesa per vedere il film nelle sale cinematografiche della provincia di Foggia.

A film that allows us to sketch, in the best way, the personality of the poet and man. A retrospective that has the merit to putting in focus the personality of man and the poet, his life experience, including literary and scientific, in a succession of moments that have the ability to sketch a life marked by so many emotions and particular facts.



Finding Joseph Tusiani

Joseph Tusiani, poeta, romanziere, traduttore e professore emerito di letteratura italiana presso il Lehman College della City University di New York, per tutta la vita ha scritto - e continua a scrivere all'età di 88 anni - in quattro lingue, ovvero inglese, italiano, ma anche nel latino che lo ha reso celebre in tanti convegni internazionali e nel dialetto del suo Gargano, essendo nato a San Marco in Lamis (Foggia).

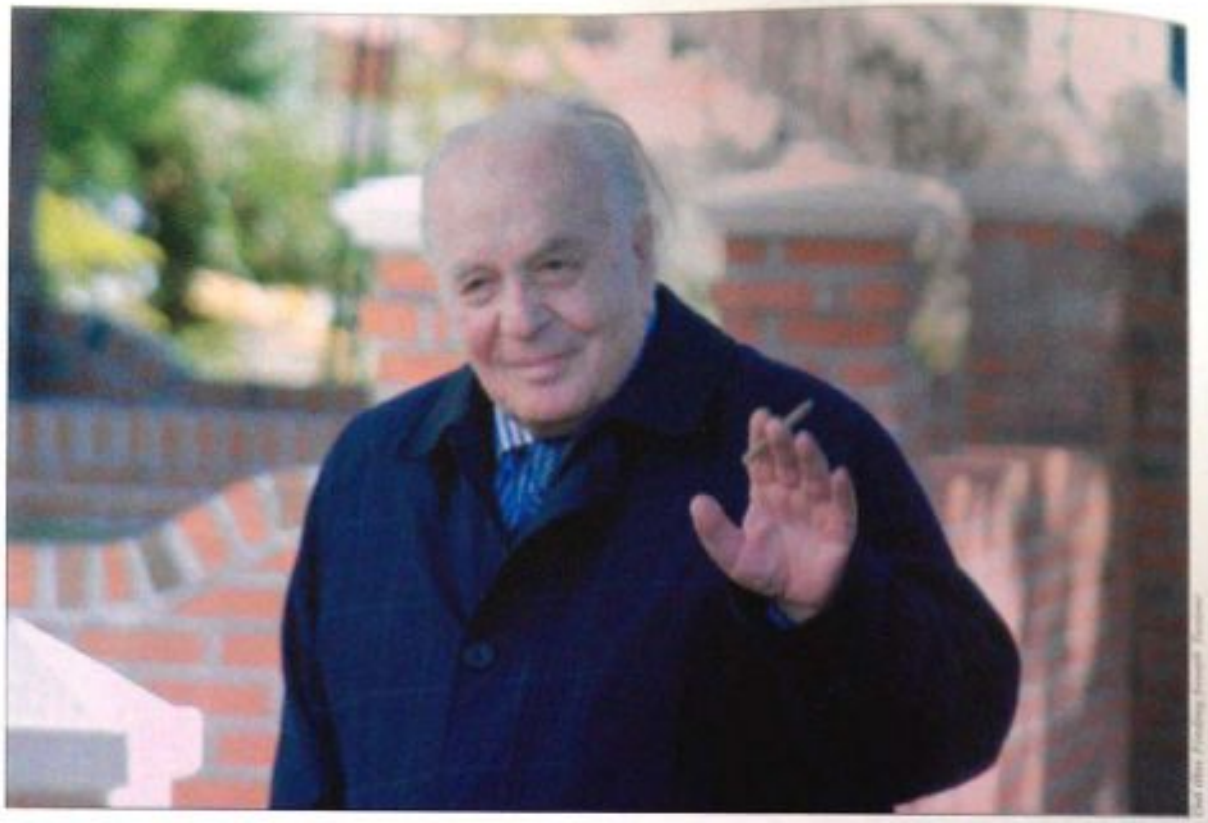
Tusiani è certo più noto negli Stati Uniti che in patria, tanto che, su invito del Presidente Kennedy, incise una selezione delle sue liriche per gli archivi della Biblioteca del Congresso di Washington.

Ha scritto per giornali e riviste di prestigio in tutto il mondo e, famoso in particolare come latinista, ha curato riviste non solo negli Stati Uniti, ma anche per conto del Vaticano, della Germania e della Francia. Ha inoltre tradotto in inglese i Canti della Divina Commedia e pubblicato nelle riviste le sue poesie in italiano.

Per conoscere Joseph Tusiani bisogna intraprendere un viaggio, ed è quello che ha fatto la regista Sabrina Digregorio nel suo film documentario **Finding Joseph Tusiani. The poet of two lands**, appena prodotto dalla Atena Films Production, con la partecipazione di Furio Colombo e dell'attrice Daiana Giorgi. Si tratta di un viaggio attraverso due luoghi lontani fra loro come il Gargano e New York, ma soprattutto di una discesa nella profondità dell'anima di un poeta, che in Italia soltanto una élite culturale conosce e apprezza, mentre stampa e grandi case editrici non hanno ancora notato.

Durante questo percorso, che la Digregorio ha diretto con una profonda attenzione per la fotografia, tornano alla memoria i frammenti della guerra, della migrazione e dello sradicamento.

Non viene raccontato solo un uomo sospeso fra due mondi e due vite alle quali non riesce ad appartenere mai completamente, ma, facendo attenzione, troviamo un poeta che riesce con la sua sensibilità e la sua capacità di analisi, a spiegare un mondo sempre più difficile da capire e nel quale a volte sembra impossibile riconoscersi.



"Due lingue, due terre, forse due anime? / Non oso chiederlo a questi fiori familiari, / ciascuno dotato d'una singola lustra corolla. / Ne oso domandarlo a quella quercia severa / dalle lunghe e profonde radici / che si arrestano innanzi all'ostacolo del vicino ruscello / quasi aborrendo estraneità di suolo. / Chi può dunque risolvere l'enigma del mio giorno? / Due lingue, due terre, forse due anime... / Sono io un uomo o due strane metà d'uno solo?" (trad. M. Passaro). In questi versi di Joseph Tusiani c'è tutto il dilemma lacerante di chi si trova a vivere tra il proprio Paese d'origine e quello acquisito, a dover curare una ferita insanabile. E alle "due lingue" di cui parla Tusiani dovremmo in realtà aggiungerne altre due, perché sono quattro le lingue in cui egli ha scritto e scrive poesie: italiano, inglese, dialetto garganico e latino.

Nato a San Marco in Lamis (Foggia) il 14 gennaio 1924, Joseph Tusiani vive negli Stati Uniti dal 1947 e, come ha ricordato Furio Colombo, "per molti è diventato il simbolo di una emigrazione rara e alta, che si conosce poco e non si celebra mai".

L'attività culturale di Joseph Tusiani è stata ed è straordinaria, unica: ha tradotto i maggiori poeti italiani, da Dante a Boccaccio, da Pulci a Machiavelli a Michelangelo, e poi Tasso, Alfieri, Leopardi, Foscolo, Manzoni. Ha scritto saggi e ha curato un'antologia della poesia italiana da San Francesco al Futurismo. Ha insegnato in alcune delle più prestigiose università americane. È stato vicepresidente dell'American Poetry Society e il primo poeta americano a essere insignito del premio Greenwood Prize dalla Poetry Society of England. Ha ricevuto il "Governor's Award of Excellence" dello Stato di New York e la "Medaglia del Congresso" di Washington. Ha conosciuto le più importanti personalità americane, da J.F. Kennedy a Martin Luther King.

La vita e l'opera di Joseph Tusiani sono ora diventate un film-documentario, *Finding Joseph Tusiani. The Poet of Two Lands*, diretto da Sabrina Digregorio e prodotto da Atena Films (www.atenafilms.com), che ringraziamo per la gentile concessione a riprodurre l'immagine qui sopra. I protagonisti di *Finding Joseph Tusiani* sono lo stesso Tusiani e l'attrice Daiana Giorgi, che compiono un viaggio nei luoghi, nei ricordi e nelle emozioni del poeta, tra New York e San Marco in Lamis. Un viaggio necessario per comprendere la complessità di un uomo sospeso fra due mondi e due vite, alla continua ricerca di un'impossibile unità. Eppure, ci ricorda questo film, grazie alla sensibilità, alla cultura, alla sua capacità di analisi, Tusiani "riesce a spiegare un mondo sempre più difficile da capire e nel quale a volte sembra impossibile riconoscersi".

Dazebao NEWS.it

Mercoledì 07 Marzo 2012 08:07

Joseph Tusiani si racconta. La sfida di una giovane regista e la storia del poeta delle due terre

di Alessia Massa

Joseph Tusiani a New York

Intervista alla regista e produttrice Sabrina Digregorio

ROMA - In un panorama culturale in cui il declino inarrestabile sembra dietro l'angolo, s'intravede un raggio di sole, un gesto per impedire che il sipario cali per sempre sulle arti. Il 10 marzo presso la sala Trevi, a Roma si terrà l'anteprima nazionale del film-documentario "Finding Joseph Tusiani – the poet of two lands", un'opera quanto mai interessante e fuori dal coro dei soliti blockbuster o film finanziati che costano milioni di euro e che non vedono mai la luce. L'opera fortemente voluta dalla regista e produttrice Sabrina Digregorio e che vede il sostegno della Regione Puglia e della Provincia di Foggia, narra l'affascinante percorso di vita e professionale del poeta Joseph Tusiani. Per molti questo nome potrebbe non evocare nulla e invece proprio dietro questa manciata di sillabe si cela un grande uomo e un eccellente poeta, capace di cambiare per sempre la cultura italiana e di donarle lustro nel mondo.

La sua produzione poetica in quattro lingue (italiano, latino, inglese e dialetto garganico) è talmente ampia che non basterebbe un articolo per citarla tutta. Ciò che colpisce di più del lavoro della Digregorio su Tusiani è la capacità di mettere in luce la grande sensibilità e genialità del poeta stesso, il documentario, infatti, non risulta noioso e melenso, ma anzi accompagna lo spettatore in un viaggio a ritroso attraverso la memoria e la metrica poetica, la poesia, infatti, nella sua massima potenza diventa il Virgilio di questa narrazione in cui destini, storia contemporanea e letteratura si mescolano in una commistione quasi commovente. Tra una battuta e l'altra si ripercorre la genesi della grande emigrazione ma si scopre anche un'intensa storia d'amore tra Frances Winwar (Francesca Vinciguerra) e lo stesso Joseph Tusiani, un'incontro memorabile e toccante fatto di affinità elettive e poesia che cambierà per sempre i loro destini. Proprio in occasione di una prova tecnica dell'anteprima che si terrà sabato 10 con l'intervento via Skype di Joseph Tusiani da New York e con quello in sala del giornalista Furio Colombo, abbiamo fatto alcune domande alla regista e produttrice Sabrina Digregorio.

Come sei venuta a conoscenza della fantastica storia di Joseph Tusiani e cosa ti ha affascinato fino a spingerti a realizzare un documentario?
L'idea nasce fondamentalmente da una mia passione e ricerca per la letteratura di viaggio e di migrazione, leggendo letteratura biografica e diaristica e scoprendo autori e autrici come Helen Barolini, Louise de Salvo, Blake Morrison, John Fante. Sono autori strettamente legati all'esperienza dell'emigrazione, che derivano da quello "spezzamento" Heideggeriano, dalla frattura e dallo strappo dalla propria terra d'origine. Ho voluto estendere la mia ricerca per scoprire di più il mio contesto culturale d'origine, la Puglia, il Gargano. Così sono arrivata alla scoperta di Joseph Tusiani. Dopo aver scritto il concept, sono riuscita a contattarlo, ho esposto la mia idea, lui era molto contento, lo vedeva nuovo come genere… Ma mi disse: "Sabrina ma lei lo sa che la poesia è la cenerentola delle arti e non ha molti ammiratori e sostenitori?" ed io risposi: "Lei lo sa che la cultura, l'arte sono le cenerentole di tutti gli interessi e non hanno molti ammiratori e sostenitori? Consideri che prima ci sono il gossip e il calcio". Abbiamo riso insieme e poi è cominciata quest'avventura.

Viviamo in una società in continua evoluzione, che spesso dimentica il passato e la memoria, e che di frequente non valorizza la cultura, considerandola un bene di lusso. In che modo, la tua opera su Tusiani e sulla poesia credi possa contribuire a cambiare questa visione distorta?
La scelta di raccontare un dramma umano, la storia di un poeta attraverso anche l'incontro di due linguaggi cosiddetti non verbali, la poesia e il cinema insieme, è un modo per tutelare la memoria storica emozionandosi. Attraverso la forma dialogica, una struttura orizzontale per superare il vecchio modo di costruire lo storytelling non attraverso l'utilizzo della classica intervista, ho voluto raccontare la vicenda di quest'autore importantissimo. Noi scopriamo e ci emozioniamo scoprendo l'autore attraverso l'incontro che avviene tra due generazioni e culture diverse, Daiana Giorgi dialoga con lui, pone domande per scoprirlo e ci svela la sua biografia. Tutto questo attraverso la poesia che ha un vero potere evocativo, capace di evocare la vita e i vissuti.

La poesia diventa un inno alla vita, in un'atmosfera e in una luce intima e ricercata. La fotografia tanto lavorata con Daniele Baldacci ha un'importanza notevole, accompagna le emozioni e lo spettatore o lettore, coinvolgendolo in questo racconto narrativo. Questo è il potere della cultura. Troviamo un poeta e scopriamo un uomo che riesce con la sua sensibilità a spiegare un mondo sempre più difficile da comprendere. Devo dire che durante le riprese ci sono stati momenti di sospensione e di forte emozione. Ricordo dei momenti molto interessanti durante le riprese, dopo un reading nel buio del set, o durante la commozione di Daiana, eravamo tutti immobili, io osservavo nel monitor i movimenti fino a dare lo stop e notavo il sospiro di sollievo di tutti, dei tecnici, subito dopo lo stop. Ricordo un momento in cui tutti avevano le lacrime agli occhi e un po' imbarazzati, guardavano per terra, cercando un proprio momento, chi raccogliendo cavi, chi adoperandosi per sistemare il set. È stato interessante e ho pensato ecco il potere evocativo della poesia della cultura. La cultura non è un lusso, è una risorsa inesauribile. Non è petrolio. La cultura in Italia è forse il brand più grande che abbiamo, un bene che va assolutamente tutelato. Bisogna imparare ad amare la cultura e a sostenerla. Ecco il caso di Joseph Tusiani, noto in Usa e poco conosciuto in Italia. Come dice Furio Colombo che interviene anche nel film: "Credo che la cultura accademica e il giornalismo colto italiano dovrebbero domandarsi come hanno potuto crearsi un simile vuoto."

Guardando il tuo documentario, ci si accorge di come nonostante il fluire del tempo, alcune dinamiche non cambino, ma anzi continuino a essere uguali e immobili a se stesse, mi riferisco alla tematica dell'immigrazione e alla malinconica distanza dalla propria terra natale. Potremmo definire il tuo lavoro non solo documentario d'autore, ma anche documentario divulgativo?
Credo che sia il pubblico a giudicare, si d'autore sicuramente ma forse anche divulgativo o didattico. Potrebbe suscitare l'interesse degli studiosi e teorici della traduzione giacché Tusiani è uno dei maggiori traduttori internazionali. Potrebbe

essere interessante per coloro che cercano nel cinema nuove forme di rappresentazione dei vissuti, delle storie e delle emozioni. Potrebbe interessare gli amanti della poesia e della letteratura dei due mondi che avrebbero modo di scoprire un autore davvero notevole. Ma tornando alla prima parte della tua domanda, sì le cose con il fluire del tempo cambiano. Cambiano i governi, le leggi, i doveri e addirittura i diritti, eppure respiriamo un immobilismo che realmente esiste. L'immigrazione e l'emigrazione causano uno "strappo" molto forte e doloroso. Credo che oggi, sia necessario riflettere sulle scelte e le responsabilità della nuova migrazione. È assolutamente necessario l'incontro tra le culture, un momento di crescita essenziale. Ma deve essere una scelta e non un obbligo, l'internazionalizzazione delle relazioni umane è differente dalla fuga dei cervelli, delle professionalità e nei casi più estremi dall'abbandono della propria terra per fame. Dovremmo chiederci quali responsabilità e politiche dell'accoglienza sono realmente messe in atto per superare questa condizione. Io credo che ci sia tanto caos, tanto movimento, ma in quest'affanno il risultato è assolutamente l'immobilismo e si tende a conservare biecamente lo stato delle cose senza sviscerare le reali relazioni umane, che siano di scambio economico, politico, sociale e culturale. Viviamo in una "società liquida" come dice Bauman.

La casa di produzione che hai fondato si chiama Atena Films, un omaggio alle donne e al talento femminile. È difficile essere donna e fare cinema indipendente in Italia?
Atena Films è la costruzione di una nuova etica. Ho scelto come emblema la dea della sapienza e delle arti, una soluzione per raccontare le nuove storie valorizzando anche la memoria storica. Spesso in Italia si dice che manca la cultura e il costume dell'impresa, lo stesso cinema non è questo, non è industria o impresa. Ma credo che sia necessario prima di tutto capire chi intraprende la cultura e cosa fa. Si Atena Films è assolutamente una neonata. Ci sono le difficoltà, perché nasconderlo, ma è una realtà costruttiva positiva e tutta al femminile. Spesso la donna è vista in chiave subordinata. A mio avviso la stessa rappresentazione cinematografica deve vedere la donna come parte attiva e agente della storia e non in chiave voyeuristica. Abbiamo tanto cinema da grandi incassi che mostra le donne come merce e non come intelligenze, ma è anche vero, e in questo una breve polemica mi sia concessa, che a distanza di pochissimi mesi abbiamo avuto una serie di vicende politiche che sono state uno spiacevole racconto dell'universo femminile. Ma credo nel processo di decolonizzazione ed emancipazione, perché la società si costruisce con una cooperazione coordinata e non subordinata, per la determinazione delle intelligenze, delle eccellenze, delle donne e di sicuro anche degli uomini.

Quali sono i tuoi progetti futuri? So che stai lavorando a un documentario su Mark Kostabi, e che con molta probabilità ci sarà una presentazione del lavoro su Joseph Tusiani a New York. Puoi darci qualche anticipazione?
Sì, "Full Circle -The Kostabi Story". È un film documentario su Mark Kostabi, autore molto singolare ritenuto, come tutti sappiamo, uno dei uno dei figli dell'America di Andy Warhol. Anche questo film è girato tra New York e l'Italia. Un mondo onirico abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso il "The Kostabi Show" e un importante Ornette Coleman. Stiamo terminando la postproduzione e contemporaneamente pensiamo a una prima nella grande mela di "Finding Joseph Tusiani". Al momento ci stiamo coordinando con le realtà newyorkesi.

Dazebao NEWS.it

Venerdì 16 Marzo 2012 12:19

Intervista a Joseph Tusiani il poeta che ha percorso l'oceano crudele alla ricerca di sillabe

- di Alessia Massa

Joseph Tusiani sul set del docu-film di Sabrina Digregorio

NEW YORK – A breve si terrà la giornata mondiale della poesia istituita dall'UNESCO e per l'occasione, abbiamo intervistato il poeta e umanista Joseph Tusiani.

Ma chi è Joseph Tusiani? Per gli intellettuali, appassionati di poesia e i Pugliesi, Tusiani è fonte di orgoglio da più di mezzo secolo, i più disattenti invece hanno avuto modo di conoscere la sua vita e la sua produzione letteraria grazie al docu-film di Sabrina Digregorio Finding Joseph Tusiani: The poet of two lands. Il Prof. Joseph Tusiani classe 1924, è

uno dei poeti più attivi dei nostri giorni, la sua prolifica produzione si espande e si libra in quattro lingue, rendendolo un vate e un veggente allo stesso tempo. Originario di San Marco in Lamis, piccolo comune della provincia di Foggia e trapiantato a New York all'età di ventitré anni, il Prof. Tusiani vanta un palmares davvero speciale, a lui è spettato l'onore di ricevere il prestigioso Greenwood Prize della Poetry Society d'Inghilterra (per la prima volta assegnato a un americano) gli sono stati attribuiti il "Governor's Award of Exellence" dello Stato di New York e l'importante "Medaglia del Congresso" di Washington. Una carriera accademica di successo rappresenta un'altra faccia della poliedrica personalità di Tusiani: ha, infatti, insegnato alla City University (Lehmann College, Hunter College), alla Fordham University, è stato Direttore della Catholic Poetry Society e Vice Presidente dell'American Poetry Society. Scorrendo la sua biografia e l'impressionante numero delle sue opere dalle liriche da lui stesse composte passando alle grandi traduzioni, ci si chiede come un solo uomo possa aver fatto tutto questo. Merito del suo grande talento, merito della sua grande passione per la letteratura e merito soprattutto della sua voglia d'imparare, ebbene sì perché come sostiene lo stesso Tusiani poeti si nasce o si diventa?

Joseph Tusiani

Bisogna imparare il mestiere, bisogna affinare le proprie doti e potenziare il proprio talento. Una vita piena quella di Tusiani, fatta di grandi incontri con personaggi che hanno scritto la storia contemporanea e che in qualche modo hanno cambiato la sua vita e influenzato il suo percorso poetico. Un uomo che come ricorda nella sua poesia Testamentum "ha conosciuto solo un monte, ma ha cantato tutte le vette; ha visto solo una valle, ma ha celebrato ogni profondità", la sua poesia riesce a evocare suoni, immagini ed emozioni profonde comuni non solo a chi ha dovuto lasciare la propria terra e abbandonare le proprie radici ma a chi conosce l'odore della solitudine e le inquietudini dell'amore nella sua più ampia accezione. Un grande che non ama definirsi grande, e che nonostante i premi e la sua carriera lastricata di successi continua a mettersi in gioco e a tenersi al passo con i tempi, perché il linguaggio e la parola sono in continua evoluzione. Una mente brillante e geniale che nelle giornate uggiose ama ascoltare musica su youtube, un essere umano come tanti ma un poeta e umanista come pochi.

La poesia non ha solo una potenza verbale ma anche emotiva, essa ha un significato ma anche un suono. Il linguaggio del corpo e il modo di leggere e di interpretare il testo possono regalargli una nuova vita. Lei ha una bellissima voce, e attraverso l'uso e la modulazione del tono e del colore è in grado di emozionare chi l'ascolta. Se le avessero chiesto di scegliere un attore per dare voce alle sue liriche, su chi sarebbe ricaduta la sua scelta e perche?

A differenza della musica che conquide immediatamente (bastano, per esempio, i primi accordi del secondo Movimento, "Allegretto", della Settima Sinfonia di Beethoven a trasportarci in un mondo nuovo e puro), la poesia ci prende lentamente, dopo una essenziale preparazione intellettiva ed emotiva. E anche la voce va preparata perché, se leggiamo la poesia come se fosse una guida telefonica, la stessa Divina Commedia diverrebbe monotona prosa - non Le pare? Per fortuna Madre Natura mi ha dato una buona voce per cui, quando ero vice presidente della Poetry Society of America, mezzo secolo fa, molti poeti famosi affidavano a me la lettura dei loro versi. Se non avessi avuto questo dono e avessi dovuto far leggere le mie cose a qualche buon attore, con molta probabilità avrei scelto Richard Burton o Orson Welles: li conoscevo entrambi personalmente e li stimavo per la loro sensibilità poetica, senza la quale proprio gli attori distruggono la poesia. Come Lei sicuramente sa, c'è poesia che si presta alla recitazione, come, per esempio, il brano dei "Sepolcri" che celebra le glorie di Santa Croce, mentre c'è altra poesia, come quasi tutta quella di Leopardi, che va solo bisbigliata. Si immagina la lirica "A Silvia" letta con voce alta e stentorea?

Lei ha definito la poesia come la Cenerentola delle arti, ma secondo alcune stime ogni anno circa cinque milioni

di poesie sono pubblicati in internet. Come se lo spiega? È forse questo lo spazio letterario della poesia contemporanea?
Lei sa che gli Italiani non leggono. E perché mai? Perché scrivono tutti. Un detto antico ci proclama "popolo di poeti e navigatori". È stato sempre così perché la colossale vanità umana fa sognare una immortalità che non appartiene all'uomo. E poi si è sempre creduto, e si crede ancora, specie da quando si parla di cosiddetto "verso libero", che scrivere poesia è cosa facile e semplice: basta scrivere a metà pagina tutto quello che ti passa per la testa. Carducci diceva agli aspiranti poeti: "Dovete prima imparare il mestiere", ma lo diceva con eleganza: "Dovete farvi scudieri dei Classici." Le faccio un esempio che potrà sembrar banale ma che è invece piuttosto profondo. Chiedo a un giovane appena incontrato: "Sai suonare il piano?" Il giovane mi risponde: "No, non l'ho mai toccato." "Benissimo," faccio io, "siediti a questo pianoforte e improvvisa una sinfonia." "Ma Lei scherza," protesta il giovane; "Le ho appena detto che non solo non lo suono, ma non so nulla di musica." A un altro giovane, invece, dico: "Scrivi una poesia, anche breve, e vediamo se Lei è un altro Leopardi." Il giovane, sapendo che deve scrivere qualsiasi cosa ma solo lasciando grossi margini a entrambi i lati della pagina, il giorno dopo, mi mostra il suo capolavoro, convinto di essere poeta. Ed ecco, tornando alla Sua domanda, perché "ogni anno circa cinque milioni di poesie sono pubblicati in Internet".

Joseph Tusiani interpreta alcune delle sue poesie

Un genere o uno stile poetico non s'impongono mai per caso, possiamo considerare le canzoni dei grandi cantautori come una forma di poesia contemporanea? In fondo la poesia ha di per sé una musicalità e nella sua forma antica era accompagnata da strumenti musicali. Possiamo considerare le canzoni un'evoluzione della poesia e del suo linguaggio?
Il caso di Fabrizio De Andrè è molto eloquente. Oggi la migliore canzone italiana ha un testo altamente poetico che gareggia con la vera poesia, anzi è vera poesia. A volte questa poesia ci fa accettare e amare canzoni musicalmente povere o non affatto ispirate. Ora, questa è la domanda che Le rivolgo: "Se una canzone musicalmente povera scompare, continuerà a vivere la poesia del testo?"

La poesia in qualche modo ci rappresenta, un poeta, infatti, mette su carta la propria vita con libertà confessoria e con pathos esistenziale. In qualche modo la poesia rappresenta una memoria che fa fatica a sopravvivere?
È stato detto che un poeta, in tutta la sua produzione, scrive una sola poesia e il romanziere un solo romanzo. La stessa cosa diciamo del compositore, del pittore, ecc. L'artista attinge sempre al mondo che è suo e conosce meglio - se stesso. Ogni sua opera, qualunque sia il tema o l'ambientazione o l'esecuzione, è sempre filtrata attraverso la sua psiche, per cui immediatamente riconosciamo lo stile di questo o quel poeta, di questo o quel compositore. È questa (mi si passi il termine) riconoscibilità che prolunga la memoria dell'artista e, dunque, dell'arte.

La quinta stagione oltre ad essere il titolo di un suo libro, rappresenta anche quello scrigno segreto fatto di ricordi, dolori e di vissuto più profondo che tutti tendono a celare dietro le parole e i gesti ma che inevitabilmente s'insinua e si esprime nei fragorosi silenzi. La chiave per aprire il suo scrigno segreto è la poesia?
Sì, per "Quinta Stagione" intendevo, come Lei dice, quello scrigno segreto fatto di ricordi, di dolori, di speranze, di malinconie, di sogni, ecc. Ma intendevo anche l'umana solitudine che ci accompagna dalla nascita. Noi siamo soli e lo saremo fino al nostro ultimo giorno. Perdiamo, per esempio, la mamma o un'altra persona cara. Gli amici che ci stanno intorno ci offrono pronte parole di condoglianze e sono sinceri perche ci vogliono veramente bene; ma possono quelle parole colmare il vuoto che si è creato in noi? Assolutamente no. Perché proprio quelle parole, calde ma inutili, acuiscono il senso della nostra solitudine. Fortunatamente, a salvarci dalla totale disperazione onde prolungare se stessa, Madre Natura ci ha dato la musica. Le cito qui due versi dalla "Francesca da Rimini" di D'Annunzio: "Fin dall'infanzia prima/ la musica piegò l'anima nostra/ come l'acqua del rivo piega l'erba/ : dolce cantare spegne ciò che nuoce".

Di recente a Roma è stato presentato il documentario "Finding Joseph Tusiani: The poet of two lands" per la regia di Sabrina Digregorio. Che cosa ha provato nel ripercorrere le tappe della sua vita e del suo lavoro sotto lo sguardo di una telecamera?
Questo documentario riguarda me, è vero, ma è un monumento alla regia di Sabrina Digregorio per la quale ho immensa ammirazione, io che, fino al giorno di questa avventura del tutto nuova, non avevo la minima idea del lavoro e dell'intelligenza che quest'arte richiede. Ho soprattutto ammirato e apprezzato la scrupolosa e quasi cavillosa attenzione con cui, per il successo dell'azione totale, la giovane regista coglie e registra i minimi particolari di una scena, le sfumature più riposte di un suono o di un colore. La sua geniale fissazione per il chiaroscuro caravaggesco si manifesta in un gioco trionfale di tale drammatica evidenza ed efficienza che, nelle due fasi in cui il docu-film è stato girato, a San Marco in Lamis e a New York, più che a ripercorrere le tappe della mia vita io pensavo solo alla lezione che mi impartiva Sabrina: il perché di una pausa, la necessità di una ripresa, l'importanza di un accento, ecc. Mi rendo conto del suo lungo e paziente lavoro ed è per questo che ora le auguro il successo che ella merita in quest'alba della sua

carriera.

Vinícius de Moraes scriveva “La vita è l’arte dell’incontro”, se non avesse incontrato e conosciuto Frances Winwar il suo “Pigmalione”, crede che sarebbe diventato lo stesso un poeta? Quanto sono stati importanti gli incontri e le affinità elettive nella sua vita?
"Diventato" lo stesso poeta? Ma si nasce o si diventa poeti? Se non c'è Galatea, a che serve un Pigmalione? Le faccio una confessione: il termine "poeta" mi dà fastidio, mi fa pensare alla baggianata di Renzo che si sentì poeta dopo aver alzato il gomito nell'osteria di Milano. Ah, i poeti! I poeti bisognerebbe soltanto leggerli e mai conoscerli di persona. Non verremmo così a scoprire, per esempio, il patetico lato istrionico di un Salvador Dalì, la violenta volgarità di un Dylan Thomas, senza parlare di un Mozart o di un Wagner. L'arte è sempre divina; è l'artista che, quando l'arte lo abbandona ed egli cessa di essere artista e rientra nella sua misera creta, ci sorprende e a volte offende con la sua mortale umanità. Io, certo, fui fortunato per avere incontrato lungo il sentiero della mia vita personaggi come Kennedy, Martin Luther King, Jr., e, soprattutto, Frances Winwar e Arturo Giovannitti. Senza questi due, sicuramente la mia poesia sarebbe stata diversa, perché sarei stato diverso io.

A giorni si terrà la giornata mondiale della poesia, istituita dall’UNESCO. Se le chiedessi di scegliere dei suoi versi che la rappresentino o ai quali si sente profondamente legato, quali sceglierebbe?
Sa che l'UNESCO ha iscritto il mio libro "The Complete Poems of Michelangelo" nella Serie Permanente dei suoi "Classici in Traduzione"? Ebbene, proprio Michelangelo, la cui poesia io ho fatto conoscere al mondo anglo-sassone, ha un verso stupendo che potrebbe essere il migliore augurio che si possa fare per il successo della Giornata Mondiale della Poesia: "Una lucciola sol gli può far guerra." Come una sola lucciola può far guerra alla notte e sconfiggerla, possa la poesia, se non debellare, almeno dissipare l'enorme tenebra del male umano.

il Velino/AGV

POESIA: UN DOCUMENTARIO SU TUSIANI, “NEMO PROPHETA IN PATRIA” (2)

Roma - La regista Digregorio racconta in presa diretta la vita del docente e letterato italoamericano a cavallo fra due mondi. Di origine garganica, è sconosciuto in Italia, nonostante la fama raggiunta negli Stati Uniti

Roma - Su questo punto, Furio Colombo (intervenuto all'anteprima e protagonista dell'inizio del documentario), ha parlato di “una cecità (quella italiana, ndr) che stupisce e allarma”. Il giornalista ha raccontato di come, da responsabile dell’Istituto di Cultura italiana in America, avesse intervistato il poeta più volte e di come avesse provato invano a farlo conoscere nel Belpaese, pubblicando la sua storia su due noti quotidiani nazionali. Ma il docente italoamericano è famoso a San Marco in Lamis, il paese garganico nel quale è nato nel 1924 e nel quale torna ogni anno. Il documentario si svolge,

appunto, attraverso questa “tensione” fra i due mondi che ha attraversato (e attraversa ancora) la vita del docente. Ripercorrendo le tappe fondamentali della sua biografia, cercando – soprattutto, e senza forzature – di far emergere “l’uomo, il garganico” prima che la sua figura poetica e la sua straordinaria cultura letteraria. Trasferitosi con la madre negli Stati Uniti nel 1947 per raggiungere il padre mai conosciuto prima (era emigrato prima che nascesse e il rapporto con il padre “di carta” – visto sempre in foto fino all’età di 23 anni - sarà uno dei temi della sua poesia), Tusiani diventò in breve tempo docente al College of Mount S. Vincent e iniziò a staccarsi – su suggerimento della scrittrice Francesca Vinciguerra – dai circoli culturali italoamericani per scrivere in inglese.

Nel primo viaggio di rientro a San Marco in Lamis, scrisse “The Return” che gli valse nel 1956 il prestigioso “Greenwood Prize” della Poetry Society of England, che concesse questo premio per la prima volta a un “americano”. La vittoria gli fruttò l’apprezzamento di John F. Kennedy, che gli chiese di registrare la sua voce affinché potesse essere conservata fra le voci dei poeti custodite nell’archivio del Congresso. Tutti episodi rievocati dallo stesso Tusiani nel corso del documentario. Perfettamente integrato negli Stati Uniti (“è stato – ha ricordato Colombo - presidente della Società dei poeti americani di lingua inglese, non dei poeti italiani in esilio”), Tusiani non ha mai perso i contatti e soprattutto non ha mai tagliato le radici che lo legavano alla sua cultura di provenienza. Infatti ha continuato a scrivere poesie in inglese, in italiano, in latino (tradotte anche in altre lingue) e in dialetto garganico.

Nel corso del documentario, inoltre, il poeta ha declamato alcune delle sue poesie più famose nelle lingue in cui sono state composte. Il docente è diventato famoso anche come traduttore: a lui si deve la versione inglese degli scritti di Michelangelo, “La Gerusalemme Liberata” e “Il mondo creato” di Torquato Tasso e, tra l'altro, “Il Morgante” del Pulci. Tra i tanti riconoscimenti, va ricordata la “Medaglia di merito” del Congresso americano, ricevuta nel 1984. Ma, nel documentario, Tusiani ha raccontato anche gli emigranti che non si sono mai completamente integrati, come quelli che hanno rinnegato le proprie radici. Il suggerimento del poeta è quello di affrontare con serenità i drammi e i problemi dell’emigrazione. Anche perché, ha sottolineato, “la vita vera è quella che ricordiamo di aver vissuto”. E quindi, in molti casi, bisogna essere abili a superare i dolori affinché non se ne rimanga schiacciati. In questo, ha concluso Tusiani, “la poesia e la musica sono un valido ausilio”.

“Nemo propheta in patria”: l’antica locuzione si adatta perfettamente al poeta, traduttore e docente italoamericano Joseph Tusiani. Intanto perché, molto semplicemente, è sconosciuto in Italia sebbene sia famoso e apprezzato negli Stati Uniti. E poi perché si tratta di uno dei maggiori latinisti ancora in vita, e la lingua degli antichi romani è stata da lui utilizzata anche per comporre poesie. “Finding Joseph Tusiani – The poet of two lands” è un docufilm – presentato sabato in anteprima a Roma – diretto da Sabrina Digregorio che cerca di raccontare un poeta contemporaneo attraverso uno dei suoi temi più ricorrenti: l’emigrazione e l’identità, a cavallo fra la sua terra, il Gargano, e gli Stati Uniti. Prodotto da Athena Films, il documentario si regge sulla voce narrante e sulla presenza dello stesso Tusiani, coadiuvato dall’attrice Daiana Giorgi nei panni di una biografa impegnata nello scrivere la vita del poeta attraverso ricerche bibliografiche e colloqui diretti. Ma il lavoro della regista Digregorio è anche un riconoscimento, un omaggio alla figura culturale rappresentata da Tusiani e pressoché sconosciuta in Italia. (ilVelino/AGV)

Presentato a Roma il documentario su Joseph Tusiani

Si è svolta a Roma sabato 10 marzo l'anteprima del film documentario Finding Joseph Tusiani –The poet of two lands di Sabrina Digregorio e prodotto da Atena Films, presso la Sala del Cinema Trevi.
All'evento hanno partecipato la Sabrina Digregorio Regista, lo scrittore e poeta Joseph Tusiani in collegamento da New York, Furio Colombo Giornalista il quale ha collaborato al documentario come esperto del lavoro di Tusiani, Giovanna Genchi, Dirigente del Servizio Internazionalizzazione - Regione Puglia – Roberto Grossi Presidente di Federculture, Maria Elvira Consiglio Ass. Politiche Educative e Culturali Provincia di Foggia e Elena Gentile Assessore. al Welfare della Regione Puglia.

Una vita tra due mondi quella di Joseph Tusiani, di successi, di soddisfazioni e riconoscimenti, sino al più ambito Greenwood Prize della Poetry Society of England ma anche di solitudine, assenze. Come afferma Sabrina Digregorio "per conoscere Joseph Tusiani bisogna intraprendere un viaggio attraverso due luoghi lontani fra loro come il Gargano e New York, ma soprattutto bisogna scendere nella profondità dell'anima di un poeta. Durante questo percorso tornano alla memoria i frammenti della guerra, della migrazione e dello sradicamento. Schegge che vanno a comporre il mosaico della vita di un uomo e l'arte di un autore, che in Tusiani si mischiano per raccontare attraverso le parole, la poesia e il mistero della vita umana." Una mente sempre attiva, una cultura proficua che ha sempre portato con sé la sua "doppia" identità, tutto raccontato senza melodrammi, senza eccessi emozionali o carichi di pathos troppo coloriti.

Un film di "grande valenza culturale", come dichiarato dall' Ambasciatore Americano David Thorne. Emozioni continue che hanno toccato il pubblico, ora divertito ora commosso. "A futura memoria" citando la frase di Sciascia e riecheggiata nel film, per augurarci che questo lavoro audace con il nome della Digregorio unito a quello di Tusiani ci aiutino a non dimenticare per interrompere il ciclo mortifero del mutismo culturale al quale siamo abituati.

Il documentario è stato realizzato in collaborazione con la Provincia di Foggia e la Regione Puglia, in partenariato con "The Cultural Association of Apulia of the British Columbia" in Vancouver, "The United Pugliesi Federation of the Metropolitan Area in New York", e con il patrocinio dell'Apulia Film Commission, Federculture e il Comune di San Marco in Lamis.

M.D.

Press 5 Ottobre 2011 Promo Screening of Finding Joseph Tusiani. The poet of two lands at Cineporto (Apulia Film Commission) Bari.

artecultura&spettacoli

Un documentario d'autore

Presentata al cineporto di Bari l'anteprima di "Finding Joseph Tusiani" di Sabrina Digregorio, documentario sulla figura del poeta

di ENRICO CICARELLI

Se l'anteprima proiettata ieri manterrà le sue promesse, questo "Finding Joseph Tusiani", documentario della cerignolana Sabrina Digregorio, sarà un prodotto cinematografico di assoluto rilievo. Prodotto dalla romana Atena Films con il sostegno economico della Provincia di Foggia e dell'Assessorato al Welfare della Regione Puglia, il lungometraggio è stato presentato (sia pure solo nella forma di un promo di dieci minuti) ieri in anteprima al Cineporto di Bari dal presidente dell'Apulia Film Commission Oscar Iarussi, dall'assessore regionale Elena Gentile e dalla vicepresidente della Provincia Hilla Consiglio. Il prodotto è giustamente inserito nelle celebrazioni per il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, ed in particolare nel programma "L'emigrazione pugliese e l'unità" approntato dalla Regione Puglia. Sarebbe difficile immaginare un argomento più congruo e aderente al tema. Joseph Tusiani, nato ottantasette anni fa a San Marco in Lamis, stabilitosi a ventitré anni a New York, celebrato traduttore dei capolavori della letteratura italiana in Americano, considerato fra i massimi poeti in lingua inglese del Novecento, e scrittore di versi e prose in italiano, Latino e dialetto sammarchese, non è solo una delle tante personalità di eccellenza che nate in Italia hanno conquistato all'estero fortuna e celebrità. Egli è il simbolo stesso della ricchezza e del dramma dell'emigrazione, di quel senso di bilico e di confine, di smarrimento e sospensione che tocca in sorte a quanti per amore o per forza si allontanano dalle loro radici, dai luoghi, dai paesaggi e dai suoni in cui hanno imparato la vita. Una condizione umana, quella per cui non si appartiene compiutamente né al luogo di partenza né a quello di arrivo, senza la quale Tusiani non avrebbe mai potuto essere Tusiani, senza la quale nessuna delle cose che ha fatto, degli onori che ha ricevuto e dei versi che ha creato avrebbero senso alcuno. La sua biografia, d'altronde, è "invasa" dall'emigrazione addirittura ancor prima che egli sia venuto ad esistenza: la partenza del padre per l'America precede il parto della madre. Joseph lo incontrerà solo nel 1947, ventitré anni dopo. E in uno dei versi dedicati al padre annota come l'emigrazione "ti abitua alla mancanza d'amore". Gran personaggio, grande vicenda, grande letteratura. E a quel che si è potuto vedere, gran bel documentario: Sabrina Digregorio, tredici anni di esperienza nel settore cinetelevisivo (nel suo curriculum, fra l'altro, la direzione del film di animazione in 3D "Il paese della quiete", premiato a Giffoni), ha confezionato un prodotto di grandissima eleganza formale. Rifulgono appieno la sorprendente espressività di Tusiani (ci sono rughe e sguardi che sono in se stessi una biografia e una geografia) la bravura e l'intensa bellezza di Daiana Giorgi (l'attrice bolzanina che interpreta la biografa-intervistatrice di Tusiani) e scorci di New York e San Marco deliberatamente antielegiaci. Un uso fortemente autoriale dei tagli di luce riguarda non solo Tusiani e la sua indagatrice, ma anche gli altri personaggi che compaiono nel documentario, fra i quali spicca il giornalista Furio Colombo, che di Tusiani è grande estimatore. Tra i fattori di pregio del prodotto, le musiche originali di Katia e Marielle Labeque, l'egregio lavoro del direttore della fotografia Daniele Baldacci e quello del coscenneggiatore Fabio Pagani. "Finding Joseph Tusiani" sarà uno dei pezzi forti del prossimo Festival del Cinema Indipendente. Un giusto tributo ad un autore che siamo ancora lontani dall'aver conosciuto e approfondito appieno (fra le opere più importanti dedicate a Joseph Tusiani ricordiamo "L'irrefrenabil fiamma" di Matteo Coco, pubblicato dalla nostra casa editrice "Il Castello").

• Joseph Tusiani

Il libro

Un libro per approfondire la vita e la poetica di Joseph Tusiani è stato scritto dal prof. Michele Coco e pubblicato dalle Edizioni Il Castello con il titolo "L'irrefrenabil fiamma" (euro 10,00, www.ilcastelloedizioni.it). Un testo utile per avere una valida e puntuale disamina del grande poeta originario di San Marco in L.

Magnificent character, magnificent story, magnificent literature. And […] a truly magnificent documentary. Tusiani's expressiveness surprises and engages. The authorial use of cones of light embrace not only Tusiani and his biographer Daiana Giorgi but also all the other characters who take part in this documentary.

Il Mattino

Press cuttings translated by Sally Jean Lynch

CORRIERE DELLA SERA.it

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@resdigit
Codice cliente: 72719
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRA

La vita non comune dello scrittore italo-americano

Un documentario su Tusiani

BARI — Un emigrato singolare. Una esistenza che riassume in sé lingue, culture, continenti diversi. La storia di uno sradicamento sfociato nella potente vena poetica di Joseph Tusiani, uno dei massimi poeti americani, anche presidente della Poetry Society of America. La sua straordinaria vita e l'inscindibile legame con la natia Puglia vengono raccontati nel documentario, presentato ieri al Cineporto di Bari, *Finding Joseph Tusiani: The Poet Of Two Lands*, prodotto da Atena Films e diretto dalla giovane regista pugliese Sabrina Digregorio. Il film è girato tra New York e San Marco in Lamis, in provincia di Foggia, paese natio che il poeta abbandonò a 23 anni, dopo essersi laureato, partendo alla volta degli States insieme a sua madre, alla ricerca

Tusiani nel film di Sabrina Digregorio

del padre emigrato prima della sua nascita. Per tutta la vita ha scritto in quattro lingue, ricorda nel film l'amico Furio Colombo: «l'inglese in cui insegna, l'italiano in cui sogna, il latino che lo ha reso celebre in tanti convegni internazionali e il dialetto del suo Gargano». Ha tradotto la *Divina Commedia* in inglese e ottenuto la prestigiosa Medaglia del Congresso americano, di rado attribuita a un poeta. «Ho scelto una forma dialogica per il documentario - spiega la regista -, c'è una biografa che dialoga con Tusiani in una interazione costante». La vicenda di Tusiani parla anche di una emigrazione diversa, slegata dalla classica immagine della valigia di cartone. E di un cordone ombelicale che lo lega saldamente alla sua terra d'origine, facendo della sua vita e della sua opera un ponte sospeso fra due culture e due popoli.

Nicola Signorile

An existence that embodies not only different languages and cultures, but spans continents.
The story of an uprooting whose consequences are manifest in Joseph Tusiani's powerful poetic vein.
Former President of the Poetry Society of America, the writer remains one of the United States' greatest poets.

Corriere della Sera

Press cuttings translated by Sally Jean Lynch

la Repubblica.it

Home | Sport | Spettacoli&Cultura | Ambiente | Scienze | Tecnologia | Motori | Moda | Casa | Viaggi | Roma

ESPANDI LA RICERCA

Stampa

Joseph Tusiani poeta di due terre

06 ottobre 2011 — pagina 13 sezione: BARI

Da San Marco in Lamis a New York. Joseph Tusiani raccoglie in sé due mondi e due anime, quella di giovane emigrante italiano e quella di noto poeta e professore americano. Finding Joseph Tusiani–The poet of two lands è il documentario di Sabrina Digregorio sull' intellettuale. Un viaggio che si snoda tra il Gargano e gli Stati Uniti, percorso fisico ed emotivo che affianca alla saggezza e ai ricordi del protagonista la voglia di conoscere della giovane attrice Daiana Giorgi. Il promo del lavoro, prodotto da Atena films, è stato presentato ieri al Cineporto di Bari dalla regista con Oscar Iarussi, l' assessore Elena Gentile e Maria Eliva Consiglio della Provincia di Foggia. Rientra nel programma internazionale per le celebrazioni dei 150 anni dell' Unità d' Italia del Servizio internazionalizzazion e – Ufficio pugliesi nel mondo della Regione. – *(an. pur.)*

A journey that winds its way between Gargano and the United States, both a physical and emotional expedition: an encounter between wisdom and memories – the protagonist's – and a yearning for knowledge – that of the young actress Daiana Giorgi.

La Repubbblica

Press cuttings translated by Sally Jean Lynch

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

SPETTACOLI | 33

FILM DI SABRINA DIGREGORIO PRESENTATO DA GENTILE, CONSIGLIO, IARUSSI E GENCHI

Fra la Puglia e l'America

La voce poetica di Joseph Tusiani in un documentario

di MARIA GRAZIA RONGO

Un viaggio che è un incontro tra mondi, luoghi, anime e generazioni. È questo il senso del documentario *Finding Joseph Tusiani – The poet of two lands* diretto dalla giovane regista pugliese, originaria di Cerignola, **Sabrina Digregorio**. Lo stessa Puglia dalla quale, nel 1947, Joseph Tusiani, partì alla volta dell'America, sulle tracce del padre emigrato ventiquattro anni prima. L'America sarà poi il luogo dove Tusiani, nato a San Marco in Lamis, che nel documentario parla in prima persona, in un dialogo con una biografa (interpretata dall'attrice **Daiana Giorgi**) che ne ricostruisce i passi salienti della sua vita, diventerà poeta di chiara fama, legato all'uso particolarissimo di quattro lingue differenti, il dialetto garganico, il latino, l'inglese, l'italiano.

Il documentario, prodotto da Atena Films, e girato tra San Marco in Lamis e New York, rientra nel programma «L'emigrazione pugliese e l'Unità d'Italia», realizzato nell'ambito del Piano 2011 degli «Interventi a favore dei Pugliesi nel mondo» dal servizio Internazionalizzazione ufficio pugliesi nel mondo della Regione Puglia, in collaborazione, tra gli altri, con la provincia di Foggia, il comune di San Marco in Lamis, l'Apulia Film Commission (AFC).

Uno stralcio del film è stato presentato ieri mattina nel Cineporto di Bari, nella Fiera del Levante, dalla regista, insieme a **Elena Gentile**, assessore al Welfare della Regione Puglia, **Maria Elvira Consiglio**, vicepresidente della Provincia di Foggia, **Oscar Iarussi**, presidente dell'AFC, **Giovanna Genchi**, dirigente del Servizio Internazionalizzazione ufficio Pugliesi nel mondo.

Digregorio ha scelto di raccontare l'emigrazione attraverso la poesia di Tusiani, come lei stessa ha precisato. «Tusiani è ponte tra culture e mondi lontani – ha sottolineato Iarussi – quello della sua terra d'origine, la Puglia, e il nuovo mondo dell'America». «Un progetto che ci svincola in qualche modo dall'immagine standard dell'emigrazione – ha detto Gentile – con il racconto delle eccellenze pugliesi che si sono fatte strada nel mondo». Un lavoro che accende i riflettori anche su un altro aspetto dell'emigrazione italiana, come ha aggiunto Consiglio, cioè l'emigrazione colta, e che si inquadra nelle iniziative regionali dell'anno delle celebrazioni dell'Unità d'Italia, ha concluso Genchi.

A journey; an encounter at a crossroads of worlds, places, souls and generations.

La Gazzetta del Mezzoggiorno

Press cuttings translated by Sally Jean Lynch

ArticoloTre

PRIMA CRONACA POLITICA CULTURA E SPETTACOLI INCHIESTE
INTERVISTE ECONOMIA E LAVORO SPORT ART3 PIEMONTE ART3

Print This Post

Joseph Tusiani, dal Gargano alla Grande Mela. Dialogo con il poeta delle due terre

Il documentario sul grande letterato italoamericano vivente presentato al Cineporto di Bari.

Giovanni De Benedictis – 06 ottobre – San Marco in Lamis e New York City. Cosa connette queste due località così distanti in ogni senso? Un uomo: *Joseph Tusiani*. Classe 1924, è un monumento vivente, rispettato ed ammirato in tutti i dipartimenti d'italianistica nordamericani. È poeta (compone persino in latino), romanziere, traduttore (tra le sue imprese, la traduzione integrale della *Divina commedia* in inglese), nonché professore emerito di Letteratura Italiana al *Lehman College* della *City University* di New York. Ha vinto numerosi premi letterari, ed ha anche ricevuto la prestigiosa *Medaglia di merito* del Congresso americano.

Sulla sua rocciosa figura è modellato il documentario *Finding Joseph Tusiani – The Poet Of Two Lands*, opus ultimo di *Sabrina Digregorio*, da lei stessa presentato stamane al Cineporto di Bari da Apulia Film Commission. Ad affiancarla ci sono la dott.ssa Giovanna Genchi, dirigente del Servizio Pugliesi nel mondo; l'assessore al welfare Elena Gentile; e la dott.ssa Maria Elvira Consiglio, a rappresentare la Provincia di Foggia. Introduce *Oscar Iarussi*, Presidente della fondazione pugliese, che si compiace di aver conosciuto personalmente Tusiani nella sua casa di New York City, con vista su Central Park.

Regista, sceneggiatrice e produttrice – con una solida formazione all'estero – anche la Digregorio è nata a San Marco in Lamis. È lei la prima a prendere la parola. Ringrazia i presenti, l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Pietro Giannone" del comune garganico e l'*Ariana Films*, giovane casa di produzione 'al femminile' nata da un'intuizione della cineasta.

Il film ha due protagonisti: Joseph Tusiani in persona (spesso intento a leggere svariati componimenti) e una biografa, interpretata dalla graziosa attrice bolzanese *Daiana Giorgi* (che ha studiato recitazione, canto e danza presso il *Lee Strasberg Institute* e lo *Stè Company* a New York). Sceneggiato dalla *Digregorio* insieme a Fabio Pagani, è un documentario atipico: sfruttando il personaggio fittizio della biografa, punta non semplicemente – o asetticamente – a intervistare il poeta, bensì a dialogare con esso.

Iarussi passa poi la parola alla dott.ssa *Genchi*, la quale illustra quanto il proprio servizio sia stato attivo all'estero, specialmente quest'anno, in cui cadono i 150 anni d'unità nazionale. E a riguardo menziona una rassegna cinematografica organizzata in Canada, a Toronto.

In seguito la dott.ssa *Consiglio* sottolinea l'importanza della figura di Tusiani, che con la sua migrazione colta (sbarcò a New York già laureato) ha reso noti in tutto il mondo San Marco in Lamis ed il Gargano. E questa operazione all'insegna della conoscenza va traslata dalla dimensione spaziale a quella temporale: per questo si punterà ad una diffusione del verbo del poeta presso le nuove generazioni, nelle scuole.

L'ultima a dire la sua è l'assessore *Gentile*, che scherza con la giovane regista affermandola di conoscerla sin da piccolissima – il che è vero, dato che è pedistre. E allo stesso tempo ricorda d'aver conosciuto Tusiani in carne e ossa, proprio nella località garganica. Rimarca l'eccellenza della Puglia e quella dell'autore, la cui storia dovrebbe spingerci a non ritenere l'emigrazione un evento sempre doloroso.

Si chiude con una *preview* del film di 10 minuti, che ben promette, lasciando la voglia di vedere la pellicola completa. Non possono che restare nella memoria queste parole pronunciate da Tusiani: "*Occorre ad un certo punto che qualcuno creda in noi, anche uno solo!*". E, nella nostra terra, è la sola Digregorio ad averlo fatto. Plauso a lei.

Unorthodox in its approach, rather than merely offering a simple, sterile interview, the documentary makes unconventional use of the fictional character of the biographer to open a channel of communication with the poet and thereby converse with him. Digregorio has been the only one in our land to make these words by Tusiani memorable: “someone has to believe in us, even if only one person”. Praise to her.

ArticoloTre

Press cuttings translated by Sally Jean Lynch

Nuovo Corriere
BARISERA
Quotidiano del pomeriggio fondato nel 1996. Direttore Responsabile Nello Mongelli

Tusiani, vita da poeta tra Puglia e Stati Uniti

5 ott 2011

Quattro lingue, due Stati, riconoscimenti prestigiosi e migliaia di versi. Vita straordinaria, tratteggiata in queste poche parole, ma sicuramente ricca di eventi, incontri, emozioni quella del poeta Joseph Tusiani sospesa da sempre tra il Gargano ed in particolare San Marco in Lamis dove ha ancora ben piantate le sue radici e gli Stati Uniti o meglio New York sua seconda patria, dove arrivò con sua madre per cercare suo padre, ritrovato dopo 24 anni. Una storia, la sua, in cui tutto si gioca sul binomio identità – emigrazione, in un viaggio reale, quello compiuto davvero e allo stesso tempo immaginario che porta dritto alla sua anima. A ripercorrere le tappe della sua esistenza e il legame mai reciso con la Puglia il documentario "Finding Joseph Tusiani: The Poet Of Two Lands" di Sabrina Digregorio, con l'attrice Daiana Giorgi e con la partecipazione di Furio Colombo, Geltrude Bocchimuzzo, Margaret Brooks-Llamas, Antonio Cera, Derek Bowen e Richard Pena, presentato stamani al cineporto di Bari oltre che dalla regista, sceneggiatrice e produttrice, da l'assessore regionale al Welfare Elena Gentile, il dirigente del Servizio Internazionalizzazione Giovanna Genchi, l'assessore alle Politiche Scolastiche e Cultura e vicepresidente della provincia di Foggia Maria Elvira Consiglio e il presidente di Apulia Film Commission Oscar Iarussi. Il documentario è stato realizzato in collaborazione con la Provincia di Foggia e la Regione Puglia, in partenariato con "The Cultural Association of Apulia of the British Columbia" in Vancouver, "The United Pugliesi Federation of the Metropolitan Area in New York", l'associazione "La Cicogna" di Torino e con il patrocinio dell'Apulia Film Commission, Federculture e il Comune di San Marco in Lamis ed è stato inserito nel programma internazionale per le celebrazioni del 150 anniversario dell'Unità d'Italia del servizio Internazionalizzazione – Ufficio pugliesi nel mondo della Regione.

"Ho voluto raccontare la vita di Tusiani, originario di San Marco in Lamis – ha sottolineato la regista – in maniera dinamica, puntando sul suo lato umano e non solo su lui come autore, scrittore e poeta. E per questo ho scelto una forma dialogica per il documentario, in cui c'è una biografa che intervista l'autore o meglio dialoga con lui in una interazione continua, anche perchè non mi interessava un ritratto statico come se fosse un busto nei parchi. Mi piace anche l'idea di parlare così di emigrazione ma sempre tenendo presente il legame che Tusiani ha mantenuto e continua a mantenere con le sue radici con la Puglia e con la sua città d'origine. Nelle immagini "tornano alla memoria I frammenti della guerra, della migrazione e dello sradicamento. Schegge che vanno a comporre il mosaico della vita di un uomo e l'arte di un autore, che in questo caso si mischiano per raccontare attraverso le parole, la poesia e il mistero della vita umana".

Sulla stessa linea anche l'intervento di Iarussi per cui un poeta così importante capace di scrivere in più lingue rappresenta davvero un ponte tra due mondi, tra due culture differenti, entrambe entrate a far parte della sua vita.

"Si tratta – ha ricordato la dott.ssa Genchi – di una delle iniziative organizzate quest'anno per la ricorrenza dei 150 anni dall'unità d'Italia per ribadire anche l'importanza di un fenomeno come l'emigrazione pugliese e per parlare anche di chi ritorna come nel caso del poeta Tusiani". A farle eco la dott.ssa Consiglio che ha affermato come il documentario racconti la vita di un uomo ma anche quella di una intera generazione e nello specifico anche di una emigrazione colta. Tusiani come anche altri pugliesi pur avendo una vita difficile, si è laureato ed è riuscito ad avere un ruolo prestigioso nello scenario culturale americano. La sua esperienza, le sue opere hanno permesso anche di far conoscere all'estero la nostra terra, elemento importantissimo ricordato anche nelle parole dell'assessore Gentile.

Gilda Camero

05/10/11

Bari – 'Finding Joseph Tusiani- The Poet of Two Lands': il poeta Tusiani raccontato in un film documentario

[PHOTOGALLERY]

Quando due mondi s'intersecano, quando due terre così lontane scoprono di aver un legame, quando un uomo possiede due anime diverse che vanno a fondersi per dar vita ad un unico essere, quando un poeta di tue terre riassume in sé più mondi.

Per raccontare di Joseph Tusiani bisogna intraprende un viaggio attraverso due luoghi: il Gargano e New York ma soprattutto bisogna scendere nella profondità dell'anima di un poeta.

Così nasce il film 'Finding Joseph Tusiani –The poet of two lands' presentato oggi, durante la conferenza stampa, al Cineporto di Bari.
Un film documentario della giovane regista pugliese Sabrina Digregorio, prodotto da Atena Films Production, che analizzando la figura del grande poeta Tusiani affronta il tema del rapporto fra emigrazione e identità nazionale.

Tusiani, infatti, natio di San Marco in Lamis, si trasferisce a New York (anni dopo l'emigrazione del padre avvenuta prima della sua nascita) dove emergerà un'altra parte dell'uomo e un'altra anima del poeta che andranno a ricongiungersi in un solo grande autore.

Il progetto, che nasce nel quadro delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità D'Italia e che rientra nel programma 'L'emigrazione Pugliese e l'Unità D'Italia, ci è stato meglio spiegato dalla regista, Sabrina Digregorio, dall'Assessore del WELFARE per la Regione Puglia, Elena Gentile, dalla dott.ssa Giovanna Genchi della Provincia di Foggia e dalla Vicepresidentessa della Provincia di Foggia, Maria Elvira Consiglio, presenti durante la mattinata e introdotte da Oscar Iarussi, presidente dell'Apulia Film Commission.

<<Con questo documentario -afferma la **Digregorio-** ho voluto rappresentare il lato umano del poeta, lo 'spezzamento' che ha vissuto. In struttura dialogica, infatti, una biografa (interpretata dall'attrice Daiana Giorgi) conversa con Tusiani, ho cercato di sottolineare il cordone ombelicale che lega il poeta alla sua città d'origine, dando risalto alla sua cultura e alla sua storia, valorizzando la sua terra natia e la relazione con New York>>.

Durante questo percorso tornano alla memoria i frammenti della guerra, della migrazione e dello sradicamento. Schegge che vanno a comporre il mosaico della complessa vita di Joseph Tusiani un autore che 'sogna in quattro lingue'.

<<Il tema della migrazione –dice la dott.ssa **Giovanna Genchi** – è ormai noto alla nostra terra ma abbiamo voluto, collegandoci alla celebrazione dei 150, fornirgli un nuovo aspetto.
Siamo fieri, come amministrazione, di poter sostenere un progetto che ha come protagonista un nostro concittadino. L'idea di appartenenza, e qui ritorna il legame con la celebrazione dell'identità italiana, è forte soprattutto in qualcuno che ha dovuto lasciare la propria terra>>.

<<Dall'immagine comune di migrazione però -continua l'Assessore **Gentile**- fatta di treni e navi in partenza e di valige, abbiamo voluto svincolarci dando un nuovo volto a questo fenomeno, celebrando un uomo di cultura italiano ma soprattutto pugliese.
E concludendo -aggiunge l'Assessore- il mio auspicio va ai giovani d'oggi che possono vivere il fenomeno della migrazione -visto che in questo periodo una soluzione sembra l'essere dinamici- in maniera diversa e positiva, spostandosi per il mondo per apprendere per poi tornare a casa carichi d'esperienze>>.

Da un tema tanto importante dunque si arriva alla vita di un unico uomo che con le sue poesie ha raccontato un mondo intero, il film 'Finding Joseph Tusiani –The poet of two lands' oltre alla presenza centrale del protagonista ospita tanti grandi nomi come quello di Furio Colombo, uno dei maggiori testimoni del lavoro di Tusiani.

'...tanti anni fa un giovane del Gargano emigrato a New York ha iniziato a scrivere poesie nel suo dolce, antico, dialetto...'così esordisce Furio Colombo parlando del grande poeta e uomo Joseph Tusiani.

Luana Martino

mercoledì, 5 ottobre 2011 ore 17:26

Sulle tracce di Joseph Tusiani

"Due lingue, due terre, forse due anime?"

Il poeta sul set del documentario "Finding Joseph Tusiani"

di Monica Tarricone

- A + Crea PDF Commenti (1) Mi piace (0) SHARE

Joseph Tusiani è delle voci più potenti nella poesia contemporanea, una voce che canta a partire da un evento imprescindibile nella sua vita: la partenza dalla natia San Marco in Lamis, in provincia di Foggia, alla volta degli Stati Uniti. Con lui solo la madre; il padre - emigrato sei mesi prima della sua nascita - lo incontrerà proprio a New York, e non sarà l'unica fortuna che Nusiani troverà nel nuovo continente. Con solo una laurea in Lettere nella valigia, Tusiani diventa il più autorevole traduttore di poesie italiane in inglese e intraprende una brillante carriera universitaria insegnando letteratura italiana. **Ma è la poesia il campo in cui la sua anima spicca il volo, arrivando alle vette dei più alti riconoscimenti al mondo : nel 1956 viene premiato dalla "Poetry Society of England" per la poesia "The Return", e diventa presidente della "Poetry Society of America".**

"Essere poeta? Non lo so, è difficile dirlo perché noi respiriamo e non ci accorgiamo dell'aria che respiriamo, è come se uno ti dicesse : ti presento uno che respira" .

Oltre alla straordinaria capacità linguistica (compone in inglese, italiano, latino e dialetto) la produzione di Tusiani brilla per la capacità di fondere, senza reciproca esclusione, le due patrie del poeta, quella d'origine e quella d'adozione: è uno di quei casi nella letteratura in cui la vita inonda e travolge le rigide strutture poetiche, piegandole alle forze dirompenti dell' esperienza.

E' il lato umano ad aver interessato maggiormente **Sabrina Digregorio**, regista foggiana che ha presentato il documentario "**Finding Joseph Tusiani - the poet of two lands**" al Cineporto di Bari, alla presenza di Elena Gentile - assessora regionale al Welfare - , Maria Elvira Consiglio - vicepresidentessa della Provincia di Foggia -, e Oscar Iarussi - presidente dell'AFC. Il senso di straniamento di Tusiani emerge dal dialogo fra il poeta stesso e una biografa (interpretata da Daiana Giorgi) mentre ripercorrono le esperienze e i luoghi che hanno segnato il poeta. A introdurli c'è uno dei maggiori testimoni del lavoro di Tusiani, Furio Colombo. La pellicola, attualmente in fase di post produzione, sarà presentata nel circuito dei festival nella speranza che venga poi distribuito nelle sale, almeno quelle pugliesi. Sarebbe un'occasione per molti di conoscere la vita e l'opera di questa eccellente mente pugliese che ci rappresenta nel mondo.

Il documentario, inoltre, rientra nel piano degli "Interventi in favore dei pugliesi nel mondo", il programma della Regione Puglia che organizza moltissimi eventi in tutto il globo, partendo dalla considerazione che **è proprio negli emigrati ad esser maggiormente radicato il senso d'identità e appartenenza alla patria.**

News

"Finding Joseph Tusiani: The Poet Of Two Lands"

Oggi, 5 ottobre alle ore 11 presso il Cineporto di Bari, presentazione del documentario realizzato in collaborazione con la Provincia di Foggia

«Quando il cinema sa essere occasione di riscoperta e di esaltazione di un territorio, della sua memoria, della sua storia significa che ha centrato l'obiettivo della sua missione. È un grande orgoglio per la Provincia di Foggia essere stata partner e sostenitrice di un progetto ambizioso e di grande rilievo culturale come la realizzazione del documentario di Sabrina Di Gregorio». È il commento di Billa Consiglio, vicepresidente della Provincia di Foggia ed assessore alle Politiche culturali, alla vigilia della conferenza stampa di presentazione (in programma domani al Cineporto di Bari) del documentario "Finding Joseph Tusiani: The Poet Of Two Lands" di Sabrina Digregorio, con l'attrice Daiana Giorgi e con la partecipazione di Furio Colombo, Geltrude Bocchimuzzo, Margaret Brooks-Llamas, Antonio Cera, Derek Bowen e Richard Pena.
Il documentario – realizzato in collaborazione con la Provincia di Foggia e la Regione Puglia, in partenariato con "The Cultural Association of Apulia of the British Columbia" in Vancouver, "The United Pugliesi Federation of the Metropolitan Area in New York", l'associazione "La Cicogna" di Torino e con il patrocinio dell'Apulia Film Commission, Federculture e il Comune di San Marco in Lamis – racconta la poesia, la vita e le opere di Joseph Tusiani, l'artista pugliese nato nel 1924 a San Marco in Lamis ed emigrato a pochi mesi dalla sua nascita insieme al padre a New York. Tusiani, poeta, romanziere, traduttore, è professore emerito di letteratura italiana al Lehman College della City University di New York. La pellicola ha ripercorso la vita del poeta pugliese tra i luoghi della sua nascita e della sua vita, tra il Gargano e New York, in un viaggio sentimentale e artistico.
«Il lavoro di Sabrina Digregorio – commenta il vicepresidente della Provincia – ha il merito di aver raccontato la vita e le opere di Tusiani a partire dalla narrazione dei luoghi attraverso i quali si dispiega un'indagine intimistica e personale dell'artista. Un percorso umano, dunque, oltre che artistico. E che si spalanca come una finestra sulla nostra terra, sulla sua forza espressiva, sulla sua tradizione storica e culturale. Il legame e il ponte ideale con gli Stati Uniti d'America è costruito nel documentario nel dramma della migrazione e dello sradicamento dalle proprie radici». Una produzione che restituisce il senso di un legame con la Capitanata che Tusiani non ha mai spezzato, e che tanta parte ha avuto nella sua produzione artistica e nelle sue opere, quasi perennemente sospese tra due mondi.
«Voglio esprimere un sincero ringraziamento a Sabrina Digregorio per l'attenzione che ha voluto riservare ad uno dei figli più illustri della provincia di Foggia, per la meticolosa attività di indagine che è alla base del suo documentario – conclude Billa Consiglio – Si tratta di un esempio della forza e dell'importanza che il cinema può e deve avere nella promozione del nostro territorio e dei suoi talenti».

comunicato stampa Provincia di Foggia

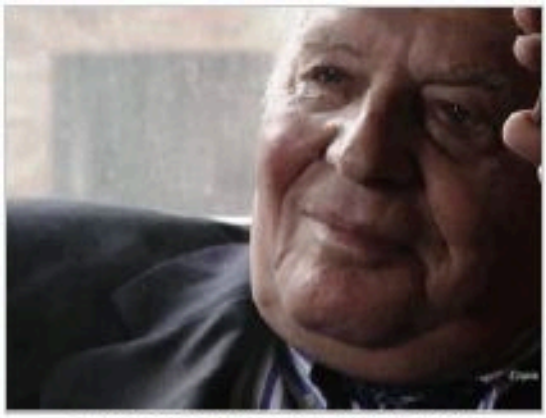
STATO
quotidiano

"Finding Joseph Tusiani: The Poet Of Two Lands"

4 OTTOBRE 2011 14:10 REDAZIONE 0 COMMENTI

Share

Foggia – «QUANDO il cinema sa essere occasione di riscoperta e di esaltazione di un territorio, della sua memoria, della sua storia significa che ha centrato l'obiettivo della sua missione. È un grande orgoglio per la Provincia di Foggia essere stata partner e sostenitrice di un progetto ambizioso e di grande rilievo culturale come la realizzazione del documentario di **Sabrina Di Gregorio**». È il commento di Billa Consiglio, vicepresidente della Provincia di Foggia ed assessore alle Politiche culturali, alla vigilia della conferenza stampa di presentazione (in programma domani al Cineporto di Bari) del documentario "*Finding Joseph Tusiani: The Poet Of Two Lands*" di **Sabrina Digregorio**, con l'attrice **Daiana Giorgi** e con la partecipazione di **Furio Colombo, Geltrude Bocchimuzzo, Margaret Brooks-Llamas, Antonio Cera, Derek Bowen** e **Richard Pena.**



"Finding Joseph Tusiani: The Poet Of Two Lands"

Il documentario – realizzato in collaborazione con la Provincia di Foggia e la Regione Puglia, in partenariato con "The Cultural Association of Apulia of the British Columbia" in Vancouver, "The United Pugliesi Federation of the Metropolitan Area in New York", l'associazione "La Cicogna" di Torino e con il patrocinio dell'Apulia Film Commission, Federculture e il Comune di San Marco in Lamis – racconta la poesia, la vita e le opere di Joseph Tusiani, l'artista pugliese nato nel 1924 a San Marco in Lamis ed emigrato a pochi mesi dalla sua nascita insieme al padre a New York. Tusiani, poeta, romanziere, traduttore, è professore emerito di letteratura italiana al Lehman College della City University di New York. La pellicola ha ripercorso la vita del poeta pugliese tra i luoghi della sua nascita e della sua vita, tra il Gargano e New York, in un viaggio sentimentale e artistico.

«Il lavoro di Sabrina Digregorio – commenta il vicepresidente della Provincia – ha il merito di aver raccontato la vita e le opere di Tusiani a partire dalla narrazione dei luoghi attraverso i quali si dispiega un'indagine intimistica e personale dell'artista. Un percorso umano, dunque, oltre che artistico. E che si spalanca come una finestra sulla nostra terra, sulla sua forza espressiva, sulla sua tradizione storica e culturale. Il legame e il ponte ideale con gli Stati Uniti d'America è costruito nel documentario nel dramma della migrazione e dello sradicamento dalle proprie radici». Una produzione che restituisce il senso di un legame con la Capitanata che Tusiani non ha mai spezzato, e che tanta parte ha avuto nella sua produzione artistica e nelle sue opere, quasi perennemente sospese tra due mondi. «Voglio esprimere un sincero ringraziamento a Sabrina Digregorio per l'attenzione che ha voluto riservare ad uno dei figli più illustri della provincia di Foggia, per la meticolosa attività di indagine che è alla base del suo documentario – conclude Billa Consiglio – Si tratta di un esempio della forza e dell'importanza che il cinema può e deve avere nella promozione del nostro territorio e dei suoi talenti».

Redazione Stato

Film Screening, Poetry Reading: ‘Finding Joseph Tusiani’

yeara.milton May 1, 2013 10:10 am Languages and Literatures Dept, School of Arts and Humanities

Lehman Professor Emeritus Joseph Tusiani’s (Romance Languages) life and career as a poet and educator has been immortalized in a new documentary by Sabrina Digregorio, titled *Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands*. The film will be shown during a special tribute celebration in honor of Professor Tusiani, who will be present and will read from selected works.

The program, which is open to the community, will be held on Thursday, May 2, at 11:30 a.m. in Room 313 of the Music Building. A reception will follow.

Professor Tusiani led a fifty-year career at Lehman in what was the Romance Languages Department. He is an international award-winning poet who writes in four languages: Italian, English, Latin, and Gargano dialect. In the film, he is portrayed as a major voice in American and Italian letters.

Born in the Apulia region of Italy, Professor Tusiani earned his Ph.D. in Letters from the University of Naples in 1947. The following year, he emigrated to the United States, where he and his family settled in the Arthur Avenue section of the Bronx. He soon began teaching at the College of Mount St. Vincent.

Among his early influences was writer Frances Winwar, who encouraged him to write in English. His first

poem in English, *The Return*, earned him the Poetry Society of England's prestigious Greenwood Prize in 1955—he was the first American to receive this honor.

He is the author of a number of books, poems, and translations, including *Carmina Latina, Dante's Purgatorio, Italian Poets of the Renaissance,* and more. His work has been published in multiple languages.

This event is hosted by the Department of Languages and Literatures and the John D. Calandra Italian American Institute at Queens College. For more information, contact maria.dipaolo@lehman.cuny.edu.

Related Posts

- No Related Post

Share this Article

- Email To a Friend
- Share on Facebook
- Tweet This!
- Save to delicious
- Digg it!
- Stumble this!

- Subscribe by RSS
- Follow us on Twitter
- Become our Friend
-

Events

- May 17 Final Exams
- May 24 IT Center Hours
- May 26 College is Closed
- May 26 Summer Camp Open Houses for Lehman College

Archives

Archives Select Month

Categories

Categories Select Category

The Bronx Journal

Around CUNY

- CUNY TO GRADUATE THOUSANDS OF STUDENTS IN COMMENCEMENT CEREMONIES, WITH LEADERS, ARTISTS, WRITERS AND MORE AS KEYNOTE SPEAKERS May 16, 2018
- CUNY BOARD OF TRUSTEES APPOINTS VICE CHANCELLOR RABINOWITZ TO SERVE AS INTERIM CHANCELLOR May 9, 2018

- SOROS FELLOW JOEL SATI ONE OF CUNY'S MANY EXCEPTIONAL AWARD WINNERS May 1, 2018
- CUNY HACKATHON DEVELOPS NEXT GENERATION OF TECH TALENT FOR NEW YORK April 26, 2018

Lehman College
250 Bedford Park Boulevard West, Bronx, NY 10468
718-960-8000 • 1-877-LEHMAN-1 (Toll Free)

LeonardodaVinci AwardRecipients

The Leonardo da Vinci Award is the highest recognition given to a distinguished individual who has demonstrated exemplary contributions to the Italian American community by the Italian Heritage and Culture Committee of NewYork, Inc.

Prior Recipients to 2014:

Anthony S. Fauci, M.D.
Director of NIAID

Prof. JosephTusani
Herbert H. Lehman College,
The City University of NewYork

GuilioTerzi di Sant'Agata Terzi
Minister of Foreign Affairs, Italy

Gr. Uff. Matilda Raffa Cuomo
Founder of Mentoring USA

Michael Massimino, Ph.D.
Astronaut

Comm. Louis Tallarini, President
Columbus Citizens Foundation

Gr. Uff. Angelo Gimondo, Ph.D.
Founder and President
IHCC-NY, Inc., 1976-2006

Baronessa Mariuccia Zerilli-Marimò
Board of Trustees
NewYork University

Robert B. Catell
Past Chairman and CEO
KeySpan Corporation
Comm. Senator John J. Marchi
NewYork State Senate

Michael Capasso
General Director
DiCapo Opera Theatre

A. Bartlett Giamatti, Ph.D.
President
Yale University

Dr. Edward J. Mortola
President Emeritus
Pace University

Professor Robert R. Alfano
Director,The City University of NewYork Center for AdvancedTechnology

Cav. Anthony Brusco
Senior Vice President
Applied Graphics Technology

Cav. Professor Mario Fratti
Tony Award winning Playwright of Nine

2014 Leonardo da Vinci Award Recipient
To Be Announced In October 2014

Oct 23

ItalianWomen Writersbetween Journalismand Literature

6:30
ItalianCultural Institute,
686 Park Avenue, Manhattan

iiicnewyork.esteri.it/IIC_Newyork

● Round-table with Andrea Baldi, Maria Teresa Fiore, Pietro Frassica, and Gabriella Romani. (Settimana della Lingua Italiana / Week of the Italian Language).Admission: free; open to the public.

WATCH
i-ItalyITV

Danteand Heterodoxy.The Temptationsof13th CenturyRadicalThought

6:30pm
Casa ItalianaZerilli-Marimò (NYU), *24 West 12th Street, Manhattan*

casaitalianzerilli.org

● Presentation of the book edited by medieval historian Maria Luisa Ardizzone, Professor of Italian Literature at New York University. *Dante and Heterodoxy* (Cambridge Scholars Publishing, 2014) traces the profile of Dante Alighieri as a new kind of intellectual who looks at learning in a new way, in which secular contents, goals, and ideas about human beings are not seen as opposed to theology, one who is open to confronting himself with what is stigmatized as heterodox. All events are free and open to the public. Seating is on a first-come-first-serve basis.

HonoringJoseph Tusiani:ThePoetof TwoLands

7:00pm
Westchester ItalianCultural Center, *One Generoso Pope Place, Tuckahoe, NY*

wiccny.org

● This evening is a celebration of the life and the work of Joseph Tusiani. A writer bridging two worlds, Joseph Tusiani is a widely cultured scholar who speaks and writes in four languages. With an introduction by Professor Anthony Julian Tamburri, the evening will consist of a screening of the documentary by Sabrina Digregorio, titled "Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands." Joseph Tusiani was born in San Marco in Lamis in the Gargano Mountains of Apulia, Italy, on January 14, 1924. He writes in Italian, Latin, English, and his native Gargano dialect. Classical scholars consider him the greatest living Neo-Latin poet. In 1954, the Poetry Society of England bestowed Joseph Tusiani with the prestigious Greenwood Prize, marking the first time it was awarded to an American. Joining us in the celebration of Joseph Tusiani are: Professor Anthony Julian Tamburri, Ph.D., Dean of the Calandra Institute, Mario Fratti, Professor Emeritus of Italian literature and an internationally acclaimed playwright and drama critic, and Robert Viscusi, Ph.D., Professor Emeritus at Brooklyn College and a well-known novelist and literary critic. A reception with distinguished guests will conclude the event. Admission: Members $20, Non-Members $25. Contact: Patrizia Calce (914) 771-8700 ext.109 (pcalce@wiccny.org) .

Oct 24

"Amore,Agrodolce"

TBA
CasaBelvedere,
79 Howard Avenue, Staten Island

casa-belvedere.org

● An opera night featuring Sabrina Palladino (soprano) and Pablo Buffagni (tenor), hosted by Opera Educator Lou Barrella. The concert will reflect both the "sweet and sour" aspects of love with narrative by Mr. Barrella. Cocktails, dinner, wine and dessert will be served. Admission: TBA. Contact: 718-273-7660 (info@casa-belvedere.org).

Symposium:On Legaciesof Ethiopian Occupation

6:00pm
Casa ItalianaZerilli-Marimò (NYU), *24 West 12th Street, Manhattan*

casaitalianzerilli.org

● Program subject to change. All events are free and open to the public. Seating is on a first-come-first-serve basis. Sponsored by Casa Italiana Zerilli-Marimò, New York University. Contact: Kostja Kostic 212-998-3862; fax: 212-995-4012.

TheIncomparable MarioLanza

12:15pm
PortWashingtonLibrary,
1 Library Drive, PortWashington, NY

● Presented by film historian Richard Knox. Refreshments will be served. Sponsored by the John Michael Marino Lodge #1389 OSIA. Contact: Petrina Lombardo 516-944-0303.

FromFriuliVenezia Giulia:Colutta Wines

6:30pm
Westchester ItalianCultural Center, *One Generoso Pope Place, Tuckahoe, NY*

wiccny.org

● Wine and food pairing presented by Charles Scicolone. Friuli-Venezia Giulia is Italy's most northeaster region. Located in the crossroads of Europe's Latin, Germanic and Slavic cultures its wines reflect the historical and traditional roots of the region. The microclimate and exposure of the eastern hills of Friuli, determine the sudden and sharp diversity of this restricted area, from which come the prestigious D.O.C. wine production of the Colutta Farm. Among their productions are the D.O.C. wines of the Colli Orientale del Friuli, such as Chardonnay, Sauvignon, Friulano, and Merlot. Pairing appetizers prepared by Louis Coluccio of A.L.C. Italian Grocery in Bay Ridge. Admission: Members $55, Non-Members $65 (Must register in advance and prepay). Contact: Patrizia Calce (914) 771-8700 ext. 109(pcalce@wiccny.org).

Powered by FlippingBook

Finding Joseph Tusiani

(September 24, 2012)

On September 29 Joseph Tusiani, one of most respected cultural figures not only among the Italian-American community, but indeed within the greater realm of American letters, will be celebrated at Hunter College's Lang Recital Hall.

Poet, fiction writer, essayist, translator, and professor, Joseph Tusiani has distinguished himself in so many ways. He was the first American ever to win England's prestigious Greenwood Prize; President Kennedy invited him to record his poetry (an hour-long tape) for the Archives of the Library of Congress; Joseph also held the position of vice president of the Poetry Society of America—great

accomplishments each in their own right, let alone all part of a most distinguished career of one individual, which includes further accolades still.

Joseph's books and essays are many; he published his creative work in four different languages (English, Italian, dialect, Latin), his critical work in two. His translations have, in turn, introduced the English-speaking world to the works of numerous Italian writers. Further still, he continues to create, as always, splendid work.

In the meantime, we leave you with one of Joseph's signature poems:

ETHNICITY

O new awareness of my ancient light,

What's then so new about this earth of mine?

Though everything you seem to redefine.

'Tis but a tale of night excluding night

So I discover what in me was bright

Long before brightness was allowed to shine,

Able at last to trace and underline

Letter and spirit of my simple right.

Now, only now the truth I understand—

That, born as mortal as a bird or bat,

Man ever longs for some immortal land

Brother, you came from Erin, I from Rome,

And others started hence—but what of that?

Today migration and tomorrow home.

September 29, 2012 * 10AM to 4:30PM
Lang Recital Hall, North Building
Hunter College, East 68th St.
(between Park and Lexington Avenues)

This symposium takes its name from the documentary on Joseph Tusiani made in 2011 by

Sabrina DiGregorio. A major voice in American and Italian letters, Tusiani has dedicated his professional life to the creation, promotion, and promulgation of Italian Studies in the United States. An international award-winning poet, he writes in four different languages (English, Gargano Dialect, Italian, Latin) and has published his work worldwide.

10,00 AM **Opening Comments**

Paolo Fasoli, Chair, Romance Languages, Hunter College
Joseph Sciame, President, Italian Heritage & Culture Committee
Riccardo Viale, Director, Italian Cultural Institute, New York
Natalia Quintavalle, Consul General of Italy to New York

10,30 AM **Re-reading Joseph Tusiani**
Maria C. Pastore Passaro
"La poesia inesplorata di Joseph Tusiani"
John T. Kirby
"Tusiani and Neo-Latin"
Luigi Bonaffini
"Tusiani, Writer and Translator of Dialect Poetry"
Paolo Giordano
"Tusiani's American Odyssey"
Luigi Fontanella
"Joseph Tusiani and His Poetry in Gradiva"

12,30 PM **Lunch break** (Lunch provided)

1,30 PM Film Viewing
Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands
Dir. Sabrina Digregorio. Atena Films, 2011. (80 min.)

3,00 PM **Tavola Rotonda**
Conference Participants and Filmmaker

4,00 PM **Presentation of the Leonardo da Vinci Award**

This symposium is co-sponsored by the Italian Heritage and Culture Committee NY, Inc. and Atena Films

Conference Coordinators
Giuliana Ridolfi & Anthony Julian Tamburri

* * * * * * * * *

John D. Calandra Italian American Institute
25 West 43rd Street, 17th floor
New York, New York 10036
(Between 5th and 6th Avenues)

Free and open to the public. RSVP by calling (212) 642-2094 [2]. Please note that seating is limited and we cannot reserve seats.

For further information see our Web site at www.qc.edu/calandra [3].

Source URL: http://www.iitaly.org/magazine/events/reports/article/finding-joseph-tusiani

Links
[1] http://www.iitaly.org/files/jsptusiani1348517771jpg
[2] tel:%28212%29%20642-2094
[3] http://r20.rs6.net/tn.jsp?e=001ocToAj9xE11_XbUPTCnfrDtYKFUipdSqi89Y5bjSuANDkTgAE-I3dKKtRuerJIxKDJZPL8INIhr2Ownsh1ZVAfnykRIMIpIlsg2-4CVdLDWFAsLJR9K8Zg==

Questo sito si serve dei cookie di Google per l'erogazione dei servizi, la personalizzazione degli annunci e l'analisi del traffico. Le informazioni sul tuo utilizzo del sito sono condivise con Google. Se prosegui la navigazione acconsenti all'utilizzo dei cookie.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

Welcome to the dissident voice of

IL REGNO

Altar and Throne

September 21, 2012

Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands

September 29, 2012
(10:00 am - 4:00 pm)

This event will be held at the Lang Recital Hall, North Building, Hunter College, East 68th St. (between Park and Lexington Avenues)

This symposium takes its name from the documentary on Joseph Tusiani made in 2011 by Sabrina Digregorio. A major voice in American and Italian letters, Tusiani has dedicated his professional life to the creation, promotion, and promulgation of Italian Studies in the United States. An international award-winning poet, he writes in four different languages (English, Gargano Dialect, Italian, Latin) and has published his work worldwide.

Joseph Tusiani with his mother when he arrived in America in 1947 (Photo courtesy of *i-Italy*)

Program:

• 10 AM Opening Comments by Paolo Fasoli, Chair, Romance Languages, Hunter College, CUNY; Joseph Sciame, President, Italian Heritage & Culture Committee-NY, Inc.; Riccardo Viale, Director, Italian Cultural Institute, New York; Natalia Quintavalle, Consul General, Italian Consulate General, New York

• 10:30 AM Re-reading Joseph Tusiani with Maria C. Pastore Passaro, "La poesia inesplorata di Joseph Tusiani"; John T. Kirby, "Tusiani and Neo-Latin"; Luigi Bonaffini, "Tusiani, Writer and Translator of Dialect Poetry"; Paolo Giordano, "Tusiani's American Odyssey from the parola difficile to the parola antica"; Luigi Fontanella, "Joseph Tusiani and His Poetry in Gradiva"

• 12:30 PM Lunch Break (Lunch provided)

• 1:30 PM Film Viewing of "Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands," Dir. Sabrina Digregorio. Atena Films, 2011. (80 min.)

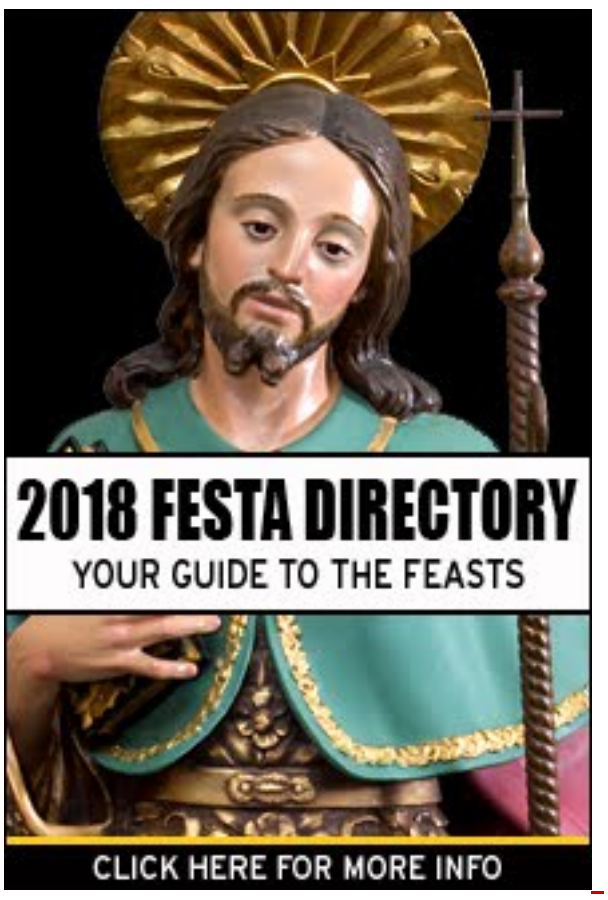
• 3:00 PM Tavola rotonda with Conference Participants and Filmmaker

• 4:00 PM Presentation: Leonardo da Vinci Award (IHCC-NY, Inc.)

Donate with PrayPal

If you like what we do and want us to continue doing it, please say a prayer for us. Thanks!

Upcoming Feasts & Festivals



Save the Date!

Introduction

To RSVP contact: (212) 642-2094

For more information visit *www.qc.edu/calandra*

Reprinted from the **John D. Calandra Italian American Institute** press release

Posted by Giovanni di Napoli at 9:39 AM

Labels: Events

Newer Post | Home | Older Post

Il Regno is not a formal membership organization. We are a circle of like-minded individuals based in Brooklyn, New York, who volunteer our time and efforts to preserve and promote our *Duosiciliano* (southern Italian) heritage, culture and faith. The title of our journal is an allusion to the former Kingdom of the Two Sicilies, which was often simply referred to as *il Regno*, or *the Kingdom*. We are Catholic, Monarchist and support the neo-Bourbon cause. *Viva 'o Rre!*

Contact: *ilregno2s@yahoo.com*

Search Il Regno

Search

Posts Archive

► 2018 (318)

► 2017 (680)

► 2016 (601)

► 2015 (533)

► 2014 (363)

► 2013 (265)

▼ 2012 (158)

December (14)

November (22)

October (17)

September (30)

August (16)

July (12)

June (10)

May (9)

April (8)

March (7)

February (6)

January (7)

► 2011 (127)

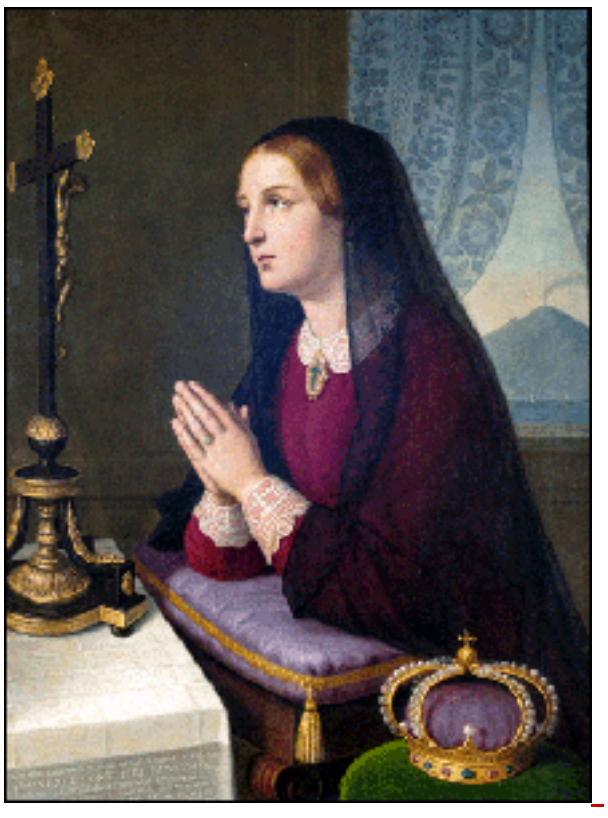
► 2010 (146)

► 2009 (91)

Daily Consecration to Our Lady

O Mary, my Queen and my Mother, I give myself entirely to Thee. To show my devotion to Thee, I consecrate to Thee this day my eyes, my ears, my mouth, my heart, my whole being without reserve. Wherefore good Mother, I am Thine, keep me and guard me as Thy property and possession. Amen. [Image: The Virgin Annunciate by Antonello da Messina]

HM Blessed Maria Cristina, Queen of the Two Sicilies



Prega per noi / Pray for us

HM Francesco II di Borbone, King of the Two Sicilies

Prayer for the repose of the soul of HM Francis II of the Two Sicilies

A Prayer to Saint Gerard Maiella for Motherhood

O glorious Saint Gerard, powerful intercessor before God and wonder worker of our day, confidently I call upon you and seek your aid. On Earth you always fulfilled God's designs, help me now to do the holy will of God. Implore the Master of Life, from whom all parenthood proceeds, to render me fruitful in offspring, that I may raise children who will please God in this life, and be heirs to the kingdom of heaven. Amen. [Image: Maternità by Angelo Brando]

Features

Arts and Culture

Compra Sud Directory

Coniglio Genealogy Tips

History and Heritage

Meridiunalata (Duosiciliano Poetry)

Myths, Legends and Folklore

Photo of the Week

Saint of the Day

Links

Inclusion in this directory does not imply any endorsement

Fellow Travelers

ARGENIO
NAPOLI
Official supplier
Real Casa di Borbone

Regno.fm
La Web Radio
Duosiciliana. Identitaria!

Follow Us On Instagram

Follow Us On Twitter

Tweets by @Il_Regno

IlRegno
@Il_Regno

Celebrating the 2018 Feast of Santa Rita da Cascia in Bensonhurst, Brooklyn ilregno2s.blogspot.com/2018/05/celebr…

Embed View on Twitter

Follow Us On Facebook

Visitors

1098793109
8793ite (unless otherwise attributed) © *Il Regno*

Questo sito si serve dei cookie di Google per l'erogazione dei servizi, la personalizzazione degli annunci e l'analisi del traffico. Le informazioni sul tuo utilizzo del sito sono condivise con Google. Se prosegui la navigazione acconsenti all'utilizzo dei cookie.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

Candeloro Comments

Dominic Candeloro, a retired Ph. D. historian who has specialized in Italian American Studies and Chicago Italians comments on the topic.

FRIDAY, SEPTEMBER 14, 2012

Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands

http://myemail.constantcontact.com/Finding-Joseph-Tusiani--A-Film-and-Symposium.html?soid=1102964298541&aid=ycN1xNmeg9Q

http://myemail.constantcontact.com/Finding-Joseph-Tusiani--A-Film-and-Symposium.html?soid=1102964298541&aid=ycN1xNmeg9Q

September 29, 2012 * 10AM to 4:30PM

Lang Recital Hall, North Building
Hunter College, East 68th St.
(between Park and Lexington Avenues)

Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands

This symposium takes its name from the documentary on Joseph Tusiani made in 2011 by Sabrina DiGregorio. A major voice in American and Italian letters, Tusiani has dedicated his professional life to the creation, promotion, and promulgation of Italian Studies in the United States. An international award-winning poet, he writes in four different languages (English, Gargano Dialect, Italian, Latin) and has published his work worldwide.

10,00 AM ***Opening Comments***

Paolo Fasoli, Chair, Romance Languages, Hunter College
Joseph Sciame, President, Italian Heritage & Culture Committee
Riccardo Viale, Director, Italian Cultural Institute, New York
Natalia Quintavalle, Consul General of Italy to New York

10,30 AM ***Re-reading Joseph Tusiani***
Maria C. Pastore Passaro
"La poesia inesplorata di Joseph Tusiani"
John T. Kirby
"Tusiani and Neo-Latin"
Luigi Bonaffini
"Tusiani, Writer and Translator of Dialect Poetry"
Paolo Giordano
"Tusiani's American Odyssey"
Luigi Fontanella
"Joseph Tusiani and His Poetry in Gradiva"

12,30 PM ***Lunch break*** (Lunch provided)

1,30 PM Film Viewing
Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands
Dir. Sabrina Digregorio. Atena Films, 2011. (80 min.)

3,00 PM ***Tavola Rotonda***
Conference Participants and Filmmaker

4,00 PM **Presentation of the Leonardo da Vinci Award**

This symposium is co-sponsored by the Italian Heritage and Culture Committee NY, Inc. and Atena Films

Conference Coordinators
Giuliana Ridolfi & Anthony Julian Tamburri

* * * * * * * * *

John D. Calandra Italian American Institute
25 West 43rd Street, 17th floor
New York, New York 10036
(Between 5th and 6th Avenues)

Free and open to the public. RSVP by calling (212) 642-2094. Please note that seating is limited and we cannot reserve seats.

For further information see our Web site at
www.qc.edu/calandra.

Posted by Candeloro Comments at 7:25 PM

No comments:

Post a Comment

Enter your comment...
Comment as: Google Accour
Publish Preview

Search This Blog
Search

Followers
Follower (2)
Segui

Blog Archive
► 2014 (1)
▼ 2012 (2)
▼ September (1)
Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands ht...
► April (1)
► 2011 (1)
► 2010 (3)
► 2009 (3)

About Me

CANDELORO COMMENTS

View my complete profile

Newer Post | Home | Older Post

Subscribe to: Post Comments (Atom)

Dominic Candeloro

Pagine

About

Categorie

cinema
filosofia
inconscio
lingua
polis
scrittura
uncategorized

Archivi

febbraio 2019
gennaio 2019
novembre 2018
settembre 2018
agosto 2018
luglio 2018
giugno 2018
maggio 2018
aprile 2018
marzo 2018
febbraio 2018
gennaio 2018
dicembre 2017
novembre 2017
ottobre 2017
settembre 2017
agosto 2017
luglio 2017
giugno 2017
maggio 2017
aprile 2017
marzo 2017
febbraio 2017
gennaio 2017
dicembre 2016
novembre 2016
ottobre 2016
settembre 2016
agosto 2016
luglio 2016
giugno 2016
maggio 2016
aprile 2016
marzo 2016
febbraio 2016

Le bianche ombre di Mark Kostabi

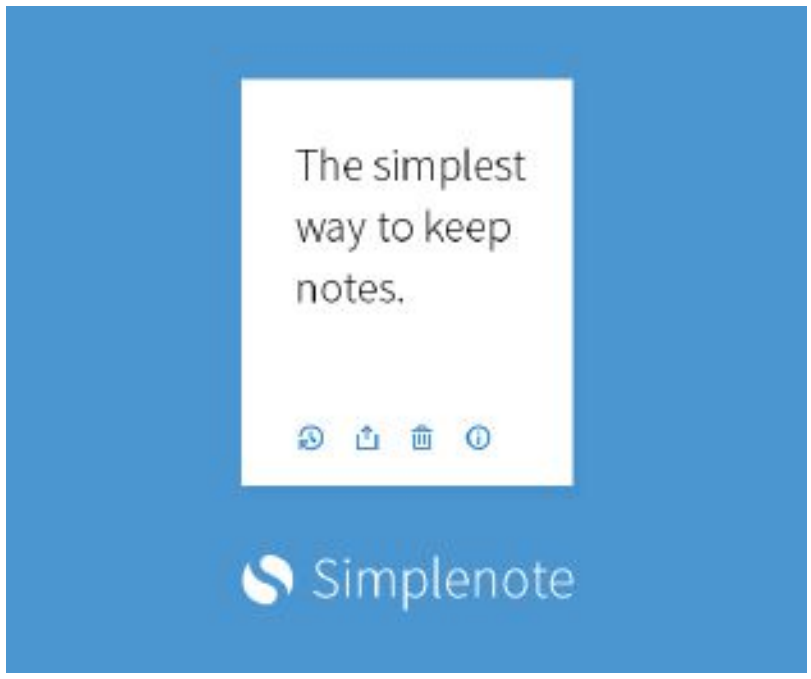
Full Circle: The Kostabi Story di Sabrina Digregorio, già autrice del documentario *Finding Joseph Tusiani: The Poet of Two Lands*, è una Full immersion nella creatività immaginifica del pittore Mark Kostabi. In questo documentario le immagini si inseguono in un moto circolare, come in quella circolarità degli sguardi rivolti verso il cielo (di New York, di Roma) incorniciato dai tetti dei palazzi e dalle architettoniche geometrie dei grattacieli. Gli occhi di Digregorio ritagliano i contorni delle immagini per le bianche ombre di Kostabi, fantasmi del mondo della pittura e dell'arte. Ombre che sembrano rivestirsi dei colori e delle tonalità della passione. I dipinti di Kostabi e le immagini di Digregorio ambiscono a tratti e a linee che sappiano ridisegnare figure leggere e restituire allo sguardo gli slanci delle illusioni, tanto che si potrebbero attribuire alla regista le parole dette da Kostabi nel film: "… Altre volte mi piace guardare nell'anima e nel cuore degli amanti che raggiungono cime euforiche di passione. Occasionalmente".
La libertà e il piacere dell'arte, le ambizioni e il successo, la creatività artistica come investimento, ma anche l'inquietudine e la solitudine, il desiderio dei corpi e il loro mancarci, i ricordi, la danza alata degli angeli (sappiamo che *solo gli angeli hanno le ali*!), sono la forma di questo documentario.
In *Full Circle* le immagini sembrano essere granelli di sabbia, qualcosa di instabile e di imprevedibile nel loro stesso muoversi: "You must see the movie / The sand in my eyes", canta David Bowie. "The programme of an hour of magic and illusion" (Kathleen Raine, *Optical illusion*): e in questo trascorrere tra "magia e illusione", quando tutto sembra dover essere risucchiato dalla vertigine del vuoto, ritorna la danza 'intima' delle ombre e dei corpi, nei gesti impalpabili e tuttavia incarnati nel disegno fantasmatico del cinema e dell'arte.
m.m.

Full Circle: The Kostaby Story di Sabrina Digregorio sarà proiettato alle 20:30 al Castello Episcopio di Grottaglie (Taranto) il 28 luglio 2017

gennaio 2016
dicembre 2015
novembre 2015
ottobre 2015
settembre 2015
agosto 2015
giugno 2015
maggio 2015
aprile 2015
marzo 2015
febbraio 2015
gennaio 2015
dicembre 2014
novembre 2014
ottobre 2014
settembre 2014
agosto 2014
luglio 2014
giugno 2014
maggio 2014
aprile 2014
marzo 2014
febbraio 2014
gennaio 2014
dicembre 2013
novembre 2013
ottobre 2013
settembre 2013
agosto 2013
luglio 2013
giugno 2013
maggio 2013
aprile 2013
marzo 2013
febbraio 2013
gennaio 2013
dicembre 2012
novembre 2012
ottobre 2012
settembre 2012
agosto 2012
luglio 2012
giugno 2012
maggio 2012
aprile 2012
marzo 2012
febbraio 2012
gennaio 2012
dicembre 2011
novembre 2011
ottobre 2011
settembre 2011
agosto 2011
luglio 2011
giugno 2011
maggio 2011
aprile 2011
marzo 2011

Annunci

REPORT THIS AD



REPORT THIS AD

★ Mi piace

Piace a un blogger.

Correlati

" La pagina bianca
In "cinema"

Orson Welles nasceva il 6 maggio 1915
In "cinema"

Il metafisico
In "cinema"

By filmcritica rivista, on luglio 2, 2017 at 9:31 pm, under cinema. Tag:Finding Joseph Tusiani, Full Circle: The Kostabi Story. Nessun commento

Posta un commento o usa questo indirizzo per il trackback.

« Ricordiamo il sapiente e combattivo giurista Stefano Rodotà che ci ha lasciato oggi
PAOLO VILLAGGIO: Catastrofe della disattenzione »

Rispondi

Cerca

Trova

Blogroll

Filmcritica
http://ilciottasilvestri.blogspot.it/
La Furia Umana
Nazione Indiana
Sentieri Selvaggi
Uzak

Feed RSS

Tutti gli articoli
Tutti i commenti

Meta

Registrati
Accedi

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l'utilizzo dei cookie.
Per ulteriori informazioni, anche sul controllo dei cookie, leggi qui: Informativa sui cookie

Chiudi e accetta

EURYBIAFILMS
VIDEO PRODUCTION & DIGITAL ADVERTISING

FULL CIRCLE: THE KOSTABI STORY

docu-film di Sabrina DIGREGORIO

anteprima nazionale

Roma, Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113

RASSEGNA DELLA STAMPA

(parziale da novembre a dicembre 2013)

press: ***Paolo Piersanti***, piersantipress@gmail.com
mob. +39 333.2843774)

LEGENDA

pag. 1… = cover
pp. 2/5… = comunicati stampa diramati mediante mailing list settoriali

segue rassegna stampa parziale da nov. a dic 2013 monitorata online. No monitoraggio su cartaceo.

In appendice rassegna stampa parziale pregressa online.

Comunicato stampa/invito

ATENA FILMS Production & Communication

COMUNICATO STAMPA / INVITO

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO

L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA

Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

Achille Bonito Oliva e **Enrico Crispolti** tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con **Ornette Coleman.** *Seguirà **cocktail** e **esibizione live.***

Roma - ***Full Circle: The Kostabi Story*** è il titolo del film-documentario che la regista **Sabrina Digregorio** ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, **Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte **Achille Bonito Oliva** e **Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'**Atena Films**, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: *"La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* – spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come **Suzanne Vega** e **Michel Gondry** visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso."* Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'***Associazione Italians for Darfours*** di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

dalla scheda bio allegata: *[... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, **frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno**, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]*

Seguirà **cocktail** e **live session** di **Mark Kostabi con Tony Esposito**

RSVP: ***Paolo Piersanti,*** piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774 – **ufficio stampa e contatti con l'artista.**

***MARK KOSTABI**

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'**East Village** dominata da artisti del calibro di **Warhol, Koons** e **Basquiat**. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del '**Kostabi World**' in una imponente maison warholiana, **frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno,** caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il **Guggenheim**, il **Metropolitan Museum of Art di New York**, la **Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma**, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. ***"Iniziai un nuovo stile di vita*** – ricorda in un'intervista - ***come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances***". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. *"Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico* - osserva **Bonito Oliva** nel documentario della **Digregorio** - *La madre di tutte le sue opere è* ***Andy Warhol***". Di contro, il critico **Crispolti** che, pur riconoscendo a Kostabi di *"muoversi su un livello di fantasia"*, abbassa i toni riducendola ad una *"fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza"*. Kostabi **ha disegnato copertine per i Guns N' Roses** ed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di **Enzo Cucchi, Arman, Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj.** Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione ***"Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..."*** *"Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi* – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - *è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente"*. Tra i suoi estimatori d'eccezione **Axl Rose, Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder, Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger**. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che *"semplici"*, che lo declassano a mero *"venditore e uomo d'affari"*, che reputano *"i suoi temi facili da capire"*, o che lo tacciono di cadere spesso in *"un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti"*, sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori *"gelosi del mio successo"* e *"persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?"* Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: *"Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione* – chiosa Kostabi - *Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"*

*profilo dell'artista a cura di Paolo Piersanti

Comunicato stampa post anteprima (formato ridotto per agenzie)

ATENA FILMS Production & Communication

COMUNICATO STAMPA

PITTURA: KOSTABI, SEI TELE IN PIAZZA SAN PIETRO PER CELEBRARE L'UMANITA'

IL MIO CREDO? HO FEDE IN CARAVAGGIO, PICASSO, DEBUSSY E ORNETTE COLEMAN

Roma, 12 dicembre – "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale ma anche in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita - aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, 53 anni, geniale 'piazzista' di se stesso, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali esposti nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, ma anche abilmente venduti su E-Bay, centri commerciali e ristoranti e tv commerciali, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver *"notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici."*. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista - Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po'. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo utilizzando photoshop e facebook!".

Ufficio Stampa: ***Paolo Piersanti,*** piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774

PITTURA: KOSTABI, SEI TELE IN PIAZZA SAN PIETRO PER CELEBRARE L'UMANITA'

IL MIO CREDO? HO FEDE IN CARAVAGGIO, PICASSO, DEBUSSY E ORNETTE COLEMAN

Roma, 12 dicembre – "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita - aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona…. Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello… Piazza Vittorio è come New York!". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. *"Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita* – ricorda l'artista - *come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances"*. Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: *"Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico* - osserva il critico nel documentario della Digregorio - *La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol"*. Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver *"notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici."*. Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista - Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po '. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

Kostabi ha suonato per l'occasione con Tony Esposito, il famoso blues man Tony Formichella, il chitarrista e compositore Francesco Grant e il percussionista Paky Palmieri. Tra i suoi progetti futuri, Kostabi è tornato alla scultura e sta producendo ed arrangiando un Cd con Tony Esposito nel quale ci saranno tre brani scritti da Kostabi stesso e altri 7 brani scritti assieme ad altri musicisti tra i quali Tony Formichella.

Ufficio Stampa e contatti con l'artista: *Paolo Piersanti,* piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774

Lo so, di sicuro mi sento umano in questo momento

ATENA FILMS

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
Prima Pagina News
ppn

21 nov. 2013

Spetcul - Roma, Mark Kostabi racconta se stesso e duetta con Tony Esposito

Roma, 21 nov (Prima Pagina News) Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale. dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...] (segue)

(PPN) 21 nov 2013 11:33

Lz - Roma, Mark Kostabi racconta se stesso e duetta con Tony Esposito (2)

Roma, 21 nov (Prima Pagina News) MARK KOSTABI E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali.

"Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il critico Crispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Roses ed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman, Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. (segue)

(PPN) 21 nov 2013 11:34

Spetcul - Roma, Mark Kostabi racconta se stesso e duetta con Tony Esposito (3)

Roma, 21 nov (Prima Pagina News) Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose, Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder, Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!".

(PPN) 21 nov 2013 11:36

Wherevent
upcoming events in your area

21 nov. 2013

Premiere Docu-film "Full Circle: The Kostabi Story" di Sabrina Digregorio

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO
L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA
Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman. Seguirà cocktail e esibizione live.

Roma - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.
L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso."
Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.
dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito

RSVP: Paolo Piersanti piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774 – ufficio stampa e contatti con l'artista.
MARK KOSTABI

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel

cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il critico Crispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Roses ed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman, Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose, Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder, Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"

(press: Paolo Piersanti, piersantipress@gmail.com – mob. +39 333.2843774)

21 nov. 2013

Cinema: Mark Kostabi presenta il film documentario su se stesso a Roma

PDF PRINT EMAIL

giovedì 21 novembre 2013

Martedì 10 dicembre alle ore 18.00, presso la Domus Talenti in Via Quattro Fontane a Roma, Mark Kostabi presenterà il suo film documentario su se stesso.

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario - spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito.

Biografia:

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons eBasquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana,frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il

Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio- La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il criticoCrispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Rosesed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman,Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose,Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder,Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"

Paolo Piersanti, piersantipress@gmail.com – mob. +39 333.2843774

Ciociaria Notizie
L'AGGREGATORE DELLA PROVINCIA DI FROSINONE

21 nov. 2013

Cinema: Mark Kostabi presenta il film documentario su se stesso a Roma

Cinema: Mark Kostabi presenta il film documentario su se stesso a Roma PDF PRINT EMAIL

giovedì 21 novembre 2013

Martedì 10 dicembre alle ore 18.00, presso la Domus Talenti in Via Quattro Fontane a Roma, Mark Kostabi presenterà il suo film documentario su se stesso.

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario - spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito.

Biografia:

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons eBasquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana,frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il

Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio- La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il criticoCrispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Rosesed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman,Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose,Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder,Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"

Paolo Piersanti, piersantipress@gmail.com – mob. +39 333 2843774

SCOOP SQUARE

22 nov. 2013

Cinema: Mark Kostabi presenta il film documentario su se stesso a Roma

Cinema: Mark Kostabi presenta il film documentario su se stesso a Roma PDF PRINT EMAIL

giovedì 21 novembre 2013

Martedì 10 dicembre alle ore 18.00, presso la Domus Talenti in Via Quattro Fontane a Roma, Mark Kostabi presenterà il suo film documentario su se stesso.

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi. "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario - spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito.

Biografia:

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons eBasquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana,frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il

Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio- La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il criticoCrispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Rosesed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman,Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose,Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder,Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"

Paolo Piersanti, piersantipress@gmail.com – mob. +39 333.2843774

DOCUMENTARIESVIDEOS.COM

22 nov 2013

Full Circle: The Kostabi Story (trailer of documentary film) by Sabrina Digregorio

Published November 22, 2013 | By

DOMUSTALENTI online

26 nov 2013

COMUNICATO STAMPA / INVITO

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO

L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA

Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

Achille Bonito Oliva e **Enrico Crispolti** tra i critici d'arte presenti.

Seguirà **cocktail** *e* **esibizione live.**

Roma - *Full Circle: The Kostabi Story* è il titolo del film-documentario che la regista **Sabrina Digregorio** ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della musica, **Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte **Achille Bonito Oliva** e **Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'**Atena Films**, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "*La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* - spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come* **Suzanne Vega** *e* **Michel Gondry** *visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso.*" Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'*Associazione Italians for Darfours* di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale. *dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]*

Seguirà **cocktail** e **live session** di **Mark Kostabi** con **Tony Esposito**

RSVP: **Paolo Piersanti** piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774 - **ufficio stampa e contatti con l'artista** MARK KOSTABI

adnkronos Agenzia

27 nov. 2013

Cinema: Mark Kostabi a Roma per doc sulla sua vita e duetto con Tony Esposito

ultimo aggiornamento: 27 novembre, ore 17:30

commenta 0 vota 1 invia stampa
Mi piace

Roma, 27 nov. (Adnkronos) - 'Full Circle: The Kostabi Story' è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario - spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso".

Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

Il Sole 24 ORE

27 nov 2013

27 novembre 2013

Una serata con Mark Kostabi

Il pittore e compositore USA il 10 dicembre in Italia. Per l'anteprima del docufilm sulla sua vita e per duettare con Tony Esposito

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso". Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERO 24x7

27 nov 2013

Una serata con Mark Kostabi

Il pittore e compositore USA il 10 dicembre in Italia. Per l'anteprima del docufilm sulla sua vita e per duettare con Tony Esposito

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.
L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso".
Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.
27 novembre 2013

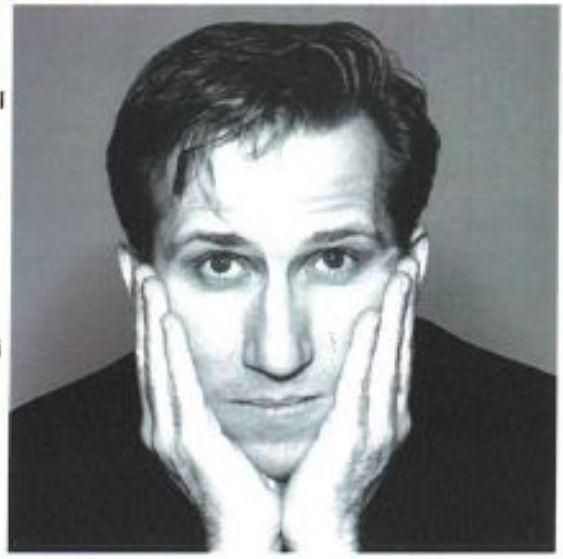
LIBERO GOSSIP

27 nov 2013

Una serata con Mark Kostabi

9 ore fa

Il pittore e compositore USA il 10 dicembre in Italia. Per l'anteprima del docufilm sulla sua vita e per duettare con Tony Esposito. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.



L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso". Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

Libero Quotidiano.it

27 nov 2013

LAZIO

Cinema: Mark Kostabi a Roma per doc sulla sua vita e duetto con Tony Esposito

Share on gmailShare on print|More Sharing ServicesAltro
Commenti 0
Share on facebookCondividi

Roma, 27 nov. Full Circle: The Kostabi Story' è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario - spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso".

Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

YAHOO! ITALIA CINEMA

27 nov 2013

Cinema: Mark Kostabi a Roma per doc sulla sua vita e duetto con Tony Esposito

adnkronos Adnkronos News – mer 27 nov 2013 17:30 CET

Roma, 27 nov. (Adnkronos/Cinematografo.it) - 'Full Circle: The Kostabi Story' è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario - spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso".

Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

tiscali: spettacoli&cultura

27 nov. 2013

Una serata con Mark Kostabi

Il pittore e compositore USA il 10 dicembre in Italia. Per l'anteprima del docufilm sulla sua vita e per duettare con Tony Esposito

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.
L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso".
Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.
27 novembre 2013
La Redazione

PRESS & NEWS

27 nov 2013

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO

L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA

Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

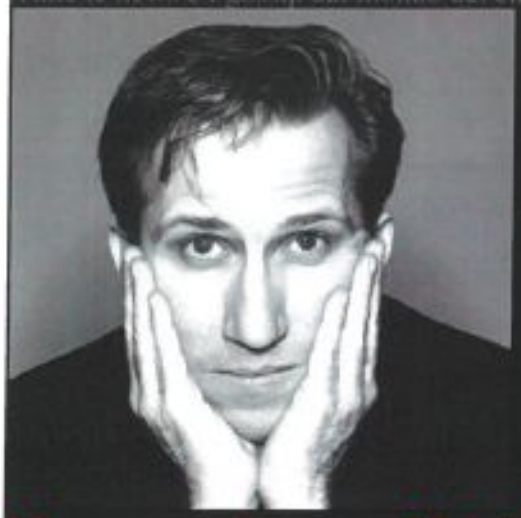
Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman. Seguirà cocktail e esibizione live.

Roma - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

MTV CINEMA
NEWS

27 nov 2013

Tutte le news e i gossip dal mondo del cinema



Una serata con Mark Kostabi

27 novembre 2013

Il pittore e compositore USA il 10 dicembre in Italia. Per l'anteprima del docufilm sulla sua vita e per duettare con Tony Esposito

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio – abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso". Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

Premiere Docu-film "Full Circle: The Kostabi Story" di Sabrina Digregorio

Tue Dec 10 2013 at 06:00 pm Add to calendar

Venue : Domus Talenti, Via delle Quattro Fontane, 113, Rome, Italy
Created By : Atena Films

Promote | Join this Event

Sponsored links

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO

L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA

Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman. Seguirà cocktail e esibizione live.

Roma - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli

ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito

RSVP: Paolo Piersanti piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774 – ufficio stampa e contatti con l'artista.

MARK KOSTABI

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra

l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il critico Crispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Roses ed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman, Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose, Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder, Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"

(press: Paolo Piersanti, piersantipress@gmail.com – mob. +39 333.2843774)

CINEMEDIA

27 nov 2013

Una serata con Mark Kostabi

Il pittore e compositore USA il 10 dicembre in Italia. Per l'anteprima del docufilm sulla sua vita e per duettare con Tony Esposito

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso".

Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

cinematografo.it
fondazione ente dello spettacolo

27 nov. 2013

Mark Kostabi

Mercoledì 27 Novembre 2013

Una serata con Mark Kostabi

Il pittore e compositore USA il 10 dicembre in Italia. Per l'anteprima del docufilm sulla sua vita e per duettare con Tony Esposito

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso". Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

BoBoBo

27 nov 2013

Premiere Docu-film "Full Circle: The Kostabi Story" di Sabrina Digregorio

CLICCA QUI E PARTECIPA A QUESTO EVENTO

Roma 10/12/2013 h 8:00 Domus Talenti

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO
L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA
Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman. Seguirà cocktail e esibizione live.

Roma - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.
L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario - spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.
dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito

RSVP: Paolo Piersanti piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774 - ufficio stampa e contatti con l'artista.
MARK KOSTABI

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno,

caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita - ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il critico Crispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Roses ed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman, Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi - sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose, Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder, Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione - chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"

(press: Paolo Piersanti, piersantipress@gmail.com - mob. +39 333.2843774)

ROMAORA.COM
IL CENTRO DEI WEBSITES DELLA CAPITALE

27 nov 2013

Una serata con Mark Kostabi

08:12 PM 27 nov, 2013 | In:**CINEMA**, **SPETTACOLO**

Il pittore e compositore USA il 10 dicembre in Italia. Per l'anteprima del docufilm sulla sua vita e per duettare con Tony Esposito

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso". Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione

Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

muvonapp
search · find · enjoy

27 nov 2013

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO
L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA
Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman. Seguirà cocktail e esibizione live.

Roma - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.
L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.
dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito

RSVP: Paolo Piersanti piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774 – ufficio stampa e contatti con l'artista.
MARK KOSTABI

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv

commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il critico Crispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Roses ed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman, Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose, Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder, Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"

(press: Paolo Piersanti, piersantipress@gmail.com – mob. +39 333.2843774)

27 nov. 2013

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO
L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA
Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman. Seguirà cocktail e esibizione live.

Roma - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.
L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.
dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito

RSVP: Paolo Piersanti piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774 – ufficio stampa e contatti con l'artista.
MARK KOSTABI

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in

performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il critico Crispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Roses ed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman, Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose, Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder, Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"

(press: Paolo Piersanti, piersantipress@gmail.com – mob. +39 333.2843774)

NotiziarioItaliano.IT

27 nov 2013

Cinema: Mark Kostabi a Roma per doc sulla sua vita e duetto con Tony Esposito

Spettacolo

Mercoledi, 27 Novembre 2013 17:30

Roma, 27 nov - 'Full Circle: The Kostabi Story' è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario - spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso".

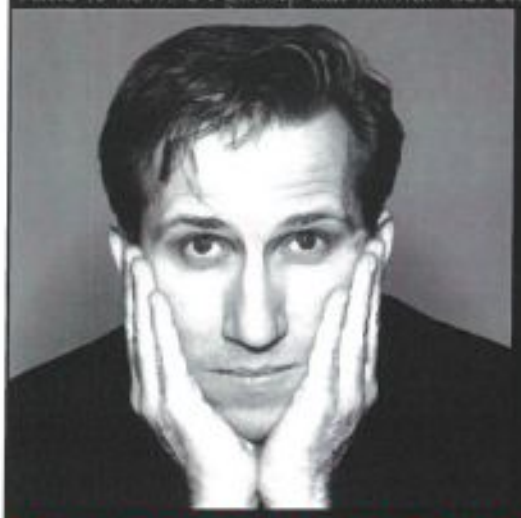
Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

newsyblog

27 nov 2013

NEWS

Tutte le news e i gossip dal mondo del cinema



Una serata con Mark Kostabi

27 novembre 2013

Il pittore e compositore USA il 10 dicembre in Italia. Per l'anteprima del docufilm sulla sua vita e per duettare con Tony Esposito

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio – abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso". Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

Rimagina

27 nov 2013

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO
L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA
Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman. Seguirà cocktail e esibizione live.

Roma - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.
L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.
dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito

RSVP: Paolo Piersanti piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774 – ufficio stampa e contatti con l'artista.
MARK KOSTABI

27 nov 2013

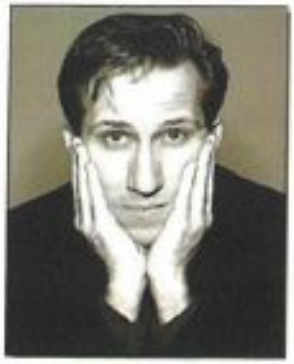
Cinema: Mark Kostabi a Roma per doc sulla sua vita e duetto con Tony Esposito

Roma, 27 nov.

Roma, 27 nov. - 'Full Circle: The Kostabi Story' è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. ...

FilmFilm.it

28 nov 2013



Galleria fotografica

Mark Kostabi a Roma per doc sulla sua vita e duetto con Tony Esposito

28/11/2013 09:11 a cura di *FilmFilm.it*

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film.

Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music.

Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario - spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso".

Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

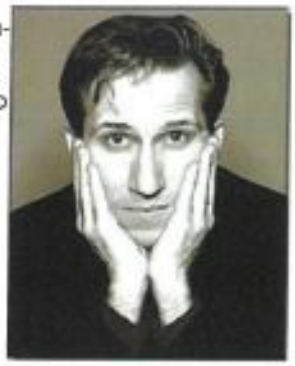
LIBERO 24x7

28 nov 2013

Mark Kostabi a Roma per doc sulla sua vita e duetto con Tony Esposito

FilmFilm.it

28-11-2013



Spettacoli e Cultura - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East ...

Leggi la notizia

Ecumene24.com Roma, 10 dicembre: serata-incontro con Mark Kostabi e Tony Esposito Close-Up Previsto anche un collegamento... http://t.co/543JSRFzUv

Persone: mark kostabitony esposito
Organizzazioni: associazione italians for darfoursworld music
Prodotti: premio pulitzermusica
Luoghi: romanew york
Tags: artistaregista

EASY-NEWS®
PRESS AGENCY

29 nov 2013

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA

Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

Achille Bonito Oliva e **Enrico Crispolti** tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con **Ornette Coleman.** *Seguirà **cocktail** e **esibizione live**.*

Roma - ***Full Circle: The Kostabi Story*** è il titolo del film-documentario che la regista **Sabrina Digregorio** ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di **New York**. L'artista sarà presente il **10** dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, **Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte **Achille Bonito Oliva** e **Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'**Atena Films**, segue i percorsi creativi e immaginari fra **New York** e Roma di Kostabi: "*La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* – spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come **Suzanne Vega** e **Michel Gondry** visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso.*" Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'***Associazione Italians for Darfours*** di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

dalla scheda bio allegata: *[... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]*

Seguirà **cocktail** e **live session** di **Mark Kostabi con Tony Esposito**

RSVP: **Paolo Piersanti** piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774 – **ufficio stampa e contatti con l'artista.**

Momento-sera
QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI
Fondato nel 1946

04 dic 2013

CULTURA

Il pittore/musicista Mark Kostabi in scena a Roma

L'artista sarà presente il 10 dicembre nella Capitale alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film Full Circle: The Kostabi Story. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico artista salirà sul palco...

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell' Atena Films , segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: " La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso". Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito.

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell' East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un

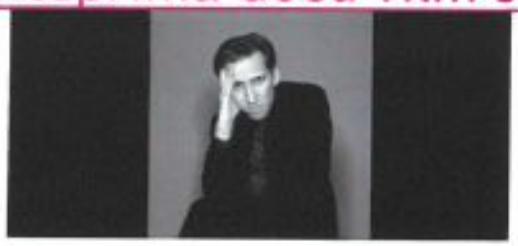
nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il critico Crispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N'Roses ed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman. Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione " Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore...". "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose, Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder, Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero " venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?". Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: " Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!".

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO
L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA
Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma
Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman. Seguirà cocktail e esibizione live.

oggiroma

04 dic 2013

L'artista USA duetta con Tony Esposito per anteprima docu-film sulla sua vita



Mark Kostabi a Roma racconta se stesso il 10/12/2013

Roma - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario - spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

MARK KOSTABI

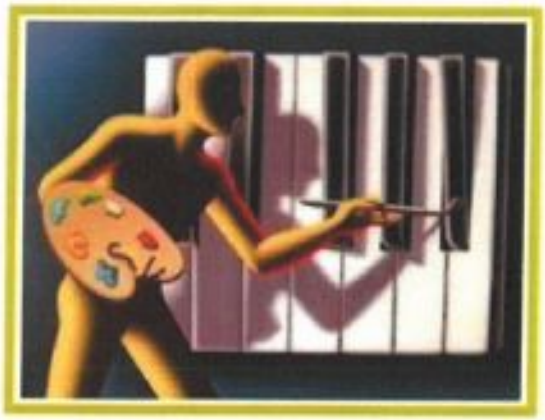
E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons eBasquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana,frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte

Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita - ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio- La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il criticoCrispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Rosesed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman,Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi - sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose,Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder, Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione - chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"

SCOOP SQUARE

04 dic 2013

Mark Kostaby a Roma racconta se stesso



Martedì 10 dicembre 2013 a Roma evento tutto speciale con Mark Kostaby che racconta se stesso. L'artista duetta con Tony Esposito per l'anteprima del docu-film sulla sua vita. L'appuntamento è per le ore 18,00, alla Domus Talenti in Via Quattro Fontane 113. Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman. Seguirà cocktail e esibizione live. Roma – Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del...

Il post dal titolo: «Mark Kostaby a Roma racconta se stesso» è apparso il giorno 04/12/2013, alle ore 19:43, sul quotidiano online *Lazionauta* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Lazio.

Questo è solo un estratto, per leggere il testo completo **vai all'articolo originale.**

Lazionauta
il sito sui piccoli comuni del Lazio

04 dic 2013

Mark Kostaby a Roma racconta se stesso

04/12/2013 0 COMMENTI

Martedi 10 dicembre 2013 a Roma evento tutto speciale con Mark Kostaby che racconta se stesso. L'artista duetta con Tony Esposito per l'anteprima del docu-film sulla sua vita. L'appuntamento è per le ore 18,00, alla Domus Talenti in Via Quattro Fontane 113. Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman. Seguirà cocktail e esibizione live.
Roma – Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio – abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

*

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons eBasquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison

warholiana,frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista – come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances".

Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico – osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio – La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il criticoCrispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza".

Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Rosesed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman,Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario – è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa fame... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente".

Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose,Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder,Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi – Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"
***(scheda a cura di Paolo Piersanti)**

musicaitaliana.com beta!

04 dic 2013

Il profilo di Tony Esposito

Tony Esposito

Roma, 10 dicembre: serata-incontro con Mark Kostabi e Tony Esposito

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente **martedì 10 dicembre a Roma** alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film alle ore 18 presso Domus Talenti (Via Quattro Fontane 113). Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e**Premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'arte **Achille Bonito Oliva** ed **Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano. Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "*La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* – spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come* ***Suzanne Vega*** *e****Michel Gondry*** *visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso.*" Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella **causa del Darfour** per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

AGENZIA DI STAMPA
RIVER FLASH

05 dic 2013

5 dic 2013

MARK KOSTABI A ROMA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA

AG.RF 05.12.2013

(riverflash) – Mark Kostabi. Il controverso pittore/musicista americano si esibirà in una live session con Tony Esposito. ***Full Circle: The Kostabi Story*** è il titolo del film-documentario che la regista **Sabrina Digregorio** ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, **Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte **Achille Bonito Oliva** e **Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'**Atena Films**, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: *"La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* – spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come **Suzanne Vega** e **Michel Gondry** visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso."* Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'***Associazione Italians for Darfours*** di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

dalla scheda bio allegata: *[... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali.*

Chi è Mark Kostabi

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'**East Village** dominata da artisti del calibro di **Warhol**, **Koons** e**Basquiat**. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del '**Kostabi World**' in una imponente maison warholiana,frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il **Guggenheim**, il **Metropolitan Museum of Art di New York**, la **Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma**, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. ***"Iniziai un nuovo stile di vita –*** ricorda in un'intervista - ***come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances"***. Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. *"Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico* - osserva **Bonito Oliva** nel documentario della **Digregorio**- *La madre di tutte le sue opere è* ***Andy Warhol***". Di contro, il critico**Crispolti** che, pur riconoscendo a Kostabi di *"muoversi su un livello di fantasia"*, abbassa i toni riducendola ad una *"fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza"*. Kostabi ha disegnato copertine per i **Guns N' Rose**sed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di **Enzo Cucchi, Arman,Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj**. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione ***"Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..."*** *"Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi* – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - *è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente"*. Tra i suoi estimatori d'eccezione **Axl Rose,Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder,Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger**. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che *"semplici"*, che lo declassano a mero *"venditore e uomo d'affari"*, che reputano *"i suoi temi facili da capire"*, o che lo tacciono di cadere spesso in *"un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti"*, sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori *"gelosi del mio successo"* e *"persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?"* Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: *"Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione* – chiosa Kostabi - *Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"*

(scheda a cura di Paolo Piersanti)

movieplayer.it

05 dic 2013

Mark Kostabi a Roma il 10 dicembre

notizia a cura di Valentina D'Amico scritta il 05 dicembre 2013 Fonte: Comunicato stampa

Kostabi interverrà martedì 10 dicembre alle ore 18.00 alla Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma, per presentare il docufilm sulla sua vita.

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, **Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte **Achille Bonito Oliva** e **Enrico Crispolti**, da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'*Atena Films*, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: *"La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario"* spiega la Digregorio*"abitato da critici internazionali e da personaggi come* ***Suzanne Vega*** *e* ***Michel Gondry*** *visti attraverso la lente deformante del* ***The Kostabi Show*** *e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso.*'Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale. E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito.

iN firenzeweb.it
Informazione indipendente

05 dic 2013

Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman.

Seguirà cocktail e esibizione live.

Roma - *Full Circle: The Kostabi Story* è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "*La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* – spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso.*" Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'*Associazione Italians for Darfours* di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito

RSVP: Paolo Piersanti piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774 –

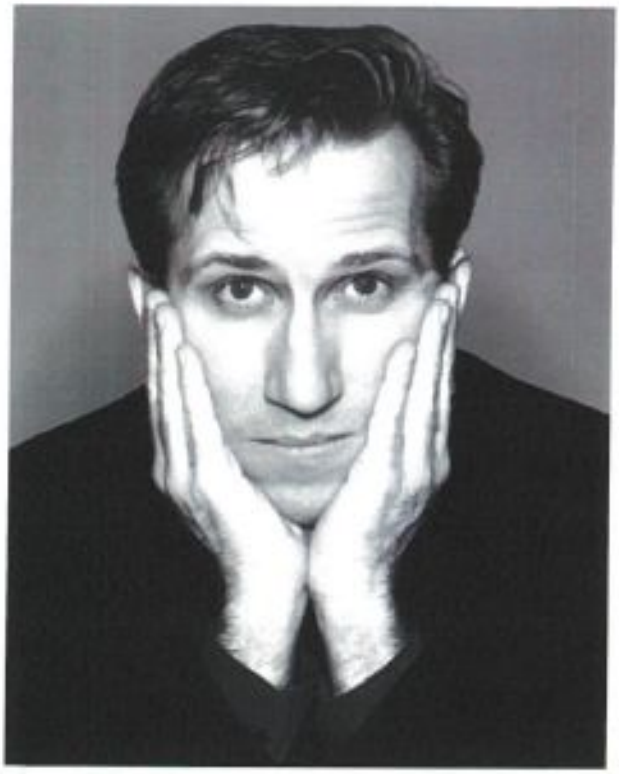
Nicoletta Curradi
05 Dicembre 2013 09:47

close up
STORIE DELLA VISIONE

05 dic 2013

Roma, 10 dicembre: serata-incontro con Mark Kostabi e Tony Esposito

Pubblicato il 5 dicembre 2013 da Carlo Dutto



Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente **martedì 10 dicembre a Roma** alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film alle ore 18 presso Domus Talenti (Via Quattro Fontane 113). Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e**Premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'arte **Achille Bonito Oliva** ed **Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano. Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "*La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* – spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come* ***Suzanne Vega*** *e****Michel***

***Gondry** visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso.*" Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella **causa del Darfour** per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

CHI E' MARK KOSTABI

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di **Warhol, Koons e Basquiat**. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana,frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio- La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il criticoCrispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Rosesed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman,Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose,Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder,Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!".

Focus sulla notizia

Sezioni principali

Notizia

Mark Kostabi a Roma il 10 dicembre

Giovedì, 5 Dicembre 2013: Movieplayer.it

Kostabi interverrà martedì 10 dicembre alle ore 18.00 alla Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma, per presentare il docufilm sulla sua vita. Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio... Continua a leggere »

Commenti »

Canali: Lazio, Roma, Documentari, Premio Pulitzer

AD HOC NEWS
Berlin: Freitag, den 6. Dezember 2013 - 00:46:31 Uhr

06 dic 2013

Empfehlen: More Sharing Services

Link Newsletter Diskutieren 0 0 0

"ROMA - 'FULL CIRCLE: ..."

28.11.13 | 13:53 Uhr | 2 mal gelesen | So gefunden auf yahoo.com

Roma, 06 dic. - 'Full Circle: ...

Cinema: Mark Kostabi a Roma per doc sulla sua vita e duetto con Tony Esposito Roma, 27 nov.- 'Full Circle: The Kostabi Story' è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico...

Den vollständigen Artikel auf yahoo.com lesen.

AP AGENZIA VIDEO FOTOGRAFICA PARTENO PRESS

09 dic 2013

A Roma Mark Kostabi si esibisce in una live session con Tony Esposito. Il controverso pittore/musicista americano presenterà anche un dock film a lui dedicato.

9 dicembre 2013 | Filed under: Spettacolo | Posted by: Redazione

Roma. "Full Circle: The Kostabi Story" è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio – abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

Shortlink: http://www

freenewspos.com

09 dic 2013

Cinema: Mark Kostabi a Roma per doc sulla sua vita e duetto con Tony Esposito

PER APPROFONDIRE:10 dicembre,27 nov,39 full,artista presente,cinema mark,circle the

kostabi roma esposito

27 Novembre 2013 19:13:00

Roma, 27 nov. (Adnkronos/Cinematografo.it) - 'Full Circle: The Kostabi Story' è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York

"CINEMA: MARK..."SVILUPPI DI EVENTI

Relazione di seguito a me

- Qualsiasi completare riportato
- Finché notizie foto
- Finché video

. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario - spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso".

Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

LIBERO 24x7

09 dic 2013

A Roma il docu-film sull'artista Mark Kostabi - Corriere del Giorno

1

9-12-2013

ROMA - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi , uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico ...

Leggi la notizia

Persone: mark kostabitony esposito
Organizzazioni: associazione italians for darfoursworld music
Prodotti: premio pulitzermusica
Luoghi: romanew york
Tags: artistaimpegno

ROMA - ***Full Circle: The Kostabi Story*** è il titolo del film-documentario che la regista **Sabrina Digregorio** ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York. L'artista sarà presente a Roma domani, 10 dicembre, alla presentazione in anteprima nazionale della pellicola. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, **Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte **Achille Bonito Oliva** e **Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'**Atena Films**, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: *"La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* – spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come **Suzanne Vega** e **Michel Gondry** visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show' e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso."* Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'***Associazione Italians for Darfours*** di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

Musica, Spettacoli

Edizione digitale del giornale storico di Taranto, fondato nel 1947
WWW.CORRIERE DEL GIORNO.COM
di Puglia e Lucania

09 dic 2013

A Roma il docu-film sull'artista Mark Kostabi

ROMA - ***Full Circle: The Kostabi Story*** è il titolo del film-documentario che la regista **Sabrina Digregorio** ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York. L'artista sarà presente a Roma domani, 10 dicembre, alla presentazione in anteprima nazionale della pellicola. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, **Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte **Achille Bonito Oliva** e **Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'**Atena Films**, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: *"La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* – spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come **Suzanne Vega** e **Michel Gondry** visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show' e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso.*" Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'***Associazione Italians for Darfours*** di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

Musica, **Spettacoli**

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

09 dic 2014

*Roma - dal **10/12/2013** al **10/12/2013***

Full Circle: The Kostabi Story

GALLERIA DOMUS TALENTI

Via Delle Quattro Fontane 113
+39 0697996300
sito web
info@domustalenti.it
Più informazioni su questa sede
Eventi in corso nei dintorni

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York.

info-box

Vernissage:
10/12/2013 - ore 18
Genere:
incontro - conferenza, serata - evento
Email:
piersantipress@gmail.com

GALLERIA DOMUS TALENTI

Via Delle Quattro Fontane 113

Roma – Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi

sull'artista americano.
L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio – abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso."
Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.
dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito

RSVP: Paolo Piersanti piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774 – ufficio stampa e contatti con l'artista.

*MARK KOSTABI

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons eBasquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana,frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista – come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico – osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio- La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il criticoCrispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Rosesed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman,Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita

tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario – è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose,Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder,Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi – Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"

*(scheda a cura di Paolo Piersanti)

notizie locali

09 dic 2013

A Roma il docu-film sull'artista Mark Kostabi

ROMA - ***Full Circle: The Kostabi Story*** è il titolo del film-documentario che la regista **Sabrina Digregorio** ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York. L'artista sarà presente a Roma domani, 10 dicembre, alla presentazione in anteprima nazionale della pellicola. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, **Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte **Achille Bonito Oliva** e **Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'**Atena Films**, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: *"La suo immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* – spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come **Suzanne Vega** e **Michel Gondry** visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show' e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso."* Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'***Associazione Italians for Darfours*** di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

09 dic 2013

Eventi Cinema

Full Circle: The Kostabi Story ***Mark Kostabi ospite all'anteprima***

il: *10/12/2013* ***dalle*** *18.00* ***dove:***

Via Quattro Fontane 113
Domus Talenti
Roma (RM)
Fonte:
Paolo Piersanti

Scheda Evento

Full Circle: The Kostabi Story
Mark Kostabi ospite all'anteprima

Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti
Via Quattro Fontane 113 a Roma

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA
Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman. Seguirà cocktail e esibizione live.

Roma - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario - spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale. dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito

CineBazar

09 dic 2013

Duetta con Tony Esposito

Mark Kostabi a Roma per Full Circle: The Kostabi Story

Domani alle ore 18 presso la "Domus Talenti" di via delle Quattro fontante

di **red.**

Roma Grande evento domani sera alla **Domus Talenti** di via Quattro Fontane 113 per tutti i fans di **Mark Kostabi**uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista arriverà nella capitale per l'anteprima di **Full Circle: The Kostabi Story** il film-documentario che la regista **Sabrina Digregorio** gli ha dedicato. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, **Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte **Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: **"La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso."**

Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito

ISSN 1973-9168
CONTROLUCE

09 dic 2013

Lunedì, 09 Dicembre 2013 00:10

Serata romana con Mark Kostabi

Scritto da Paolo Piersanti

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music.

Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali
MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO

L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA

Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman. Seguirà cocktail e esibizione live.

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati

per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il critico Crispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Roses ed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman, Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose, Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder, Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!"

attual.it

09 dic 2013

A Roma il docu-film sull'artista Mark Kostabi

ROMA - ***Full Circle: The Kostabi Story*** è il titolo del film-documentario che la regista **Sabrina Digregorio** ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York. L'artista sarà presente a Roma domani, 10 dicembre, alla presentazione in anteprima nazionale della pellicola. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, **Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte **Achille Bonito Oliva** e **Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'**Atena Films**, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: *"La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* – spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come* ***Suzanne Vega*** *e* ***Michel Gondry*** *visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show' e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso."* Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'***Associazione Italians for Darfours*** di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

fai.informazione.it

09 dic 2013

A Roma Mark Kostabi si esibisce in una live session con Tony Esposito. Il controverso...

31
Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

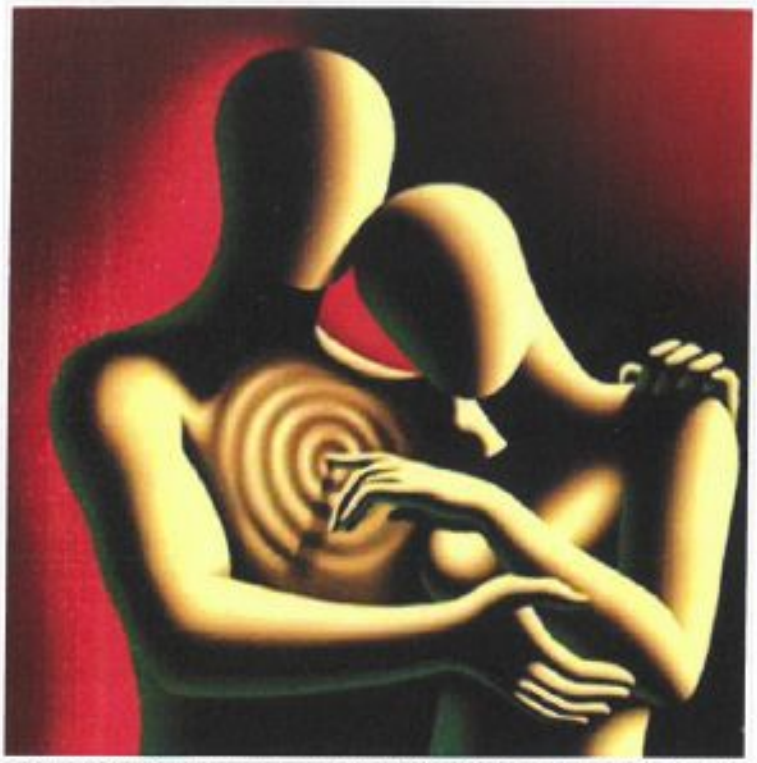
09/12/2013 Roma. "Full Circle: The Kostabi Story" è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si [...]

inserita da gemelligallo

Music cluB
www.musicclub.eu

09 dic 2013

News:



MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO L'ARTISTA USA DUETTA CON TONY ESPOSITO PER ANTEPRIMA DOCU-FILM SULLA SUA VITA Martedì 10 dicembre, h. 18.00, Domus Talenti, Via Quattro Fontane 113 a Roma

Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con Ornette Coleman. Seguirà cocktail e esibizione live. Roma - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale. dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di

Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...] Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito RSVP: Paolo Piersanti piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774 – ufficio stampa e contatti con l'artista. *MARK KOSTABI E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons eBasquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana,frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio- La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il criticoCrispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Rosesed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman,Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose,Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder,Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!" *(scheda a cura di Paolo Piersanti)

UnDo.Net

09 dic 2013

pressrelease
GUIDA AGLI EVENTI CULTURALI

10/12/2013

Full Circle

DOMUS TALENTI, ROMA

The Kostabi story. In anteprima il film documentario dedicato a Mark Kostabi

SINTESI DEL COMUNICATO STAMPA

Full Circle: The Kostabi Story e' il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti piu' emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sara' presente alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, l'artista i esibira' al pianoforte assieme a Tony Esposito. Previsto anche un collegamento telefonico con Ornette Coleman. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano. Seguira' cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito. Martedi' 10 Dicembre 2013 dalle ore 18, ingresso gratuito con prenotazione.

la Repubblica.it

10 dic 2013

Nel mondo di Mark Kostabi jam session e opere d'arte

...Si divide tra Roma e New York, tra romanticismoe senso degli affari, tra pitturae musica. A raccontare Mark **Kostabi**, in un viaggio nel suo lavoro nelle due metropoli è la regista Sabrina...

(linda de sanchis)10 dicembre 2013 pag. 17 sez. ROMACONTENUTO A PAGAMENTO

C'era una volta, Warhol e gli altri

la Repubblica.it

10 dic. 2013

appuntamenti

FULL CIRCLE Alle 18. Si presenta "Full Circle: The Kostabi Story" film documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi.
Tra gli ospiti Achille Bonito Oliva ed Enrico Crispolti. Via Quattro Fontane, 113.

24 NETWORK

10 dic 2013

RASSEGNA STAMPA

MARK KOSTABI A ROMA RACCONTA SE STESSO

Martedì 10 Dicembre 2013

Roma - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si... leggi tutto »

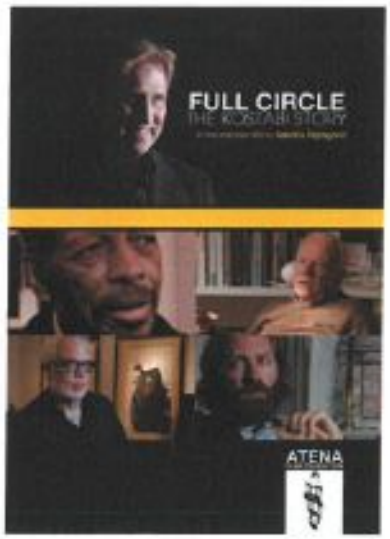
LazioQuotidiano
DIRETTORE SACHA SIROLLI

10 dic 2013

MARKKOSTABIAROMARACCONTASESTESSO

10 dicembre 2013

41



Roma - ***Full Circle: The Kostabi Story*** è il titolo del film-documentario che la regista **Sabrina Digregorio** ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York. L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, **Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte **Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'**Atena Films**, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "*La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* – spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come* ***Suzanne Vega*** *e* ***Michel Gondry*** *visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso.*" Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'***Associazione Italians for Darfours*** di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.
dalla scheda bio allegata: *[... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...]*
Seguirà **cocktail** e **live session** di **Mark Kostabi con Tony Esposito**
Paolo Piersanti

0 0

- See more at: http://www.lazioquotidiano.it/mark-kostabi-a-roma-racconta-se-stesso-17154.html#sthash.LvwlEJ1Z.dpuf

ecco! LA NOTIZIA QUOTIDIANA
Valle del Sacco Prenestina Castelli Casilina Ciociaria

10 dic 2013

CULTURA E SPETTACOLO

Mark Kostabi a Roma racconta se stesso l'artista usa duetta con Tony Tsposito per anteprima docu-film sulla sua vita

REDAZIONE · 10 DICEMBRE 2013 · LASCIA UN COMMENTO

Achille Bonito Oliva e **Enrico Crispolti** tra i critici d'arte presenti. Collegamento telefonico con **Ornette Coleman.**

Full Circle: The **Kostabi Story** è il titolo del film-documentario che la regista **Sabrina Digregorio** ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'**East Village di New York**.

L'artista sarà presente il 10 dicembre a Roma alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista**Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della **World Music.**

Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, **Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi.

Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte **Achille Bonito Oliva** e **Enrico Crispolti**da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director **dell'Atena Films**, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio – abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso." Kostabi condivide con **Tony Esposito** una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

dalla scheda bio allegata: [... E' nell'America del 1984 che Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di Warhol, Koons e Basquiat. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del '**Kostabi World**' in una imponente maison warholiana, frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali ...

il Centro PESCARA

10 dic 2013

GIRATO A NEW YORK

È abruzzese il direttore della foto del docufilm su Mark Kostabi

PESCARA. Ci sarà anche una «luce» pescarese all'appuntamento nazionale di oggi in occasione dell'anteprima del film sul pittore, allievo di Andy Warhol, Mark Kostabi. Il direttore della fotografia,...

PESCARA. Ci sarà anche una «luce» pescarese all'appuntamento nazionale di oggi in occasione dell'anteprima del film sul pittore, allievo di Andy Warhol, Mark Kostabi. Il direttore della fotografia, ovvero colui che dà appunto la «luce» (in greco antico fotografia significa proprio «scrittura di luce»), del docufilm di Sabrina Digregorio, "Full Circle: The Kostabi Story", è infatti Daniele Baldacci, 44 anni, e da 20 alle prese con lampade e ombre.
Gli ultimi lavori lo hanno visto sul set al fianco di Franco Battiato e di Varo Venturi, con un premio preso, nel lungometraggio di quest'ultimo, "Giorni sulla terra". Insomma, un altro abruzzese, dopo Gianni Di Venanzo e Tonino Delli Colli, ad illuminare la celluloide internazionale. «Abbiamo girato a New York», racconta Baldacci a poche ore dall'anteprima. «Ed è stata un'esperienza straordinaria. La location è stata la "bottega", si fa per dire, di Kostabi, nell'East Village, dove insieme con i suoi 20 pittori produce arte in uno stile rinascimentale. Lì realizzano arte 24 ore su 24 e inoltre Kostabi, che è anche musicista, nella sua "bottega" fa pure televisione». Tanto per non discostarsi da quell'arte del Rinascimento, in cui tutte le discipline erano contemplate. «Ma inoltre, sempre durante la lavorazione del film», continua il direttore della fotografia, «siamo stati anche a casa di Ornette Coleman, a Time Square», dice riferendosi al jazzista premio Pulitzer per la Musica. «E nella sua abitazione abbiamo girato il pezzo nel quale Coleman e Kostabi giocano a biliardo una partita memorabile, filosofeggiando sulla vita». Ma il set di Full Circle è stato anche parte della Grande Mela. «In giro per la città, anche se solo virtualmente, abbiamo fatto arrampicare Kostabi sui grattacieli». Due settimane di ciak negli Usa, ai quali ha partecipato anche la moglie di Baldacci, Lara Serpente, coreografa («la mamma di Kostabi era una danzatrice, e molti suoi quadri rappresentano posizioni di danza», ha chiosato Baldacci). E poi a Roma, dove tra l'altro, oggi alle 18, al Domus Talenti di via Quattro Fontane, verrà presentato il docufilm. Intanto un altro lavoro attende le fatiche di Baldacci: «A gennaio», annuncia l'artista pescarese, «cominceranno le riprese di quello che, probabilmente, vista l'età, sarà l'ultimo film di Pasquale Squitieri. Lo gireremo a Roma e s'intitolerà, almeno provvisoriamente, "Adamo"».
Vito de Luca

www.infooggi.it
info|OGGI
il diritto di sapere

10 dic 2013

EVENTI

Mark Kostabi a Roma racconta se stesso. Docu-film alla Domus Talenti

10/12/2013, 17:12 A CURA DI CATERINA PORTOVENERO 0 COMMENTI STAMPA
RESPONSABILE CATEGORIA: REDAZIONE

ROMA, 10 DICEMBRE 2013 - Questo pomeriggio alle ore 18.00, presso la Domus Talenti, di Via Quattro Fontane 113 a Roma, alla presenza di Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti, tra i critici d'arte, **Mark Kostabi** duetterà con Tony Esposito e verrà proiettato in anteprima nazionale il docu-film sulla sua vita. *Full Circle: The Kostabi Story* è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato all'artista, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York.

Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario – spiega Digregorio - abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso". Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito.

(Notizia segnalata da Paolo Piersanti)

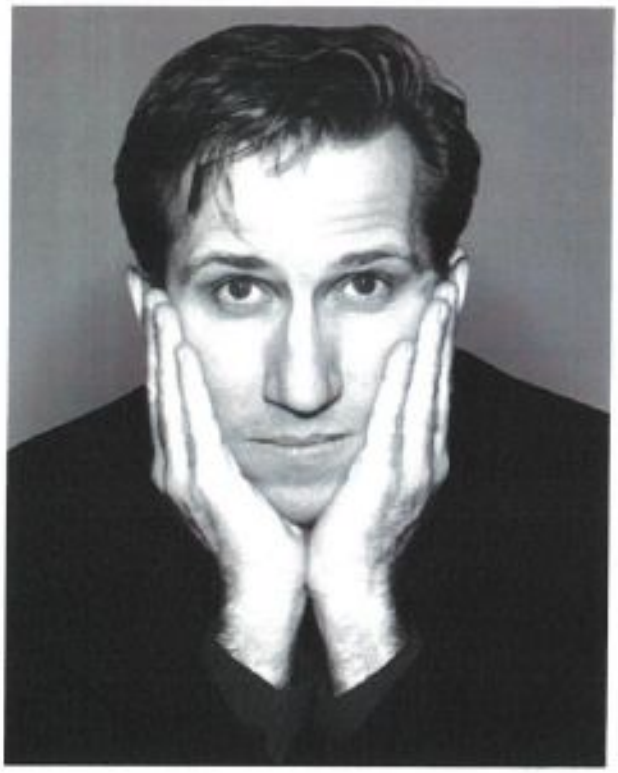
socialregister.co.uk

10 dic. 2013

Roma, 10 Dicembre: Serata-Incontro Con Mark **Kostabi** E Tony**Esposito**
Close-Up - Thu, 05 Dec 2013
"Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark **Kostabi** – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano ... cont.

Roma, 10 dicembre: serata-incontro con Mark Kostabi e Tony Esposito

Pubblicato il 5 dicembre 2013 da Carlo Dutto



Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente **martedì 10 dicembre a Roma** alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film alle ore 18 presso Domus Talenti (Via Quattro Fontane 113). Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e**Premio Pulitzer della Musica, Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'arte **Achille**

Bonito Oliva ed **Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano. Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito.

L'opera della regista italiana, già producer and director dell'Atena Films, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "*La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* – spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come* ***Suzanne Vega eMichel Gondry*** *visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso.*" Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica e l'impegno nella **causa del Darfour** per la quale ha incaricato l'Associazione Italians for Darfours di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

CHI E' MARK KOSTABI

E' nell'America del 1984 che Mark Kostabi si impone nella scena artistica dell'East Village dominata da artisti del calibro di **Warhol, Koons e Basquiat**. Solo quattro anni più tardi, nel cuore di Soho a New York, apre i battenti del 'Kostabi World' in una imponente maison warholiana,frequentata da decine di giovani artisti, che sforna una media di 1000 quadri l'anno, caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai un nuovo stile di vita – ricorda in un'intervista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva Bonito Oliva nel documentario della Digregorio- La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Di contro, il criticoCrispolti che, pur riconoscendo a Kostabi di "muoversi su un livello di fantasia", abbassa i toni riducendola ad una "fantasia di intrattenimento e di lieve consapevolezza". Kostabi ha disegnato copertine per i Guns N' Rosesed ha collaborato con pittori e scultori del calibro di Enzo Cucchi, Arman,Howard Finster, Tadanori Yokoo, Enrico Baj. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani, stupisce gli addetti ai lavori allestendo nella strada della sua abitazione capitolina uno dei suoi folli vernissages, e riceve dalla Bmw un parcheggio gratuito e 150mila dollari per andarsene in giro per l'Italia con la nuova Coupé serie 3. Negli ultimi anni non si è fatto mancare anche il disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, le tazze per il caffè Espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la Maglia Rosa del Giro d'Italia. Libri? Pure: per adesso al suo attivo ben sette titoli. Perfettamente calzante al personaggio Kostabi la sua stessa riflessione "Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore..." "Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi – sostiene il critico d'Arte americano David Coggins nel documentario - è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne... Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente". Tra i suoi estimatori d'eccezione Axl Rose,Bill Gates, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder,Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger. Coloro che invece svalutano le sue doti artistiche etichettandole poco più che "semplici", che lo declassano a mero "venditore e uomo d'affari", che reputano "i suoi temi facili da capire", o che lo tacciono di cadere spesso in "un evidente

riferimento a un raro dipinto, che fa sentire le persone intelligenti", sono considerati da Kostabi in una delle sue innumerevoli interviste solo detrattori "gelosi del mio successo" e "persone che non possono permettersi i miei quadri. Vogliamo considerare Bill Gates un idiota per avermi commissionato 40 dipinti per arredare la sua casa?" Ma dietro il 'portafoglio' pur sempre l'artista: "Benché sia giusto dire che ho talento per l'auto-promozione – chiosa Kostabi - Mi piacerebbe pensare che non sia il mio unico talento!".

ARTEVENTI

10 dic 2013

Full Circle: The Kostabi Story, un documentario di Sabrina Digregorio

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. L'artista sarà presente alla presentazione in anteprima nazionale del docu-film. Evento nell'evento, l'artista si esibirà' al pianoforte assieme a Tony Esposito. Previsto anche un collegamento telefonico con Ornette Coleman. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti da sempre discordi sull'artista americano.

Seguirà cocktail e live session di Mark Kostabi con Tony Esposito.

Martedi' 10 Dicembre 2013 dalle ore 18 alle 22.30, **ingresso gratuito con prenotazione.**
Indirizzo: Domus Talenti, via delle Quattro Fontane, 113

Per info: 06 97996300

CORRIERE CINEMA
WWW.CORRIERECINEMA-TV.IT

11 dic 2013

MARK KOSTABI Documentario sulla vita di un grande artista che da sempre divide

Posted on 11 dicembre 2013 by Cardinali

Mark Kostabi

"L'arte è come l'amore, non avrà mai per tutti lo stesso significato. Sul dizionario non possiamo trovare la definizione di qualcosa unica per ognuno di noi".

Mark Kostabi

Nella cornice della Domus Talenti di Via Quattro Fontane a Roma l'**Atena Films**presenta in anteprima il documentario ***"Full Circle – The Kostabi Story"*** con la regia di **Sabrina Digregorio.**

Prima della proiezione **Mark Kostabi e Tony Esposito** hanno intrattenuto gli ospiti con un duetto musicale strappando applausi.

Durante il filmato di 60' viene ripercorsa la vita e i principali avvenimenti del pittore e musicista americano di origine estone. Dall'arrivo a **New York** nel 1982, alla scoperta di **Roma** nel 1996. L'artista ora vive dividendosi proprio tra la grande mela e la Capitale italiana dove abita a **Piazza Vittorio.** Uomo d'affari eccezionale viene spesso accusato di prediligere l'aspetto economico a quello artistico. Interessante durante il documentario il dibattito tra **Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti**, due critici d'arte da sempre discorsi su Kostabi. L'artista è il vero protagonista del documentario: racconta se stesso e il suo essere in modo intimo, come mai aveva fatto fino ad oggi. Ampio risalto viene dato ad un dialogo con **Ornette Colemandurante** una partita a biliardo. Viene anche mostrato il lavoro dei giovani talenti del**Kostabi World**, dove in un'imponente maison warholiana vengono prodotti più di 1000 quadri l'anno basandosi sui disegni di Mark. E' evidente l'influenza di Andy Warhol nelle opere di questo artista, ma in tempi recenti si può osservare anche l'influenza di artisti italiani come **De Chirico**. Kostabi mostra anche influenze rinascimentali, in particolare nell'utilizzo dei colori. Vengono riproposte nel documentario anche le sue collaborazioni, tra cui ricordiamo quella con i **Guns N'Roses** e con il **Giro d'Italia**. Tra i grandi estimatori di Mark Kostabi troviamo **Bill Clinton e Arnold Schwarzennegger**. Il documentario è un'occasione per dare ancora più risalto ad un'artista che interpreta in modo perfetto il mercato dell'arte moderno, le sue opere possono essere osservate nelle più famose gallerie del mondo come il **Guggenheim e il Metropolitan di New York,** ma anche in molti ristoranti e centri commerciali.

LE IMMAGINI DELLA SERATA

Mark Kostabi

Mark Kostabi

Kostabi suona il piano

Kostabi musicista

-what's up

11 dic 2013

Full Circle: The Kostabi Story

Nella splendida cornice della Domus Talenti si è svolta la Premiere di **Full Circle: The Kostabi Story**, film-documentario che la regista**SabrinaDigregorio** ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più rappresentativi del movimento artistico dell'East Village di New York. Uno sguardo, quello della **Digregorio**, che si focalizza sulla parte intima dell'artista, mostrandoci l'evoluzione del suo processo esistenziale e creativo.
Il racconto é narrato direttamente da **Kostabi**, che si presta senza esitazioni, e sguardo in macchina, alla nostra curiosità. Si passa così dall'America del 1984, anno in cui s'impone nella scena artistica dell'East Village, dominata da artisti del calibro di **Warhol**, **Koons** e **Basquiat**, al cuore di Soho a New York, dove apre i battenti, il**Kostabi World**,sorta di bottega rinascimentale, dove giovani artisti producono sotto attenta direzione i suoi quadri caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Fino ai nostri giorni e all'amore per la musica che lo vede compositore e appassionato concertista.
La **Digregorio** confeziona uno splendido docufilm, donandogli una vitalità sorprendente (le sequenze di **Kostabi** che corre in mezzo alla folla sono emblematiche di ciò). Come specchio riflesso, la macchina da presa diventa occhio speculare dell'artista, mettendosi al suo servizio. L'inserimento di video di repertorio come quelli de **The Kostabi Show**, di ballerini "metafisici", e gli interventi di critici internazionali come il nostro Achille Bonito Oliva ed Enrico Crispolti, da sempre discordi sull'artista americano, ci donano un ritratto originale e fedele di **Kostabi**che ci aiuta a formulare un nostro personale giudizio. Questo é proprio uno dei meriti della **Digregorio**, che senza costruire un'inutile agiografia delinea obbiettivamente l'eclettica figura di un artistacontroverso. Adulato da personaggi del calibro di **Axl Rose**, **Bill Gates**, **Bill Clinton**, amico sincero di una leggenda vivente come **Ornette Coleman** e allo stesso tempo criticato da coloro che considerano le sue doti artistiche e i suoi temi troppo semplici, al limite dell'intrattenimento. La serata si è conclusa in una spettacolare Jam session con**Kostabi** al pianoforte e **Tony Esposito**, alle percussioni. Infine una sua iflessione: "*Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore…*" Anche questo è **Mark Kostabi**.

Vittorio Zenardi

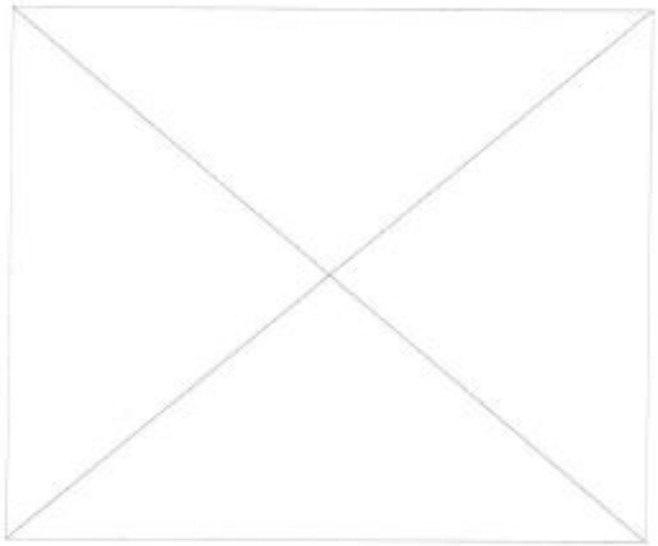
CINEMACORSARO
Film, visioni e a

11 dic 2013

mercoledì 11 dicembre 2013

Video di Mark Kostabi e la regista Sabrina Digregorio alla premiere di Full Circle: The Kostabi Story

Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si é esibito al pianoforte assieme al cantautore/percussionista Tony Esposito, uno dei più autorevoli interpreti della World Music.
Le parole dei protagonisti: ***Video not found***



Pubblicato da Vittorio Zenardi a 05:21

ROMA DAILY NEWS

12 dic 2013

PITTURA: KOSTABI, SEI TELE IN PIAZZA SAN PIETRO PER CELEBRARE L'UMANITA'

SCRITTO DA REDAZIONE ON 12 DICEMBRE 2013. POSTATO IN EVENTI, CULTURA SPETTACOLO

IL MIO CREDO? HO FEDE IN CARAVAGGIO, PICASSO, DEBUSSY E ORNETTE COLEMAN

In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale ma anche in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, 53 anni, geniale 'piazzista' di se stesso, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali esposti nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, ma anche abilmente venduti su E-Bay, centri commerciali e ristoranti e tv commerciali, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "*notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.*". Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po'. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo utilizzando photoshop e facebook!"

LIBERO GOSSIP

12 dic 2013

ARTE: Mark Kostabi, sei tele in Piazza San Pietro per celebrare l'umanità

13 ore fa

Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi , uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell' East Village di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo ...
Leggi la notizia

"Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni".
Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!".
Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita – ricorda l'artista – come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performance". Oggi, Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico – osserva il critico nel documentario della Digregorio – La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.". Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po'. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

VIRGILIO Paliano

12 dic 2013

Le tele di Kostabi esposte in piazza San Pietro

ROMA– "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. *"Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita* – ricorda l'artista – *come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances"*. Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: *"Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico* – osserva il critico nel documentario della Digregorio – *La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol"*. Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver *"notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici."*. Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po '. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

News Republic

12 dic. 2013

ARTE: Mark Kostabi, sei tele in Piazza San Pietro per celebrare l'umanità

"In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra élite e gente normale".

Così il pittore e scultore americano **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo.

"Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni".

Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!".

Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali.

"Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita – ricorda l'artista – come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performance".

Oggi, Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero

esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico – osserva il critico nel documentario della Digregorio – La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol".
Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.".
Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po'. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome.
"Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

lifemagazine

12 dic 2013

Pittura: Kostabi, sei tele in Piazza San Pietro per celebrare l'umanità

PDF PRINT EMAIL

giovedì 12 dicembre 2013

"In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture.

Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita - aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita – ricorda l'artista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva il critico nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile. Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.". Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista - Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po'. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!"

Ufficio Stampa e contatti con l'artista:
Paolo Piersanti piersantipress@gmail.com, **mob. +39 333.2843774**

zazoom social news

12 dic 2013

PITTURA: KOSTABI, SEI TELE IN PIAZZA SAN PIETRO PER CELEBRARE L'UMANITA'

Ascolta Zazoom Radio!

PITTURA: KOSTABI, SEI TELE IN PIAZZA SAN PIETRO PER CELEBRARE L'UMANITA' *(Di giovedì 12 dicembre 2013)* : IL MIO CREDO? HO FEDE IN CARAVAGGIO, PICASSO, DEBUSSY E ORNETTE COLEMAN In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale ma anche in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, 53 anni, geniale 'piazzista' di se stesso, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali esposti nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, ma anche abilmente venduti su E-Bay, centri commerciali e ristoranti e tv commerciali, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "*notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.*". Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po'. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo utilizzando photoshop e facebook!"

Ciociaria Notizie
L'AGGREGATORE DELLA PROVINCIA DI FROSINONE

12 dic 2013

Pittura: Kostabi, sei tele in Piazza San Pietro per celebrare l'umanità

da LIFEMAGAZINE

Pittura: Kostabi, sei tele in Piazza San Pietro per celebrare l'umanità

giovedì 12 dicembre 2013

"In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture.

Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divano tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita - aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona. ... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello. ... Piazza Vittorio è come New York!" Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita – ricorda l'artista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva il critico nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile. Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.". Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista - Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po'. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

Ufficio Stampa e contatti con l'artista:
Paolo Piersanti piersantipress@gmail.com, **mob. +39 333.2843774**

EccolaNotiziaQuotidiana.it
QUOTIDIANO ONLINE DELLE PROVINCE DI ROMA E FROSINONE

12 dic 2013

Pittura, kostabi, sei tele in piazza san pietro per celebrare l'umanita' il mio credo? ho fede in Caravaggio, Picasso, Debussy e Ornette Coleman (guarda le foto)

REDAZIONE · 12 DICEMBRE 2013 · LASCIA UN COMMENTO

Dopo la presentazione del film – documentario sulla vita di **Mark Kostabi**, presso la Domus Talenti di Roma, insieme a **Tony Esposito** e con i critici **Achille Bonito Oliva** ed **Enrico Crispolti**.

dove si è raccontato con "Ful Circle" un docufilm con la regia di **Sabrina Digregorio** l'artista americamno vuole esporre in Piazza San Pietro.

"In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'**East Village di New York** e considerato**l'Andy Warhol** moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace

quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... **Piazza Vittorio è come New York!**". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il **Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma**, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita – ricorda l'artista – come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi **Kostabi** vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su **ArtNet**.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico – osserva il critico nel documentario della Digregorio – La madre di tutte le sue opere è **Andy Warhol**". Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.". Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante **Papa Giovanni II**, è esposta a **Velletri**. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in **Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk** – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po '. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di **New York sono più di 150 a disegnare** le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della **pop music**, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

Servizio fotografico Giancarlo Flavi- vietata la riproduzione

www.infooggi.it
info|OGGI
il diritto di sapere

12 dic 2013

CRONACA

Pittura: Kostabi, mi piacerebbe esporre in piazza San Pietro

12/12/2013, 12:47 A CURA DI ELISA SIGNORETTI 0 COMMENTI STAMPA

ROMA, 12 DICEMBRE 2013 - "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Cosi il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo.

"Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita - aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!".

Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai a 19 anni

un nuovo stile di vita – ricorda l'artista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances".

Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva il critico nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol".

Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.". Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista - Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po '.

I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

(Notizia segnalata da **Paolo Piersanti**)

inTOPIC.it

12 dic 2013

PITTURA: KOSTABI, SEI TELE IN PIAZZA SAN PIETRO PER CELEBRARE L'UMANITA'

IL MIO CREDO? HO FEDE IN CARAVAGGIO, PICASSO, DEBUSSY E ORNETTE COLEMAN

In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale ma anche in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, 53 anni, geniale 'piazzista' di se stesso, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali esposti nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, ma anche abilmente venduti su E-Bay, centri commerciali e ristoranti e tv commerciali, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "*notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.*". Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po'. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo utilizzando photoshop e facebook!"

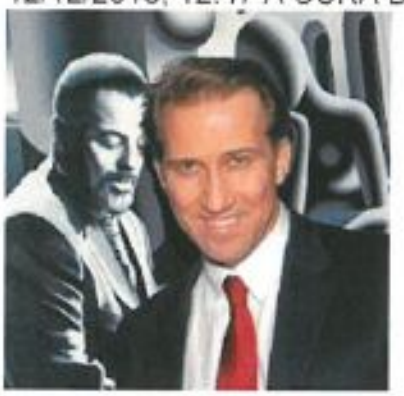
Rimagina

12 dic 2013

CRONACA

Pittura: Kostabi, mi piacerebbe esporre in piazza San Pietro

12/12/2013, 12:47 A CURA DI ELISA SIGNORETTI 0 COMMENTI STAMPA



ROMA, 12 DICEMBRE 2013 - "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Cosi il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo.

"Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita - aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio é come New York!".

Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai a 19 anni

un nuovo stile di vita – ricorda l'artista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances".

Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva il critico nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol".

Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.". Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista - Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po '.

I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

(Notizia segnalata da **Paolo Piersanti**)

LIBERO 24x7

13 dic 2013

Le tele di Kostabi esposte in piazza San Pietro

ROMA– "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. *"Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita* – ricorda l'artista – *come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances"*. Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i

suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: *"Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico* – osserva il critico nel documentario della Digregorio – *La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol*". Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver *"notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici."*. Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po '. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

Momento-sera
QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI
Fondato nel 1946

13 dic 2013

Esporre in piazza S. Pietro? Mi piacerebbe»

Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell' East Village di New York e considerato l'Andy Warhol...

In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell' East Village di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita - aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, I l mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita – ricorda l'artista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: " Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva il critico nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol ". Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver " notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.". Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista - Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po '. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

Edizione digitale del giornale storico di Taranto, fondato nel 1947
WWW.CORRIERE DEL GIORNO.COM
di Puglia e Lucania

13 dic 2013

Le tele di Kostabi esposte in piazza San Pietro

ROMA– "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. *"Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita* – ricorda l'artista – *come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances"*. Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: *"Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico* – osserva il critico nel documentario della Digregorio – *La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol"*. Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver *"notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici."*. Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po '. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

Arte, Cultura

l'Adigetto.it
Quotidiano di Opinione virtuale

13 dic 2013

Kostabi, sei tele in Piazza San Pietro per celebrare l'umanità

13/12/2013

Il mio credo? Ho fede in Caravaggio, Picasso, Debussy e Ornette Coleman

Le tele riportate in questo servizio sono di repertorio, indicative delle opere dell'artista.

«In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra élite e gente normale.»

Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. «Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni.»

Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio. «Non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!.»

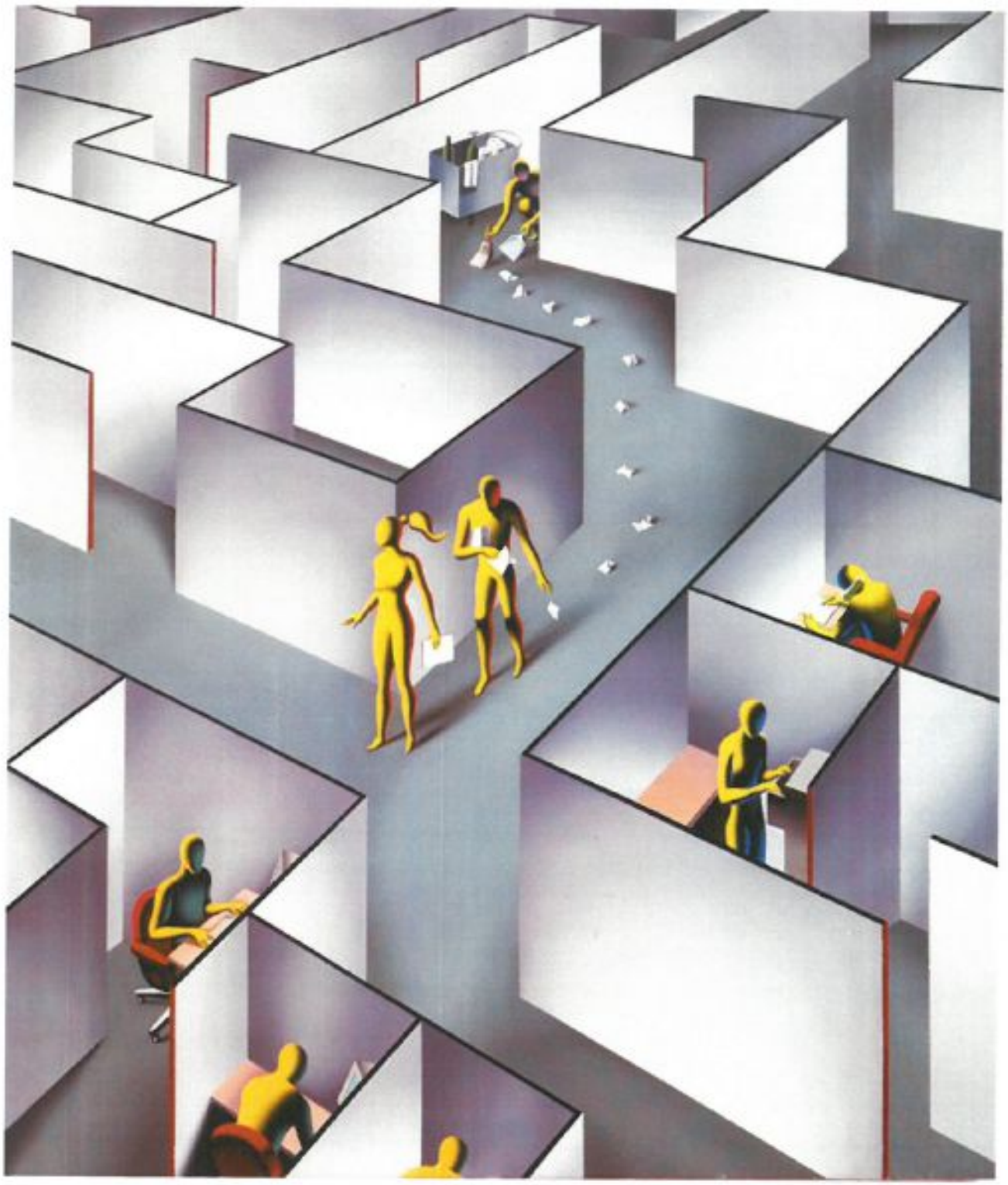
Coraggioso produttore e geniale «piazzista» di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali.
«Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita – ricorda l'artista – come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances.»

Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo.
A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva. «Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva il critico nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol.»

Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver «notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile. Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.»
Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita.

Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio «Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista - Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po'. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome.»

«Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro «velocità» media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!.»



in Italia 24

13 dic 2013

Economia e creatività in Italia

Skip to content

Kostabi, sei tele in Piazza San Pietro per celebrare l'umanità

Il mio credo? Ho fede in Caravaggio, Picasso, Debussy e Ornette Coleman

Roma – "*In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale.*"

Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "*Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita* – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – *D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni*".

Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "*non a tutti piace quella zona…. Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello… Piazza Vittorio è come New York!*".

Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "*Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita* – ricorda l'artista – *come una rock star in tour.*

Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo.

A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: "*Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico* – osserva il critico nel documentario della Digregorio – *La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol*".

Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "*notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile. Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.*". Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri.

E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po'.

I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

che donna

13 dic 2013

ARTE: MARK KOSTABI, 6 TELE IN PIAZZA SAN PIETRO PER CELEBRARE L'UMANITA'

venerdì, dicembre 13th, 2013

"In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra élite e gente normale".

Così il pittore e scultore americano **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo.

"Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni".

Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!".

Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita – ricorda l'artista – come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performance". Oggi, Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico – osserva il critico nel documentario della Digregorio – La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.". Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po'. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

Firma: Silvia Casini
Archiviato in: Attualità, Che Cultura, Cultura e arte,Interviste
Tags: Mark Kostabi

Lazionauta
il sito sui piccoli comuni del Lazio

13 dic 2013

Vivere fra culture diverse arricchisce

12/12/2013 0 COMMENTI

"In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interetnico, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che **vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza**. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita – ricorda l'artista – come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico – osserva il critico nel documentario della Digregorio – La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.". Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po '. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

notizie locali

13 dic 2013

Le tele di Kostabi esposte in piazza San Pietro

BASILICATA Venerdì 13 Dicembre 2013 alle 13:45

+ 0

ROMA– "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. [...]Corriere del Giorno sito recensito. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. *"Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita* – ricorda l'artista – *come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances"*. Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: "*Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico* – osserva il critico nel documentario della Digregorio – *La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol*". Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "*notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.*". Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po '.

I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

SCOOP SQUARE

13 dic 2013

Le tele di Kostabi esposte in piazza San Pietro

ROMA– "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. *"Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita* – ricorda l'artista – *come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances"*. Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: *"Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico* – osserva il critico nel documentario della Digregorio – *La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol"*. Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver *"notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici."*. Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po '. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

informazione.it
Le Notizie dal Web

13 dic 2013

COMMENTA LA NOTIZIA

TimelineTag Cloud

Le tele di Kostabi esposte in piazza San Pietro

13/12/2013 - 11.11 - ROMA– "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. [...]Corriere del Giorno (Corriere del Giorno)....

"In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. *"Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita* – ricorda l'artista – *come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances"*. Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: *"Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico* – osserva il critico nel documentario della Digregorio – *La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol"*. Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver *"notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici."*. Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po '. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

attual.it

14 dic 2013

Le tele di Kostabi esposte in piazza San Pietro

ROMA– "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. [...]Corriere del Giorno... **continua a leggere...**

Le tele di Kostabi esposte in piazza San Pietro

ROMA– "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. *"Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita* – ricorda l'artista – *come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances"*. Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: *"Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico* – osserva il critico nel documentario della Digregorio – *La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol"*. Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver *"notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici."*. Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po '. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

fiuggifamilyfestival

15 dic 2013

MARK KOSTABI, SEI TELE IN PIAZZA SAN PIETRO PER CELEBRARE L'UMANITÀ

15 dic 2013, Posted by **Fiuggi Family Festival** in **News**

Il mio credo? ho fede in Caracaggio, Picasso, Debussy e Ornette Coleman

Roma, 13 dicembre – "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York e considerato l'Andy Warnol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita – aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona.... Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello... Piazza Vittorio è come New York!". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "*Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita* – ricorda l'artista - *come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances*". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su ArtNet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e

in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: "*Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico* - osserva il critico nel documentario della Digregorio - *La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol*". Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "*notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.*" Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni II, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista – Ho anche fiducia nell'umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po'". I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

Kostabi ha suonato per l'occasione con Tony Esposito, il famoso blues man Tony Formichella, il chitarrista e compositore Francesco Grant e il percussionista Paky Palmieri.

Tra i suoi progetti futuri, Kostabi è tornato alla scultura e sta producendo ed arrangiando un Cd con Tony Esposito nel quale ci saranno tre brani scritti da Kostabi stesso e altri 7 brani scritti assieme ad altri musicisti tra i quali Tony Formichella.

Ufficio Stampa e contatti con l'artista:
Paolo Piersanti piersantipress@gmail.com, mob. +39 333.2843774

www.infooggi.it
info|OGGI
il diritto di sapere

15 dic 2013

INFOOGGI

InArt - Intervista a Mark Kostabi
15/12/2013, 17:10 A CURA DI DOMENICO CARELLI
RESPONSABILE CATEGORIA: DOMENICO CARELLI

ROMA, 15 DICEMBRE 2013 – Dall'East Village, **Mark Kostabi**, uno dei più controversi artisti contemporanei, racconta se stesso a InArt InfoOggi.
Nei giorni scorsi, nella capitale, è stato protagonista di un doppio evento, con la presentazione in anteprima del docu-film sulla sua vita - "Full Circle: The Kostabi Story" - girato da **Sabrina Digregorio** e la Live Session con **Tony Esposito**.
Tra i suoi estimatori Bill Gates (che gli ha commissionato 40 dipinti per la sua abitazione), Axl Rose, Debbie Harry, Brooke Shields, Norman Lear, Billy Wilder, Aaron Spelling, Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger.

È davvero un onore poterla intervistare, lei è una leggenda vivente! Artista a tutto tondo, dalla creatività senza limiti, riesce a coniugare egregiamente la passione per la pittura e per la musica. Ma chi è davvero Mark Kostabi? Quanto si avvicina alla realtà il film-documentario che le ha dedicato la regista Sabrina Digregorio?
Mark Kostabi è una persona che crede all'arte e alla creatività. Ho scelto la pittura e la musica come principali sbocchi creativi, anche se a volte mi piace pure scrivere.
Ho 53 anni. In 34 anni di carriera come artista professionista (ho iniziato a vendere i miei disegni e suonare il basso elettrico in un gruppo rock punk quando avevo 19 anni a Los Angeles) ne ho fatte di cose: oltre sessanta Personali a New York City; dipinto e venduto circa 20.000 opere; numerose apparizioni televisive in tutto il mondo. Il successo per i miei concerti è arrivato rapidamente, soprattutto grazie alla collaborazione con il grande percussionista italiano Tony Esposito. Tuttavia, nonostante la notorietà, mi sento sempre più timido e umile. Di solito sul palco dimostro un'estrema sicurezza, ma nell'intimo mi sento piccolo e fragile. Forse questo porterà a una nuova direzione. Fondamentalmente vorrei soprattutto migliorare come artista e compositore... e aspiro alla perfezione. Credo che il film di Sabrina Digregorio, "Full Circle", riesca a cogliere gli aspetti principali della mia vita e del mio carattere, soprattutto quelli più nascosti. In particolare, essi emergono dal dialogo con uno dei miei mentori, Ornette Coleman, e dai filmati d'epoca, di quando già a 19 anni palesavo le mie ambizioni artistiche.
Il "Kostabi World", che ha fondato nel 1988 a Chelsea, ricorda le botteghe del Rinascimento e al contempo una factory di ispirazione warholiana. Può spiegarci la sua filosofia?
Ho iniziato ad assumere assistenti per aiutarmi a dipingere i miei quadri già nel 1985, quando avevo uno studio su Broome Street a Soho. La mia filosofia è semplicemente quella di rendere il lavoro il più interessante possibile e ovviamente di alta qualità, con un occhio di riguardo per la tradizione.

Sostanzialmente, il concepi alla base del progetto-studio è quello di poter contribuire alla crescita del lavoro.

Come Andy Warhol è in perfetta sintonia con lo spirito del tempo. La sua vocazione per il marketing ha fatto scuola e l'interesse che da subito ha suscitato nei media l'ha innalzato alle vette più alte dell'art system. Quali novità vedremo sul mercato prossimamente?

Non è stato sempre così. Alla fine degli anni '80 il mio metodo appariva scandaloso, al punto che per la stampa ero "l'artista che non dipinge i suoi quadri". Parte del mondo della cultura ha criticato e contestato pesantemente il mio lavoro.

Poi abbiamo visto Jeff Koons, Damien Hirst e Takashi Muakami rivelare e diffondere una pratica molto simile alla mia, quindi ogni nuova superstar che non dipinge i suoi quadri, limitandosi a firmarli e idearli diventa meno scandalosa oggi e più accettata, rientrando nell'ordine normale delle cose.

Stiamo tornando alle tradizioni rinascimentali, ma utilizzando la tecnologia contemporanea.

Una carriera costellata di incontri con i personaggi più in vista del pianeta, committenti illustri o comuni estimatori del suo lavoro, riconoscimenti prestigiosi, performances provocatorie e anche uno show televisivo in curriculum. Crede di meritare il suo successo?

Generalmente sì. Ma come ho accennato prima, c'è in me un'anima fragile che a volte si chiede perché. Poi però, quando però penso ai sacrifici che ho affrontato e alla dedizione per il mio lavoro per arrivare ad essere l'artista professionista che sono, comprendo ciò che mi distingue da tanti altri. So di essere un buon artista ma non pretendo di essere bravo in tutto. Non riesco a nuotare bene. Non riesco a giocare a tennis. Non sono Fred Astaire. Sono solo leggermente sopra la media come giocatore di scacchi o di biliardo, ma sono imbattibile a carte.

Progetti per il futuro?

Molti. Sto ultimando un CD con Tony Esposito produttore e arrangiatore. Avrà tre canzoni scritte da me e arrangiate da Tony; mentre altre sette canzoni le stiamo scrivendo insieme ad altri collaboratori.
Sto anche amplificando la mia produzione di sculture.
Mio fratello Paul Kostabi, Tony Esposito e io abbiamo collaborato per diverse scenografie dipinte a mano, alte sei metri e che usiamo nei nostri concerti. Inoltre, le stesse, sono riprodotte in una serie di stampe limited edition.
Il prossimo anno, ho anche intenzione di girare diversi video musicali, che saranno visibili su YouTube. È ormai questa una consuetudine accademica per farsi strada nella World Music.

«Quello che è veramente interessante dei lavori di Mark Kostabi
è che dopo un po' tutto acquista senso anche se all'inizio non capisci cosa farne...
Il suo stile è strano, meraviglioso, divertente».
(Cit. David Coggins, critico d'arte americano)

(Immagine: Courtesy Mark Kostabi, "Automatic painting", 1991)

Domenico Carelli

direktbroker.de

15 dic. 2013

15.12.2013 - 15:41 Uhr

ROMA - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo ...

A Roma il docu-film sull'artista Mark Kostabi ROMA - Full Circle: The Kostabi Story è il titolo del film-documentario che la regista Sabrina Digregorio ha dedicato a Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East [...]Corriere del Giorno

Den vollständigen Artikel auf corrieredelgiorno.com lesen.

A Roma il docu-film sull'artista Mark Kostabi

ROMA - ***Full Circle: The Kostabi Story*** è il titolo del film-documentario che la regista **Sabrina Digregorio** ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'*East Village* di New York. L'artista sarà presente a Roma domani, 10 dicembre, alla presentazione in anteprima nazionale della pellicola. Evento nell'evento, per l'occasione l'eclettico pittore/compositore si esibirà al pianoforte assieme al cantautore/percussionista **Tony Esposito**, uno dei più autorevoli interpreti della World Music. Previsto anche un collegamento telefonico con la leggenda del jazz e premio Pulitzer della Musica, **Ornette Coleman**, cameo d'eccezione nel film mentre gioca a biliardo con Kostabi. Tra gli ospiti presenti anche i critici d'Arte **Achille Bonito Oliva** e **Enrico Crispolti** da sempre discordi sull'artista americano. L'opera della regista italiana, già producer and director dell'**Atena Films**, segue i percorsi creativi e immaginari fra New York e Roma di Kostabi: "*La sua immaginazione ci guida, tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario* – spiega Digregorio - *abitato da critici internazionali e da personaggi come* ***Suzanne Vega*** *e* ***Michel Gondry*** *visti attraverso la lente deformante del 'The Kostabi Show' e un mentore come Ornette Coleman. Non solo, quindi, una mera biografia, bensì il racconto interiore di un artista controverso.*" Kostabi condivide con Tony Esposito una singolare dualità artistica

e l'impegno nella causa del Darfour per la quale ha incaricato l'***Associazione Italians for Darfours*** di destinare le vendite di alcuni suoi dipinti come contributo alla realizzazione di un ospedale.

Musica, Spettacoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

marketpress.info
E-GOVERNMENT, NEW ECONOMY, E-TRADING, TURISMATICA, TECNOLOGIA, INFORMATICA
LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'UOMO PER ELEVARE LA QUALITÀ DELLA VITA

16 dic 2013

PITTURA: KOSTABI, SEI TELE IN PIAZZA SAN PIETRO PER CELEBRARE L'UMANITA' IL MIO CREDO? HO FEDE IN CARAVAGGIO, PICASSO, DEBUSSY E ORNETTE COLEMAN

Roma, 16 dicembre 2013 – "In Piazza San Pietro? Mi piacerebbe celebrare l'Umanità con l'esposizione fissa di sei grandi tele raffiguranti insegnanti e studenti di diverse etnie e culture. Un forte messaggio in favore del dialogo interraziale, ma anche controcorrente e in netto contrasto al divario tra elite e gente normale." Così il pittore e scultore americano Mark Kostabi, uno degli esponenti più emblematici del movimento artistico dell'East Village di New York e considerato l'Andy Warhol moderno, immagina se stesso e la sua arte nella piazza più famosa del mondo. "Sono convinto che vivere fra culture diverse arricchisce la conoscenza. Perché è la conoscenza la vera ricchezza e salute della vita - aggiunge l'artista in occasione dell'anteprima nazionale a Roma del nuovo docu-film sulla sua vita, questa volta firmato dalla regista Sabrina Digregorio, già producer and director dell'Atena Films – D'altronde, il mio immaginario suggerisce sempre uno strappo alle convenzioni". Kostabi, famoso per i suoi dipinti caratterizzati da figure umane senza volto su sfondi surreali, ha una casa a Roma a Piazza Vittorio: "non a tutti piace quella zona…. Ma a me piace questo esempio di integrazione e coabitazione di culture diverse, è bello… Piazza Vittorio è come New York!". Coraggioso produttore e geniale 'piazzista' di se stesso, gode di una notevole notorietà mediatica promuovendo e vendendo le sue tele nelle più blasonate Gallerie d'Arte del mondo, come il Guggenheim, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria Nazionale d´Arte Moderna a Roma, e contemporaneamente in ristoranti e centri commerciali. "Iniziai a 19 anni un nuovo stile di vita – ricorda l'artista - come una rock star in tour. Ho avuto un sacco di notorietà perché sono provocatorio e ho sempre proposto la mia arte in performances". Oggi Kostabi vende i suoi dipinti anche su e-Bay e su una tv commerciale italiana; ed ha una sua rubrica online su Artnet.com dove, tra l'altro, dispensa consigli ai giovani artisti sul come rendere il loro lavoro proficuo. A tutt'oggi Kostabi ha venduto più di 20.000 dipinti, e in contrasto con i suoi detrattori che lo etichettano a mero esponente dell'art system, il critico Achille Bonito Oliva: "Il marketing è per Kostabi quasi un elemento poetico - osserva il critico nel documentario della Digregorio - La madre di tutte le sue opere è Andy Warhol". Kostabi, 53 anni, saluta il lavoro della regista Digregorio ammettendo di aver "notato di recente che più successo ricevo, più timido e umile mi sento dentro. Sono abituato ad esternare estrema sicurezza in me stesso, ma interiormente mi sento piccolo e fragile . Forse questo mi condurrà in nuovi percorsi artistici.". Kostabi è famoso anche per aver allestito un vernissage all'aperto a Roma nella strada dove abita. Una sua scultura, raffigurante Papa Giovanni Ii, è esposta a Velletri. E il suo rapporto con la Fede, non smentisce il personaggio: "Il mio Credo è nell'Arte e nella creatività. Ho fede in Caravaggio, Picasso, Andy Warhol, Stravinsky, Debussy, Ornette Coleman e Thelonious Monk – risponde l'artista - Ho anche fiducia nell´umanità in generale, anche se si sporca ogni tanto un po ´. I giovani? Nel suo immenso atelier/bottega di New York sono più di 150 a disegnare le sue tele che poi, in stile rinascimentale e whoroliano, lui firma con il suo nome. "Sono fantastici – dice Kostabi delle nuove generazioni – ma hanno sempre molta fretta, la loro attenzione per ogni cosa è sempre molto breve. La loro 'velocità' media è iper. Bisogna usare i loro mezzi per raggiungerli anche con un messaggio artistico, che sia musicale o altro. Oggi tanti nuovi professionisti della pop music, dal Reave in poi, usano i loro mezzi, you tube etc. Bisogna comunque stare al passo dei tempi, anche essere un po' Michelangelo, ma utilizzando photoshop e facebook!".

positanonews

22 dic 2013

22/12/2013

A ROMA: MARK KOSTABI SI RACCONTA.. E A CAMPONESCHI EMERGONO GIOVANI ARTISTI, ANCHE CAMPANI

Grimani, Scognamiglio, Kostabi e Pace alla Domus Talenti

È una settimana di iniziative di livello, tra pittori affermati e artisti emergenti, quella che si è svolta tra le luci del Natale romano, caotico e trafficato (e per di piu' a targhe alterne!). Pur con manifestazioni di protesta a ogni angolo della Capitale, le occasioni per chi abbia la voglia sentire il polso dell'ambiente artistico italiano e internazionale della pittura contemporanea non mancano.. Come martedì 10 dicembre, alla Domus Talenti di Via delle Quattro Fontane, dove Mark Kostabi, il noto pittore americano di origine estone, si è presentato al pubblico con un docu-film diretto da Sabrina Digregorio. L'esponente dell'East Village di New York è apparso illustrato nel video attraverso le differenti e autorevoli visioni critiche di Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti, per poi personalmente, durante la serata, dilettare amici e appassionati con performance musicali al fianco di volti noti del jazz italiano e internazionale, come l'amico musicista Tony Esposito. Tra amici e sodali Mark si è poi ritrovato dopo due giorni al consueto appuntamento del giovedi al Wine Bar Camponeschi, in Piazza Farnese, dove esponevano giovani emergenti cari a Umberto Scrocca, il mecenate indiscusso dell'ambiente artistico romano. Kostabi e Scrocca hanno animato con la consueta simpatia una serata che ha visto esposte opere di giovani pittori italiani: notevole interesse ha riscosso il "Post baroque still life", impegnativo olio di Piera Scognamiglio (laureata all'Accademia di Belle Arti di Napoli, astro nascente della scuola artistica campana), che campeggiava nella sala interna del locale. Se la fine dell'anno si presenta così ricca di suggestioni, è bene aspettarsi un 2014 di novità e ripresa culturale per l'Italia.

LIBERO 24x7

24 dic 2013

A Roma: Mark Kostabi si racconta.. e a Camponeschi emergono giovani artisti, anche campani

24-12-2013

Spettacoli e Cultura - A Roma: Mark Kostabi si racconta.. e a Camponeschi emergono giovani artisti, anche campani. Grimani, Scognamiglio, Kostabi e Pace alla Domus Talenti È una settimana di iniziative di livello, tra ...

pittori affermati e artisti emergenti, quella che si è svolta tra le luci del Natale romano, caotico e trafficato (e per di piu' a targhe alterne!). Pur con manifestazioni di protesta a ogni angolo della Capitale, le occasioni per chi abbia la voglia sentire il polso dell'ambiente artistico italiano e internazionale della pittura contemporanea non mancano.. Come martedì 10 dicembre, alla Domus Talenti di Via delle Quattro Fontane, dove Mark Kostabi, il noto pittore americano di origine estone, si è presentato al pubblico con un docu-film diretto da Sabrina Digregorio. L'esponente dell'East Village di New York è apparso illustrato nel video attraverso le differenti e autorevoli visioni critiche di Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti, per poi personalmente, durante la serata, dilettare amici e appassionati con performance musicali al fianco di volti noti del jazz italiano e internazionale, come l'amico musicista Tony Esposito. Tra amici e sodali Mark si è poi ritrovato dopo due giorni al consueto appuntamento del giovedi al Wine Bar Camponeschi, in Piazza Farnese, dove esponevano giovani emergenti cari a Umberto Scrocca, il mecenate indiscusso dell'ambiente artistico romano. Kostabi e Scrocca hanno animato con la consueta simpatia una serata che ha visto esposte opere di giovani pittori italiani: notevole interesse ha riscosso il "Post baroque still life", impegnativo olio di Piera Scognamiglio (laureata all'Accademia di Belle Arti di Napoli, astro nascente della scuola artistica campana), che campeggiava nella sala interna del locale. Se la fine dell'anno si presenta così ricca di suggestioni, è bene aspettarsi un 2014 di novità e ripresa culturale per l'Italia.

appendice:

RASSEGNA PARZIALE DELLA STAMPA PREGRESSA all'anteprima del 10 dicembre 2013 a Roma

(monitoraggio online)

17 luglio 2011

rtist Mark Kostabi Featured in New Documentary, "Full Circle: The Kostabi Story"

JULY 17, 2011

FOR IMMEDIATE RELEASE

Innsbruck Records is proud to announce that Mark Kostabi is featured in a new Documentary produced by Atena Films and directed by Sabrina Digregorio.
Digregorio tells a new story about Mark Kostabi, his connection with Andy Warhol's America, show business as we know it and even MTV. As Digregorio notes, "...[Mark is]...a figurative artist with a European soul who claimed the metaphysics of De Chirico and with Kostabi World, his painting factory [and] revived the studio system of the Renaissance."

Digregorio also states, "This documentary film follows the path of a the visionary Kostabi between New York City and Rome. His imagination leads us through the real and unreal, to a Pop and visionary wonderland inhabited by international critics, prominent artists, musicians and directors such as Suzanne Vega and Michel Gondry who star in Kostabi's TV show, "The Kostabi Show" and to his mentor, jazz legend Ornette Coleman."

Digregorio also points out that "...this film is not only the biography of a the prominent figure of the legendary East Village art scene, but reveals the fascinating inner story of a controversial artist." Watch the trailer to learn more about Mark Kostabi as told by Digregorio.

Full Circle: The Kostabi Story

All the music featured throughout the film is from Kostabi's latest album entitled, "The Spectre of Modernism" released by Innsbruck Records.

Listen to a few tracks:

For additional information and press kits, please contact Maria Infantine:

maria@innsbruckrecords.com

PostificioCinema

06 sett. 2011

Festival del Cinema della Ciociaria "Nino Manfredi"

6 settembre 2011 da Anastasia0 Commenti

Dal 28 settembre al 2 ottobre avrà luogo il **Festival del Cinema della Ciociaria**, a Frosinone.
La kermesse omaggia il più importante attore ciociaro alla cui memoria è dedicato il premio alla carriera, l'indimenticabile **Nino Manfredi.**

Al via il Festival del Cinema della Ciociaria

Il cinema sbarca nel frosinate per un Festival del cinema indipendente e originale, il **Festival del Cinema della Ciociaria**.
Dal **28 settembre** al **2 ottobre**, nel cuore del territorio laziale, avrà luogo la kermesse cinematografica dedicata al celebre attore ciociaro **Nino Manfredi**.
Il premio alla carriera di questa prima edizione sarà consegnato all'attore italiano **Carlo Verdone**, "*in una sorta di passaggio di consegne tra grandi della commedia all'italiana*".
Il **festival** si articolerà tra premiere e opere in concorso, che spazieranno tra produzioni indipendenti e popolari, con un attenzione particolare rivolta ai festival minori internazionali ed alle grandi scuole di cinema. Cosi dall'Aruba Film Festival arriva il film messicano "**Tequila**" del regista Sergio Sanchez Suarez; dal regista di "Saw" verrà presentato in anteprima "**Insidious**", mentre dall'Italia arriva "**Scossa**", il film collettivo diretto da grandi nomi del nostro cinema come Ugo Gregoretti, Carlo Lizzani e Citto Maselli. Infine, Mark Kostabi presenterà "**Full Circle: The Kostabi Story**", un documentario sulla propria opera realizzato insieme a Sabrina DiGregorio.
Saranno allestite inoltre due mostre: "**L'attimo neorealista**", mostra fotografica sul neorealismo curata dal Centro Sperimentale di Cinematografia insieme alla Fondazione Ente dello Spettacolo; e "**PiccionCinema**", mostra delle tavole illustrate realizzate dal vignettista, scrittore e giornalista Mauro Antonini.
La Kermesse, poi, si arricchirà di interessanti **workshop** e **documentari**, come la presentazione di "**Hollywood Invasion**", il documentario del giornalista Marco Spagnoli, in cui si racconta l'invasione di attori e registi americani nella Roma degli anni '60; le presentazioni della Scuola Provinciale d'Arte Cinematografica dedicata a Gian Maria Volontè; e la proiezione del film "**Miracle**" nell'ambito dell'incontro "Storytelling" tenuto dal gruppo 9mq-Storytellers.

EVERYEYE.IT
VIDEOGAMES CINEMA FUMETTI SERIAL TV

23 sett. 2011

Sei assi per il Festival del Cinema della Ciociaria "Nino Manfredi"

Inviato **da** Luca Rosati

Notizia | 23/09/2011 (ore 16:58) : Il **Festival del Cinema della Ciociaria "Nino Manfredi"**sta per cominciare e dal 28 settembre al 2 ottobre il **Multisala Sisto Fornaci Village** accoglierà 5 giorni di cinema, cultura e intrattenimento a ingresso gratuito. E soprattutto sei grandi ospiti pronti a illuminare la città di **Frosinone.** Si comincia giovedì 29 con **Mark Kostabi,** uno dei più acclamati artisti contemporanei, che verrà a presentare **Full Circle: The Kostabi Story,**documentario che **Sabrina Digregorio** ha dedicato all'opera del celebre pittore statunitense. Si prosegue venerdì 30 con un tris di stelle, ovvero **Gigi Proietti, Carla Fracci** ed **Ennio Morricone,** che saranno nel capoluogo ciociaro per inaugurare il **Teatro Lirico di Frosinonealla** presenza di autorità e istituzioni di comune, provincia e regione.

Sabato 1° ottobre è la volta di **Piera degli Esposti,** la grande attrice de **L'ora di religione** porta al pubblico del festival **I bambini della mia vita,** l'intenso film con cui ha vinto il **Globo d'oro**:assieme a lei a incontrare pubblico e giornalisti ci sarà il regista del film **Peter Marcias.** Si chiude in bellezza domenica 2 ottobre con il premio alla carriera a **Carlo Verdone,** il **Nino d'Oro** che **Erminia Manfredi** - moglie del grande Nino, a cui il festival è dedicato - consegnerà all'attore e regista romano come sorta di passaggio di consegne tra due bandiere della commedia all'italiana. Per ringraziare, Verdone presenterà in esclusiva il backstage di **Posti in piedi in paradiso,** il suo nuovo film che uscirà a inizio 2012. Sei grandi personaggi, maestri del cinema e dell'arte, pronti a rendere speciale la prima edizione del Festival del Cinema della Ciociaria "Nino Manfredi".

CORRIERE DELLA SERA.it

28 sett. 2011

CORRIERE DELLA SERA

CINEMA SESTA EDIZIONE DA OGGI A FROSINONE DELLA RASSEGNA INTITOLATA A NINO MANFREDI

La Ciociaria è un Festival

Anteprime, un concorso e un premio a Carlo Verdone

Proprio quarant' anni fa, nel suo primo film da regista, Nino Manfredi rese omaggio alla sua terra. Le pie donne di «Per grazia ricevuta» percorrevano in processione il borgo di Fontana Liri intonando la celebre litania «Viva viva Sant' Eusebio». Un film che, con una bella vittoria a Cannes, ha consacrato la carriera di Manfredi e ha mostrato la Ciociaria sul grande schermo. Per celebrare il suo maestro (nato nel 1921, novant' anni fa, a Castro dei Volsci e scomparso nel 2004), Frosinone ospita da oggi a domenica la sesta edizione del «Festival del Cinema della Ciociaria - Nino Manfredi»: una rassegna ben più corposa che in passato con opere da tutto il mondo e un concorso diviso tra lungometraggi e cortometraggi, documentari e videoclip del circuito indipendente. In programma al Multisala Sisto anche anche prémière internazionali e incontri con molti ospiti del cinema italiano. Primo tra tutti, Carlo Verdone. Il regista e attore romano arriverà a Frosinone domenica sera: Erminia Manfredi gli consegnerà il «Nino d' oro» alla carriera, in un simbolico passaggio di consegne tra due generazioni del nostro cinema. Dopo la premiazione, sarà proiettato un estratto dal backstage del film che Verdone ha appena finito di girare: «Posti in piedi in Paradiso» con Micaela Ramazzotti e Pierfrancesco Favino che uscirà nel 2012. Se a Verdone è assegnato il gran finale, ad aprire il festival saranno stasera due anteprime: il film di animazione giapponese «Pom Poko» dello Studio Ghibli (uscito in Italia solo in dvd) e il documentario «Inti-illimani» di Francesco Cordio e Paolo Pagnoncelli che racconta la storia quarantennale del gruppo musicale cileno. A presentare la pellicola ci sarà il cantante Daniele Silvestri. Domani la rassegna ospita Mark Kostabi, uno dei più acclamati artisti statunitensi, che sarà a Frosinone per presentare «Full Circle: The Kostabi Story», il documentario che Sabrina Digregorio ha dedicato alla sua carriera divisa tra l' East Village di New York e l' atelier di Roma. Si prosegue venerdì 30 con un tris di stelle, Gigi Proietti, Carla Fracci ed Ennio Morricone, chiamati a tenere a battesimo il progetto del nuovo Teatro lirico di Frosinone, i cui lavori cominceranno a breve. Tra le opere in concorso il film «I bambini della sua vita» di Peter Marcias, storia delicata tra sentimenti e ricordi interpretata da Piera Degli Esposti che per questo ruolo ha vinto un Globo d' Oro e che sabato sarà a Frosinone. E a proposito di Globi d' Oro, tre ne ha vinti «Native», oscura e avvincente pellicola ambientata sui pendii dell' Etna diretta da John Real. Info: www.ciociariafilmfest.com Carlotta De Leo

RIPRODUZIONE RISERVATA **De Leo Carlotta**

ABSOLUTE ASTRONOMY

Settembre 2011

Music

Kostabi has performed music as a soloist and with other musicians including Ornette Coleman, Jerry Marotta, Tony Levin, Tony Esposito, Stefano di Battista, Olen Cesari, Aaron Comess, Richard Hammond, Amedeo Ariano, Marco Siniscalco, Stefano Nunzi, Puccio Panettieri, Pat Daugherty, Roman Klun andPaul Kostabi. His compositions have also been performed independently by Rein Rannap, Kristjan Järvi, Maano Männi, Delilah Gutman and the Estonian National Symphony Orchestra. His CDs include *I Did It Steinway*, *Songs For Sumera*, *New Alliance* and "The Spectre of Modernism".

Media/cable/TV/film

Kostabi has been profiled on *60 Minutes*, *Eye to Eye with Connie Chung*, *A Current Affair*, *Nightwatch*(with Charlie Rose), *The Oprah Winfrey Show*, *Lifestyles of the Rich and Famous*, *Nonsolomoda*, *West 57th*, CNN, MTV and numerous television programs throughout Europe and Japan. In print he has been featured in *The New York Times*, *People*, *Vogue*, *Architectural Digest*, *The Face*, *Playboy*, *Forbes*, *New York Magazine*, *The Sunday Telegraph*, *Domus*, *Corriera Della Sera*, *Panorama*, *Artforum*, *Art in America*, *ARTnews*, *Flash Art*, *Arte*, *Arte In* and *Tema Celeste*.

Kostabi is the subject of numerous documentary films, most notably *Bottom Line: The Kostabi Phenomenon* directed by Peter Bach, *Con Artist* directed by Michael Sladek and *Jedermann* directed by Paul Tschinkel. Kostabi has a prominent role in the Emmy award winning documentary *The Art of Failure: Chuck Connelly Not for Sale* directed by Jeff Stimmel. A new documentary, "Full Circle: The Kostabi Story", directed by Sabrina Digregorio for Atena Films, is in production and scheduled for release in late 2011.

Kostabi produces a weekly cable TV show, *The Kostabi Show*, where noted art critics and celebrities compete to title his paintings for cash awards. *The Kostabi Show* was previously known as both *Name That Painting* and *Title This*. Contestants on The Kostabi Show have included: Michel Gondry, Ornette Coleman, Suzanne Vega, Bela Fleck, Amos Poe, Glenn O'Brien, Glen Matlock, Tommy Ramone, Nicole Eisenman, Carlo McCormick, Walter Robinson, Gary Indiana, Victor Bockris, Dennis Oppenheim, Sylvia Miles, Taylor Mead, Robin Cembalest, Jaclyn Santos,Randy Jones, Molly Barnes and David Coggins.

vimeo

2011

Full Circle: The Kostabi Story (trailer of documentary film)

from **Sabrina Digregorio** 2 years ago

Documentary film produced by Atena Films and directed by Sabrina Digregorio
Who is Mark Kostabi?
A child of Andy Warhol's America, show biz and MTV?
A figurative artist with a European soul who claimed the metaphysics of De Chirico and with Kostabi World, his painting factory, revived the studio system of the Renaissance?
This documentary film follows the path of a the visionary Kostabi between New York City and Rome. His imagination leads us through the real and unreal, to a Pop and visionary wonderland inhabited by international critics, prominent artists, musicians and directors such as Suzanne Vega and Michel Gondry who star in Kostabi's TV show, "The Kostabi Show" and to his mentor, jazz legend Ornette Coleman.
This film is not only the biography of a the prominent figure of the legendary East Village art scene, but reveals the fascinating inner story of a controversial artist.

facebook.com/pages/Full-Circle-The-Kostabi-Story/246386925391052?sk=wall

Dazebao NEWS.it

07 marzo 2012

Mercoledì, 07 Marzo 2012 08:07

Joseph Tusiani si racconta. La sfida di una giovane regista e la storia del poeta delle due terre

- di Alessia Massa

Intervista alla regista e produttrice Sabrina Digregorio

ROMA - In un panorama culturale in cui il declino inarrestabile sembra dietro l'angolo, s'intravede un raggio di sole, un gesto per impedire che il sipario cali per sempre sulle arti. Il 10 marzo presso la sala Trevi, a Roma si terrà l'anteprima nazionale del film-documentario "Finding Joseph Tusiani – the poet of two lands", un'opera quanto mai interessante e fuori dal coro dei soliti blockbuster o film finanziati che costano milioni di euro e che non vedono mai la luce. L'opera fortemente voluta dalla regista e produttrice Sabrina Digregorio e che vede il sostegno della Regione Puglia e della Provincia di Foggia, narra l'affascinante percorso di vita e professionale del poeta Joseph Tusiani. Per molti questo nome potrebbe non evocare nulla e invece proprio dietro questa manciata di sillabe si cela un grande uomo e un eccellente poeta, capace di cambiare per sempre la cultura italiana e di donarle lustro nel mondo.

La sua produzione poetica in quattro lingue (italiano, latino, inglese e dialetto garganico) è talmente ampia che non basterebbe un articolo per citarla tutta. Ciò che colpisce di più del lavoro della Digregorio su Tusiani è la capacità di mettere in luce la grande sensibilità e genialità del poeta stesso, il documentario, infatti, non risulta noioso e melenso, ma anzi accompagna lo spettatore in un viaggio a ritroso attraverso la memoria e la metrica poetica, la poesia, infatti, nella sua massima potenza diventa il Virgilio di questa narrazione in cui destini, storia contemporanea e letteratura si mescolano in una commistione quasi commovente. Tra una battuta e l'altra si ripercorre la genesi della grande emigrazione ma si scopre anche un'intensa storia d'amore tra Frances Winwar (Francesca Vinciguerra) e lo stesso Joseph Tusiani, un'incontro memorabile e toccante fatto di affinità elettive e poesia che cambierà per sempre i loro destini. Proprio in occasione di una prova tecnica dell'anteprima che si terrà sabato 10 con l'intervento via Skype di Joseph Tusiani da New York e con quello in sala del

giornalista Furio Colombo, abbiamo fatto alcune domande alla regista e produttrice Sabrina Digregorio.

Come sei venuta a conoscenza della fantastica storia di Joseph Tusiani e cosa ti ha affascinato fino a spingerti a realizzare un documentario?

L'idea nasce fondamentalmente da una mia passione e ricerca per la letteratura di viaggio e di migrazione, leggendo letteratura biografica e diaristica e scoprendo autori e autrici come Helen Barolini, Louise de Salvo, Blake Morrison, John Fante. Sono autori strettamente legati all'esperienza dell'emigrazione, che derivano da quello "spezzamento" Heideggeriano, dalla frattura e dallo strappo dalla propria terra d'origine. Ho voluto estendere la mia ricerca per scoprire di più il mio contesto culturale d'origine, la Puglia, il Gargano. Così sono arrivata alla scoperta di Joseph Tusiani. Dopo aver scritto il concept, sono riuscita a contattarlo, ho esposto la mia idea, lui era molto contento, lo vedeva nuovo come genere... Ma mi disse: "Sabrina ma lei lo sa che la poesia è la cenerentola delle arti e non ha molti ammiratori e sostenitori?" ed io risposi: "Lei lo sa che la cultura, l'arte sono le cenerentole di tutti gli interessi e non hanno molti ammiratori e sostenitori? Consideri che prima ci sono il gossip e il calcio". Abbiamo riso insieme e poi è cominciata quest'avventura.

Viviamo in una società in continua evoluzione, che spesso dimentica il passato e la memoria, e che di frequente non valorizza la cultura, considerandola un bene di lusso. In che modo, la tua opera su Tusiani e sulla poesia credi possa contribuire a cambiare questa visione distorta?

La scelta di raccontare un dramma umano, la storia di un poeta attraverso anche l'incontro di due linguaggi cosiddetti non verbali, la poesia e il cinema insieme, è un modo per tutelare la memoria storica emozionandosi.

Attraverso la forma dialogica, una struttura orizzontale per superare il vecchio modo di costruire lo storytelling non attraverso l'utilizzo della classica intervista, ho voluto raccontare la vicenda di quest'autore importantissimo. Noi scopriamo e ci emozioniamo scoprendo l'autore attraverso l'incontro che avviene tra due generazioni e culture diverse, Daiana Giorgi dialoga con lui, pone domande per scoprirlo e ci svela la sua biografia. Tutto questo attraverso la poesia che ha un vero potere evocativo, capace di evocare la vita e i vissuti.

La poesia diventa un inno alla vita, in un'atmosfera e in una luce intima e ricercata. La fotografia tanto lavorata con Daniele Baldacci ha un'importanza notevole, accompagna le emozioni e lo spettatore o lettore, coinvolgendolo in questo racconto narrativo. Questo è il potere della cultura. Troviamo un poeta e scopriamo un uomo che riesce con la sua sensibilità

a spiegare un mondo sempre più difficile da comprendere. Devo dire che durante le riprese ci sono stati momenti di sospensione e di forte emozione. Ricordo dei momenti molto interessanti durante le riprese, dopo un reading nel buio del set, o durante la commozione di Daiana, eravamo tutti immobili, io osservavo nel monitor i movimenti fino a dare lo stop e notavo il sospiro di sollievo di tutti, dei tecnici, subito dopo lo stop. Ricordo un momento in cui tutti avevano le lacrime agli occhi e un po' imbarazzati, guardavano per terra, cercando un proprio momento, chi raccogliendo cavi, chi adoperandosi per sistemare il set. È stato interessante e ho pensato ecco il potere evocativo della poesia della cultura. La cultura non è un lusso, è una risorsa inesauribile. Non è petrolio. La cultura in Italia è forse il brand più grande che abbiamo, un bene che va assolutamente tutelato. Bisogna imparare ad amare la cultura e a sostenerla. Ecco il caso di Joseph Tusiani, noto in Usa e poco conosciuto in Italia. Come dice Furio Colombo che interviene anche nel film: "Credo che la cultura accademica e il giornalismo colto italiano dovrebbero domandarsi come hanno potuto crearsi un simile vuoto."

Guardando il tuo documentario, ci si accorge di come nonostante il fluire del tempo, alcune dinamiche non cambino, ma anzi continuino a essere uguali e immobili a se stesse, mi riferisco alla tematica dell'immigrazione e alla malinconica distanza dalla propria terra natale. Potremmo definire il tuo lavoro non solo documentario d'autore, ma anche documentario divulgativo?

Credo che sia il pubblico a giudicare, si d'autore sicuramente ma forse anche divulgativo o didattico. Potrebbe suscitare l'interesse degli studiosi e teorici della traduzione giacché Tusiani è uno dei maggiori traduttori internazionali. Potrebbe essere interessante per coloro che cercano nel cinema nuove forme di rappresentazione dei vissuti, delle storie e delle emozioni. Potrebbe interessare gli amanti della poesia e della letteratura dei due mondi che avrebbero modo di scoprire un autore davvero notevole. Ma tornando alla prima parte della tua domanda, sì le cose con il fluire del tempo cambiano. Cambiano i governi, le leggi, i doveri e addirittura i diritti, eppure respiriamo un immobilismo che realmente esiste. L'immigrazione e l'emigrazione causano uno "strappo" molto forte e doloroso. Credo che oggi, sia necessario riflettere sulle scelte e le responsabilità della nuova migrazione. È assolutamente necessario l'incontro tra le culture, un momento di crescita essenziale. Ma deve essere una scelta e non un obbligo, l'internazionalizzazione delle relazioni umane è differente dalla fuga dei cervelli, delle professionalità e nei casi più estremi dall'abbandono della propria terra per fame. Dovremmo chiederci quali responsabilità e politiche dell'accoglienza sono realmente messe in atto per superare questa condizione. Io credo che ci sia tanto caos, tanto movimento, ma in

quest'affanno il risultato è assolutamente l'immobilismo e si tende a conservare biecamente lo stato delle cose senza sviscerare le reali relazioni umane, che siano di scambio economico, politico, sociale e culturale. Viviamo in una "società liquida" come dice Bauman.

La casa di produzione che hai fondato si chiama Atena Films, un omaggio alle donne e al talento femminile. È difficile essere donna e fare cinema indipendente in Italia?
Atena Films è la costruzione di una nuova etica. Ho scelto come emblema la dea della sapienza e delle arti, una soluzione per raccontare le nuove storie valorizzando anche la memoria storica. Spesso in Italia si dice che manca la cultura e il costume dell'impresa, lo stesso cinema non è questo, non è industria o impresa. Ma credo che sia necessario prima di tutto capire chi intraprende la cultura e cosa fa. Si Atena Films è assolutamente una neonata. Ci sono le difficoltà, perché nasconderlo, ma è una realtà costruttiva positiva e tutta al femminile. Spesso la donna è vista in chiave subordinata. A mio avviso la stessa rappresentazione cinematografica deve vedere la donna come parte attiva e agente della storia e non in chiave voyeuristica. Abbiamo tanto cinema da grandi incassi che mostra le donne come merce e non come intelligenze, ma è anche vero, e in questo una breve polemica mi sia concessa, che a distanza di pochissimi mesi abbiamo avuto una serie di vicende politiche che sono state uno spiacevole racconto dell'universo femminile. Ma credo nel processo di decolonizzazione ed emancipazione, perché la società si costruisce con una cooperazione coordinata e non subordinata, per la determinazione delle intelligenze, delle eccellenze, delle donne e di sicuro anche degli uomini.

Quali sono i tuoi progetti futuri? So che stai lavorando a un documentario su Mark Kostabi, e che con molta probabilità ci sarà una presentazione del lavoro su Joseph Tusiani a New York. Puoi darci qualche anticipazione?
Si, "Full Circle -The Kostabi Story". È un film documentario su Mark Kostabi, autore molto singolare ritenuto, come tutti sappiamo, uno dei uno dei figli dell'America di Andy Warhol. Anche questo film è girato tra New York e l'Italia. Un mondo onirico abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso il "The Kostabi Show" e un importante Ornette Coleman. Stiamo terminando la postproduzione e contemporaneamente pensiamo a una prima nella grande mela di "Finding Joseph Tusiani". Al momento ci stiamo coordinando con le realtà newyorkesi.

"Finding Joseph Tusiani - The poet of two lands" (promo of documentary film)

Finding Joseph Tusiani

Finding Joseph Tusiani –The poet of two lands. Il poeta dei due mondi in un film di Sabrina Digregorio che commuove e fa sorridere la platea

Grande interesse e appassionata partecipazione per l'anteprima del film documentario ***Finding Joseph Tusiani –The poet of two lands*** di Sabrina Digregorio, prodotto da Atena Films, tenutasi a Roma sabato 10 Marzo 2012, presso la Sala Trevi di Roma. All'evento hanno partecipato la regista Sabrina Digregorio, lo scrittore e poeta Joseph Tusiani in collegamento da New York, il giornalista Furio Colombo il quale ha collaborato al documentario come esperto del lavoro di Tusiani, Giovanna Genchi, Dirigente del Servizio Internazionalizzazione - Regione Puglia, Roberto Grossi, Presidente di Federculture, Maria Elvira Consiglio, Ass. Politiche Educative e Culturali Provincia di Foggia, Silvio Maselli, Direttore dell'Apulia Film Commission, e Elena Gentile, Ass. al Welfare Regione Puglia.

La storia di un uomo in viaggio. Una vita tra due mondi, di successi, di soddisfazioni e riconoscimenti, sino al più ambito Greenwood Prize della Poetry Society of England ma anche di solitudine, assenze. Come afferma Sabrina Digregorio "per conoscere Joseph Tusiani bisogna intraprendere un viaggio attraverso due luoghi lontani fra loro come il Gargano e New York, ma soprattutto bisogna scendere nella profondità dell'anima di un poeta. Durante questo percorso tornano alla memoria i frammenti della guerra, della migrazione e dello sradicamento. Schegge che vanno a comporre il mosaico della vita di un uomo e l'arte di un autore, che in Tusiani si mischiano per raccontare attraverso le parole, la poesia e il mistero della vita umana". Una mente sempre attiva, una cultura proficua che ha sempre portato con sé la sua "doppia" identità, tutto raccontato senza melodrammi, senza eccessi emozionali o carichi di pathos troppo coloriti. La "dialogicità", l'incontro verbale ed empatico tra Tusiani e la Giorgi, diretti dalla Digregorio, ci lascia accarezzare la vita con una poetica realmente toccante, proprio perché le scelte estetiche-narrative non cercano facili consensi attraverso impressionismi

forzati. Così il nodo in gola arriva anche con la poesia dialettale ***La lettera ma' 'mpustata*** dedicata ad una montagna, il Gargano di Tusiani, nel racconto di una quotidianità normale, senza auto incoronazioni e celebrazioni. Un film di "grande valenza culturale", come dichiarato dall'Ambasciatore Americano David Thorne. Emozioni continue che hanno toccato il pubblico, ora divertito ora commosso. "A futura memoria" citando la frase di Sciascia e riecheggiata nel film, per augurarci che questo lavoro audace con il nome della Digregorio unito a quello di Tusiani ci aiutino a non dimenticare per interrompere il ciclo mortifero del mutismo culturale al quale siamo abituati.

Il documentario è stato realizzato in collaborazione con la Provincia di Foggia e la Regione Puglia, in partenariato con "The Cultural Association of Apulia of the British Columbia" in Vancouver, "The United Pugliesi Federation of the Metropolitan Area in New York", e con il patrocinio dell'Apulia Film Commission, Federculture e il Comune di San Marco in Lamis. ***(M.D.)***

Joseph Tusiani si racconta. La sfida di una giovane regista e la storia del poeta delle due terre

Intervista alla regista e produttrice Sabrina Digregorio

ROMA - In un panorama culturale in cui il declino inarrestabile sembra dietro l'angolo, s'intravede un raggio di sole, un gesto per impedire che il sipario cali per sempre sulle arti. Il 10 marzo presso la sala Trevi, a Roma, si è tenuta l'anteprima nazionale del film-documentario "Finding Joseph Tusiani – the poet of two lands", un'opera quanto mai interessante e fuori dal coro dei soliti ***blockbuster*** o film finanziati che costano milioni di euro e che non vedono mai la luce. L'opera fortemente voluta dalla regista e produttrice Sabrina Digregorio e che vede il sostegno della Regione Puglia e della Provincia di Foggia, narra l'affascinante percorso di vita e professionale del poeta Joseph Tusiani. Per molti questo nome potrebbe non evocare nulla e invece proprio dietro questa manciata di sillabe si cela un grande uomo e un eccellente poeta, capace di cambiare per sempre la cultura italiana e di donarle lustro nel mondo.

La sua produzione poetica in quattro lingue (italiano, latino, inglese e dialetto garganico) è talmente ampia che non basterebbe un articolo per citarla tutta. Ciò che colpisce di più

del lavoro della Digregorio su Tusiani è la capacità di mettere in luce la grande sensibilità e genialità del poeta stesso, il documentario, infatti, non risulta noioso e melenso, ma anzi accompagna lo spettatore in un viaggio a ritroso attraverso la memoria e la metrica poetica, la poesia, infatti, nella sua massima potenza diventa il Virgilio di questa narrazione in cui destini, storia contemporanea e letteratura si mescolano in una commistione quasi commovente. Tra una battuta e l'altra si ripercorre la genesi della grande emigrazione ma si scopre anche un'intensa storia d'amore tra Frances Winwar (Francesca Vinciguerra) e lo stesso Joseph Tusiani, un'incontro memorabile e toccante fatto di affinità elettive e poesia che cambierà per sempre i loro destini. Proprio in occasione di una prova tecnica dell'anteprima che si terrà sabato 10 con l'intervento via Skype di Joseph Tusiani da New York e con quello in sala del giornalista Furio Colombo, abbiamo fatto alcune domande alla regista e produttrice Sabrina Digregorio.

Come sei venuta a conoscenza della fantastica storia di Joseph Tusiani e cosa ti ha affascinato fino a spingerti a realizzare un documentario?

L'idea nasce fondamentalmente da una mia passione e ricerca per la letteratura di viaggio e di migrazione, leggendo letteratura biografica e diaristica e scoprendo autori e autrici come Helen Barolini, Louise de Salvo, Blake Morrison, John Fante. Sono autori strettamente legati all'esperienza dell'emigrazione, che derivano da quello "spezzamento" heideggeriano, dalla frattura e dallo strappo dalla propria terra d'origine. Ho voluto estendere la mia ricerca per scoprire di più il mio contesto culturale d'origine, la Puglia, il Gargano. Così sono arrivata alla scoperta di Joseph Tusiani. Dopo aver scritto il ***concept***, sono riuscita a contattarlo, ho esposto la mia idea, lui era molto contento, lo vedeva nuovo come genere… Ma mi disse: "Sabrina, ma lei lo sa che la poesia è la cenerentola delle arti e non ha molti ammiratori e sostenitori?" ed io risposi: "Lei lo sa che la cultura, l'arte sono le cenerentole di tutti gli interessi e non hanno molti ammiratori e sostenitori? Consideri che prima ci sono il gossip e il calcio". Abbiamo riso insieme e poi è cominciata quest'avventura.

Viviamo in una società in continua evoluzione, che spesso dimentica il passato e la memoria, e che di frequente non valorizza la cultura, considerandola un bene di lusso. In che modo, la tua opera su Tusiani e sulla poesia credi possa contribuire a cambiare questa visione distorta?

La scelta di raccontare un dramma umano, la storia di un poeta attraverso anche l'incontro di due linguaggi cosiddetti non verbali, la poesia e il cinema insieme, è un

modo per tutelare la memoria storica emozionandosi. Attraverso la forma dialogica, una struttura orizzontale per superare il vecchio modo di costruire lo ***storytelling***non attraverso l'utilizzo della classica intervista, ho voluto raccontare la vicenda di quest'autore importantissimo. Noi scopriamo e ci emozioniamo scoprendo l'autore attraverso l'incontro che avviene tra due generazioni e culture diverse, Daiana Giorgi dialoga con lui, pone domande per scoprirlo e ci svela la sua biografia. Tutto questo attraverso la poesia che ha un vero potere evocativo, capace di evocare la vita e i vissuti. La poesia diventa un inno alla vita, in un'atmosfera e in una luce intima e ricercata. La fotografia tanto lavorata con Daniele Baldacci ha un'importanza notevole, accompagna le emozioni e lo spettatore o lettore, coinvolgendolo in questo racconto narrativo. Questo è il potere della cultura. Troviamo un poeta e scopriamo un uomo che riesce con la sua sensibilità a spiegare un mondo sempre più difficile da comprendere. Devo dire che durante le riprese ci sono stati momenti di sospensione e di forte emozione. Ricordo dei momenti molto interessanti durante le riprese, dopo un ***reading*** nel buio del set, o durante la commozione di Daiana, eravamo tutti immobili, io osservavo nel monitor i movimenti fino a dare lo stop e notavo il sospiro di sollievo di tutti, dei tecnici, subito dopo lo stop. Ricordo un momento in cui tutti avevano le lacrime agli occhi e un po' imbarazzati, guardavano per terra, cercando un proprio momento, chi raccogliendo cavi, chi adoperandosi per sistemare il set. È stato interessante e ho pensato ecco il potere evocativo della poesia della cultura. La cultura non è un lusso, è una risorsa inesauribile. Non è petrolio. La cultura in Italia è forse il ***brand*** più grande che abbiamo, un bene che va assolutamente tutelato. Bisogna imparare ad amare la cultura e a sostenerla. Ecco il caso di Joseph Tusiani, noto in Usa e poco conosciuto in Italia. Come dice Furio Colombo che interviene anche nel film: "Credo che la cultura accademica e il giornalismo colto italiano dovrebbero domandarsi come hanno potuto crearsi un simile vuoto."

Guardando il tuo documentario, ci si accorge di come nonostante il fluire del tempo, alcune dinamiche non cambino, ma anzi continuino a essere uguali e immobili a se stesse, mi riferisco alla tematica dell'immigrazione e alla malinconica distanza dalla propria terra natale. Potremmo definire il tuo lavoro non solo documentario d'autore, ma anche documentario divulgativo?

Credo che sia il pubblico a giudicare, si d'autore sicuramente ma forse anche divulgativo o didattico. Potrebbe suscitare l'interesse degli studiosi e teorici della traduzione giacché Tusiani è uno dei maggiori traduttori internazionali. Potrebbe essere interessante per coloro che cercano nel cinema nuove forme di rappresentazione dei vissuti, delle storie e

delle emozioni. Potrebbe interessare gli amanti della poesia e della letteratura dei due mondi che avrebbero modo di scoprire un autore davvero notevole. Ma tornando alla prima parte della tua domanda, sì le cose con il fluire del tempo cambiano. Cambiano i governi, le leggi, i doveri e addirittura i diritti, eppure respiriamo un immobilismo che realmente esiste. L'immigrazione e l'emigrazione causano uno "strappo" molto forte e doloroso. Credo che oggi sia necessario riflettere sulle scelte e le responsabilità della nuova migrazione. È assolutamente necessario l'incontro tra le culture, un momento di crescita essenziale. Ma deve essere una scelta e non un obbligo, l'internazionalizzazione delle relazioni umane è differente dalla fuga dei cervelli, delle professionalità e nei casi più estremi dall'abbandono della propria terra per fame. Dovremmo chiederci quali responsabilità e politiche dell'accoglienza sono realmente messe in atto per superare questa condizione. Io credo che ci sia tanto caos, tanto movimento, ma in quest'affanno il risultato è assolutamente l'immobilismo e si tende a conservare biecamente lo stato delle cose senza sviscerare le reali relazioni umane, che siano di scambio economico, politico, sociale e culturale. Viviamo in una "società liquida" come dice Bauman.

La casa di produzione che hai fondato si chiama Atena Films, un omaggio alle donne e al talento femminile. È difficile essere donna e fare cinema indipendente in Italia?

Atena Films è la costruzione di una nuova etica. Ho scelto come emblema la dea della sapienza e delle arti, una soluzione per raccontare le nuove storie valorizzando anche la memoria storica. Spesso in Italia si dice che manca la cultura e il costume dell'impresa, lo stesso cinema non è questo, non è industria o impresa. Ma credo che sia necessario prima di tutto capire chi intraprende la cultura e cosa fa. Sì, Atena Films è assolutamente una neonata. Ci sono le difficoltà, perché nasconderlo, ma è una realtà costruttiva positiva e tutta al femminile. Spesso la donna è vista in chiave subordinata. A mio avviso la stessa rappresentazione cinematografica deve vedere la donna come parte attiva e agente della storia e non in chiave voyeuristica. Abbiamo tanto cinema da grandi incassi che mostra le donne come merce e non come intelligenze, ma è anche vero, e in questo una breve polemica mi sia concessa, che a distanza di pochissimi mesi abbiamo avuto una serie di vicende politiche che sono state uno spiacevole racconto dell'universo femminile. Ma credo nel processo di decolonizzazione ed emancipazione, perché la società si costruisce con una cooperazione coordinata e non subordinata, per la determinazione delle intelligenze, delle eccellenze, delle donne e di sicuro anche degli uomini.

Quali sono i tuoi progetti futuri? So che stai lavorando a un documentario su Mark Kostabi, e che con molta probabilità ci sarà una presentazione del lavoro su Joseph Tusiani a New York. Puoi darci qualche anticipazione?

Sì, "Full Circle -The Kostabi Story". È un film documentario su Mark Kostabi, autore molto singolare ritenuto, come tutti sappiamo, uno dei figli dell'America di Andy Warhol. Anche questo film è girato tra New York e l'Italia. Un mondo onirico abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso il "The Kostabi Show" e un importante Ornette Coleman. Stiamo terminando la postproduzione e contemporaneamente pensiamo a una prima nella grande mela di "Finding Joseph Tusiani". Al momento ci stiamo coordinando con le realtà newyorkesi.

NYFEN The New York Film Exposure Network (NYFEN)

02 ottobre 2012

ATENA FILMS INVITES Full Circle: The Kostabi Story SPECIAL GUEST ORNETTE COLEMAN, MARK KOSTABI, PAUL KOSTABI, SUZANNE VEGA

Sabrina D.Producer and Director at Atena Films
ATENA FILMS

INVITES YOU TO THE PREMIERE SCREENING OF

Full Circle: The Kostabi Story
a documentary by Sabrina Digregorio

TUEDSAY, OCTOBER 2, 2012

Doors open at 5.30 pm

Premiere screening at 6 pm

Courthouse Theater at Anthology Film Archives 32 Second Avenue (at 2nd St.) New York City

The screening will be followed by a party with the filmmaker and special guests at the Kostabi World

The event runs from 6:00 – 8:00 pm at the Courthouse Theater and from 9:00 pm at the Kostabi World

RSVP at press@atenafilms.com

Full Circle: The Kostabi Story

a documentary by Sabrina Digregorio

This documentary film follows the path of a the visionary Kostabi between New York City and Rome. His imagination leads us through the real and unreal, to a Pop and visionary wonderland inhabited by international critics, prominent artists, musicians and directors such as Suzanne Vega and Michel Gondry who star in Kostabi's TV show, "The Kostabi Show" and to his mentor, jazz legend Ornette Coleman.This film is not only the biography of a the prominent figure of the legendary East Village art scene, but reveals the fascinating inner story of a controversial artist.

According2G
Art, Music & More. From A to G

03 ott. 2012

Must See Art Doc: "Full Circle: The Kostabi Story"

Posted by The G on October 3, 2012 under G Reviews | Be the First to Comment

Photo of the poster by G.

Full Circle – The Kostabi Story directed by Sabrina Digregorio

There's a reason artist Mark Kostabi has been According2g.com's Man of the Year – he's simply an amazing person. In 2011, a documentary about his life entitled "Con Artist" was released and the film was fascinating. It traced the roots of Mark Kostabi from Whittier, California to Manhattan, where he became one of the most notorious artists of the 1980s. His outrageous antics, brutal honesty towards the art world (to critics, collectors and dealers alike) and unabashed pursuit of fame nearly destroyed his career, but like a cat who has nine lives, there are many facets to Kostabi's life. Not only did he recover from what to some would be career suicide, but he bounced back bigger and better than ever, with a jet-setting life based concurrently in Rome and New York.

"Full Circle – The Kostabi Story" by Italian filmmaker Sabrina Digregorio works as a companion piece (and in some ways like an unintentional sequel) to "Con Artist." In addition to Kostabi revealing his secrets for "making it" in the art world, the film examines a more serious and intellectual side of Mark Kostabi. Mark has openly admitted that he has his own "art factory" if you will, of artists carrying out his designs and ideas and whereas "Con Artist" may have portrayed a comical and sweat shop image of his factory, "Full Circle," depicts a family

owned business of carefully thought out and masterfully executed art. "Full Circle" features interviews with some of the highest regarded Italian art critics, art dealers and picks Kostabi's brain in both New York and Italy, on his thoughts about art and fame. Kostabi's body of work exceeds 19,000 paintings and though many of the works seemingly only feature his style and signature, this practice has been taking place for centuries amongst the great creative masters and as you will see from "Full Circle," Mark Kostabi should definitely be counted with them.

As the title of the film suggests, "Full Circle" shows the viewer another layer of the fascinating life of Mark Kostabi and when I didn't think I could be more in awe of the man who literally lives his dreams daily, he escalates to a higher level to me after seeing this film. What makes Kostabi even better in my eyes is that I've spent a lot of time with him over the last few years and he is ALWAYS extremely kind and generous and is genuinely interested in hearing more than just his perspective on things. Over the last few decades, I've also spent a lot of time with some of the most creative artists and biggest celebrities in the world and there are very few that are as nice and as pleasurable to be around as Mark.

It's also quite impressive that this is the 10th documentary made about Kostabi and his life is so expansive that there are no mentions of some of his career highlights including creating a statue for the Pope at the Vatican, making the album covers for Guns N' Roses blockbuster albums "Use Your Illusion," or rubbing elbows with art gods such as Basquiat and Andy Warhol. If only all of our lives and careers could be so blessed! Whether you have already formed your opinion of Mark Kostabi or this is your first exposure to his name, you should definitely check out "Full Circle – The Kostabi Story" and dare yourself not to be impressed.

THE WORLEYGIG
POP CULTURE · MUSIC · ART · LIFESTYLE

04 ottobre 2012

Recommended Viewing: Full Circle, The Kostabi Story

Oct4

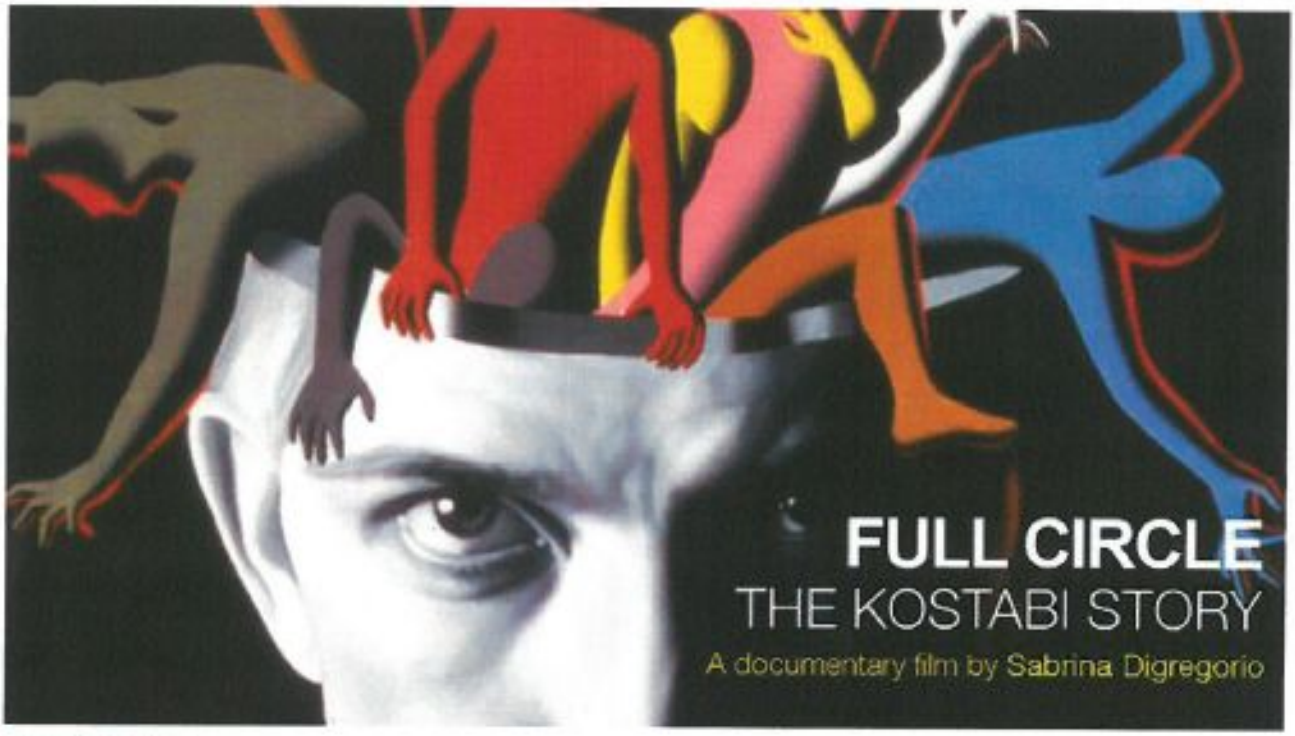


Image Source

The art world is filled with enigmas, and that's what keeps it exciting. This week, I attended a screening of a new documentary film about American contemporary artist/painter Mark Kostabi, called ***Full Circle, The Kostabi Story***, directed by Italian filmmaker **Sabrina Digregorio**. The film is amazing, but before I get into it, I need to get something off my chest about another excellent**Kostabi** documentary from **2011**, called ***Con Artist***. Because, to me, ***Full Circle*** felt very much like the bookend to ***Con Artist***, though I am sure that was unintentional.

While ***Con Artist*** did an excellent job of distilling **Mark Kostabi's** colorful life, undeniable scenester status and celebrated art career up to that point, the title of the film referenced the fact that**Kostabi**, like so many modern art superstars, employs a staff to execute his paintings. I've met**Mark Kostabi** casually a few times (he is extremely friendly and approachable) and even visited his Chelsea based studio, ***Kostabi World***, so it's not like his process is a huge, dirty secret.

Far from it. This "revelation" is not at all scandalous when you consider that **Jeff Koons** and**Damien Hirst**, among many others, employ assistants and craftsmen to

execute their projects, without being subject to serious flack as to whether this step in the creative process detracts from their legitimate artistic credibility. Hell, even **Michelangelo** had a staff. ***Con Artist*** is an enjoyable film, but the filmmakers definitely had an agenda, and I'm still not sure if **Kostabi** was complicit in the way it came off. I could have asked him about it, but I never did.

Con Artist left me with a weird feeling of emotional manipulation: like I wasn't supposed to respect **Mark Kostabi** or admire his art because he doesn't personally paint every single one of his paintings. The conclusion I drew was that **Kostabi** had become disillusioned, abandoned the creative process and simply turned to manufacturing art, instructing his art-drones to paint in the prescribed style of "a Kostabi," and then signing his name to that canvas. As if, by being labeled a "Con Artist," he had surrendered to and embraced that accusation. For lack of a more eloquent phrase, it was kind of a bummer, but one that nevertheless added an additional layer of enigma to the artist.

Full Circle, on the other hand, is an extremely uplifting film. While providing only the most cursory background information on **Mark**, the film opts for a tight focus on his current career, his reputation among Italian art critics (**Kostabi** spends half the year living in Rome) and an in-depth exploration of how he works with his staff to fully realize more of his paintings – from idea to canvas – than he could possibly create physically on his own. What you get to see in full glorious detail is how all **Kostabi** paintings are born not just from a vague idea or rote instruction but from complete sketches that **Mark** provides to the painter. While the employees of ***Kostabi World***transfer **Mark's** detailed sketches to canvas he continually consults with each until the painting is up to his standards and just feels "right."

I think that anyone who's been confused by seeing ***Con Artist*** definitely needs to see ***Full Circle***.**Mark Kostabi** really is a talented, wildly passionate and unique artist, an amazing modern classical pianist, a knowledgeable art historian and a reputable teacher. Beyond that, he is a very nice, interesting and cool person. **Mark Kostabi**!

I recommend ***Full Circle, The Kostabi Story*** not just to art fans who already know **Mark's** work, but to anyone who is curious about Contemporary art and artists, or who feels like they don't "get" art. I learned lot from this movie and my only minor complaint is that, at just over 60 minutes run time, it is not nearly long enough.

Watch The Trailer Below!

TOSCANA Tascabile Tuscany Events

08 dic. 2012

Mark Kostabi. Full Circle, dreaming Modigliani

Guastalla Centro Arte Livorno - dal 8 dicembre 2012 al 31 gennaio 2013

Inaugurazione sabato 8 ore 18 con la proiezione del film-documentario 'Full circl: the Kostabi story' della regista Sabrina Digregorio.Orario: lun-sab 10-13 e 16.30-20, a gennaio chiuso sabato pomeriggio.

Partecipa alla discussione

Mark Kostabi. Full Circle, dreaming Modigliani

dal: 8 dicembre 2012
al: 31 gennaio 2013

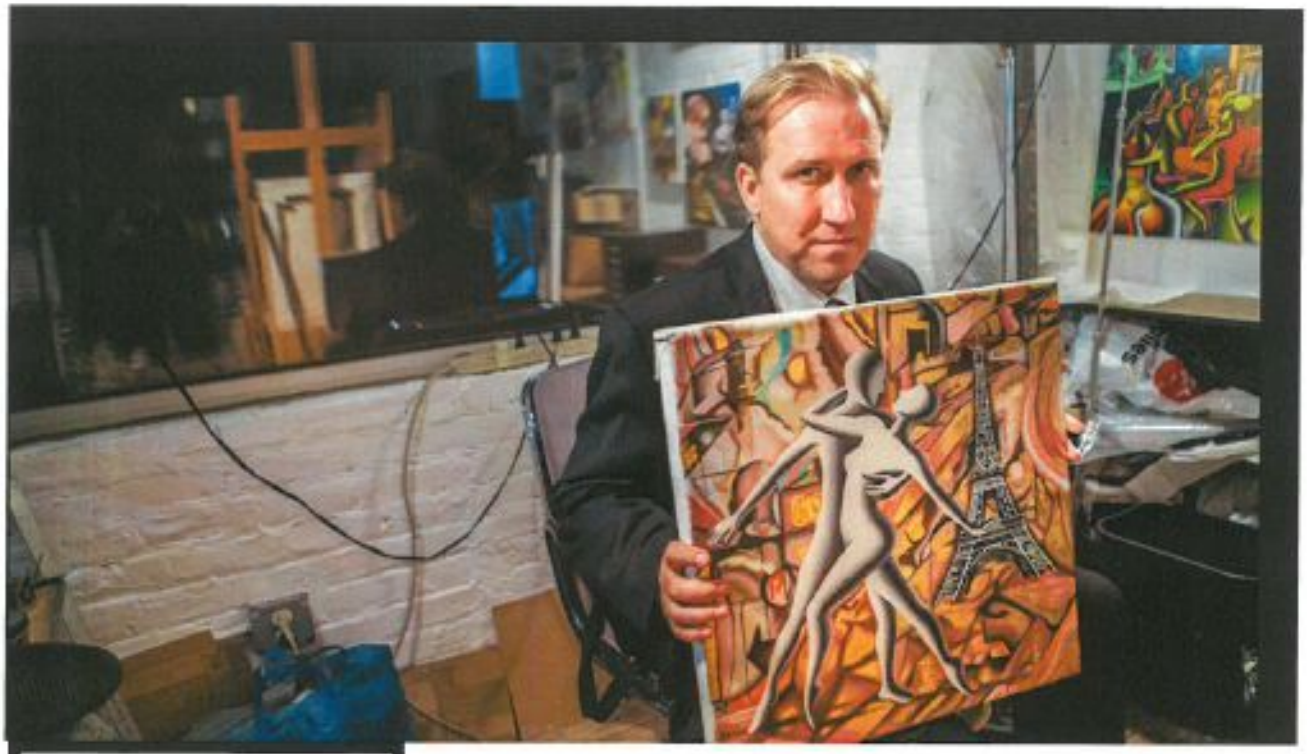
Guastalla Centro Arte Livorno

Via Roma, 45, Livorno, Livorno, Italia

www.guastallacentroarte.com
0586.808518

LIKE US OR ELSE
LIKE ANIMAL ON FACEBOOK

10 ott. 2012



PREVIOUS POSTNEXT POST

MARK KOSTABI ON HIS ASSISTANTS, FACEBOOK MINIONS AND JUSTIN "SINATRA" BIEBER

By Marina Galperina | October 10, 2012 - 12:45PM

With all the ranting we've done about "art elves" and the lives and strifes or professional artists' assistants, it was weirdly refreshing for Mark Kostabi — notorious for outsourcing parts of his creative practice — to let ANIMAL inside Kostabi World in Chelsea.

But first, there was a screening of yet another bio-doc on the artist at the Anthology Film Archives. Sabrina Digregorio's *Full Circle: The Kostabi Story* is a contrast to *Con Artist* which focused on the more bombastic, unabashed and entertaining self-curated persona of Kostabi the "Wildman." *Full Circle* presents a mature Kostabi, along with a throng of critics and admirers to comment on his actual body of work and its contexts. And comment. And comment. It also quite explicitly shows how the New York and Rome-based artist collaborates with his 7-10 people team of assistants, how he distributes labor and the necessary camaraderie.

After the screening, ANIMAL headed to his studio in Chelsea and met some of the assistants and saw the natural habitat of his workshop, sans all the myths. Here's your look inside Kostabi World.

And, naturally, we also asked why there were some many Rihannas and Biebers… everywhere.

Tags: Mark Kostabi, Video

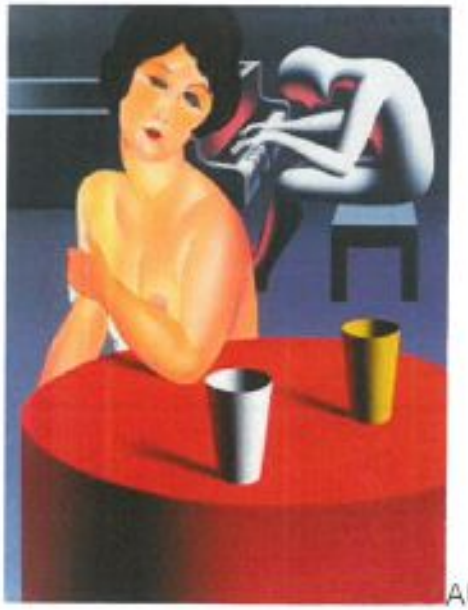
i.OVO
ARTE E CULTURA CONTEMPORANEA

29 nov. 2012

NOV
29

MARK KOSTABI | FULL CIRCLE, DREAMING MODIGLIANI

AUTHOR // Redazione
POSTED IN // COMUNICATI



AUTORE: **MARK KOSTABI**

TITOLO: FULL CIRCLE, dreaming Modigliani

LUOGO: GUASTALLA CENTRO ARTE

INDIRIZZO: Via Roma, 45 – 57126 LIVORNO

TELEFONO: 0586 808518 FAX: 0586 813514

E-MAIL: info@guastallacentroarte.com

SITO INTERNET: www.guastallacentroarte.com

DATA: sabato 8 dicembre 2012 – 31 gennaio 2013

INAUGURAZIONE: **sabato 8 dicembre 2012 ore 18,00: verrà proiettato, nei locali della galleria, il film-documentario "Full circle: the Kostabi story", sull'opera di Mark Kostabi, realizzato dalla regista Sabrina Digregorio, una produzione Atena films.**

ORARI: 10,00 – 13,00 / 16,30 – 20,00 sabato 10,00 – 13,00 **mese di dicembre aperti anche il sabato 16.30 – 20.00*

CATALOGO: il catalogo può essere inviato su richiesta ed è visibile on line.

Il catalogo contiene la riproduzione di tutte le opere presenti in mostra, una breve antologia critica con testi di Luca Beatrice, Vittorio Sgarbi, Nicola Micieli, Loredana Parmesani, Elena Pontiggia, introduzione, testo di Mark Kostabi

Guastalla Centro Arte, dopo 12 anni dall'ultima esposizione in galleria, presenta una nuova mostra dell'artista Mark Kostabi.
L'artista americano (nato a Los Angeles da genitori estoni) che vive a Roma per metà del suo tempo, ritorna a Livorno con una selezione di nuovi dipinti ad olio su tela, che stupiranno ancora una volta l'occhio del visitatore per la carica di ironia risultante dallo sguardo attento e trasversale sulle cose del mondo, per la capacità comunicativa e per l'esplosione di colori e immagini tipiche del suo universo creativo.
In mostra saranno esposti circa 35 dipinti ad olio più un multiplo in bronzo dal titolo Service ed alcune opere grafiche originali.
Una serie di dipinti "omaggio a Modigliani" sono stati realizzati appositamente per l'evento livornese; Kostabi utilizza spesso citazioni dalla storia dell'arte, talvolta come omaggio, studio, talvolta come espansione dei confini, aggiornamento, contenitore dentro il quale egli può liberare completamente la propria immaginazione. A differenza dei dipinti ispirati a De Chirico, nei quali c'è una volontà ironica scanzonata, beffarda di giocare con la citazione, nei dipinti che prendono spunto da Modigliani, Kostabi sembra essere attratto dalla sensualità delle modelle care al grande artista livornese e i suoi manichini senza volto, sembrano essere sedotti e conquistati dalla potenza dei nudi: il risultato è sicuramente di grande impatto emotivo e evocativo.
Kostabi è stato uno dei primi artisti che ha aderito con entusiasmo al progetto di creare una raccolta in progress di opere di artisti contemporanei per la collezione della Casa Natale Amedeo Modigliani di Livorno, donando il dipinto "The model (omaggio a Modigliani)" attualmente esposto all'interno della Casa museo.

L'opera di Kostabi è stata definita moderna e post-moderna:è moderna l'idea di serialità, ovvero democratica e massima diffusione dell'opera d'arte, post moderna è l'idea del ritorno al quadro, alla pittura alla figura, alla manualità, ben diverso in questo da Andy Warhol della cui cultura ne è figlio ma dal quale si differenzia totalmente sia dal punto di vista stilistico che nel concetto della produzione del quadro.

C'è una impostazione concettuale molto forte alla base del lavoro di Kostabi. *"La mia arte e la mia vita sono una lunga performance durante la quale io rispondo alle domande e recito la mia vita"* dice Mark a proposito del suo lavoro. *"La pittura non è il mio solo mezzo di espressione, lo stesso Kostabi World è una performance concettuale gigante, lo si capisce dalle mie pagine di pubblicità sulle riviste, le mie uscite in tv.*

Da quando ero molto giovane ho sempre e solo voluto fare dei lavori interessanti e condividerli con il mondo. Non vedo le ragioni per cui un artista potrebbe voler porre dei limiti alla diffusione del suo lavoro.

Il mio obiettivo principale è sempre stato quello di creare un'arte più interessante possibile"

Il giorno dell'inaugurazione della mostra, verrà proiettato il film-documentario "Full circle: the Kostabi story", realizzato dalla regista Sabrina Digregorio per Atena films, con interviste ad Achille Bonito Oliva, Enrico Crispolti, e molti altri personaggi del mondo dell'arte e della musica; il film documentario segue percorsi creativi e immaginari di Kostabi fra New York e Roma. La sua immaginazione ci guida fra fantasia e realtà attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario. Il film non è solo la biografia di una figura di spicco del movimento artistico dell' East Village, ma il racconto interiore di un artista controverso. All'inaugurazione sarà presente l'artista e la regista.

Con cortese preghiera di pubblicazione

Guastalla Centro Arte (Tel.0586 808518)

La stanza privata dell'arte by Roberto Milani

06 dic. 2012

giovedì 6 dicembre 2012

MARK KOSTABI FULL CIRCLE, dreaming Modigliani

MARK KOSTABI FULL CIRCLE, dreaming Modigliani
GUASTALLA CENTRO ARTE
Via Roma, 45 – 57126 LIVORNO
sabato 8 dicembre 2012 – 31 gennaio 2013

Sabato 8 dicembre 2012 ore 18,00: verrà proiettato, nei locali della galleria, il film-documentario "Full circle: the Kostabi story", sull'opera di Mark Kostabi, realizzato dalla regista Sabrina Digregorio, una produzione Atena films.
ORARI: 10,00 – 13,00 / 16,30 – 20,00 sabato 10,00 – 13,00 **mese di dicembre aperti anche il sabato 16.30 – 20.00*

Il catalogo contiene la riproduzione di tutte le opere presenti in mostra, una breve antologia critica con testi di Luca Beatrice, Vittorio Sgarbi, Nicola Micieli, Loredana Parmesani, Elena Pontiggia, introduzione, testo di Mark Kostabi

Guastalla Centro Arte, dopo 12 anni dall'ultima esposizione in galleria, presenta una nuova mostra dell'artista Mark Kostabi.

L'artista americano (nato a Los Angeles da genitori estoni) che vive a Roma per metà del suo tempo, ritorna a Livorno con una selezione di nuovi dipinti ad olio su tela, che stupiranno ancora una volta l'occhio del visitatore per la carica di ironia risultante dallo sguardo attento e trasversale sulle cose del mondo, per la capacità comunicativa e per l'esplosione di colori e immagini tipiche del suo universo creativo.
In mostra saranno esposti circa 35 dipinti ad olio più un multiplo in bronzo dal titolo Service ed alcune opere grafiche originali.

Una serie di dipinti "omaggio a Modigliani" sono stati realizzati appositamente per l'evento livornese; Kostabi utilizza spesso citazioni dalla storia dell'arte, talvolta come omaggio,

studio, talvolta come espansione dei confini, aggiornamento, contenitore dentro il quale egli può liberare completamente la propria immaginazione. A differenza dei dipinti ispirati a De Chirico, nei quali c'è una volontà ironica scanzonata, beffarda di giocare con la citazione, nei dipinti che prendono spunto da Modigliani, Kostabi sembra essere attratto dalla sensualità delle modelle care al grande artista livornese e i suoi manichini senza volto, sembrano essere sedotti e conquistati dalla potenza dei nudi: il risultato è sicuramente di grande impatto emotivo e evocativo.

Kostabi è stato uno dei primi artisti che ha aderito con entusiasmo al progetto di creare una raccolta in progress di opere di artisti contemporanei per la collezione della Casa Natale Amedeo Modigliani di Livorno, donando il dipinto "The model (omaggio a Modigliani)" attualmente esposto all'interno della Casa museo.

L'opera di Kostabi è stata definita moderna e post-moderna:è moderna l'idea di serialità, ovvero democratica e massima diffusione dell'opera d'arte, post moderna è l'idea del ritorno al quadro, alla pittura alla figura, alla manualità, ben diverso in questo da Andy Warhol della cui cultura ne è figlio ma dal quale si differenzia totalmente sia dal punto di vista stilistico che nel concetto della produzione del quadro.

C'è una impostazione concettuale molto forte alla base del lavoro di Kostabi. *"La mia arte e la mia vita sono una lunga performance durante la quale io rispondo alle domande e recito la mia vita"* dice Mark a proposito del suo lavoro. *"La pittura non è il mio solo mezzo di espressione, lo stesso Kostabi World è una performance concettuale gigante, lo si capisce dalle mie pagine di pubblicità sulle riviste, le mie uscite in tv.*
Da quando ero molto giovane ho sempre e solo voluto fare dei lavori interessanti e condividerli con il mondo. Non vedo le ragioni per cui un artista potrebbe voler porre dei limiti alla diffusione del suo lavoro.
Il mio obiettivo principale è sempre stato quello di creare un'arte più interessante possibile"

Il giorno dell'inaugurazione della mostra, verrà proiettato il film-documentario "Full circle: the Kostabi story", realizzato dalla regista Sabrina Digregorio per Atena films, con interviste ad Achille Bonito Oliva, Enrico Crispolti, e molti altri personaggi del mondo dell'arte e della musica; il film documentario segue percorsi creativi e immaginari di Kostabi fra New York e Roma. La sua immaginazione ci guida fra fantasia e realtà attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario. Il film non è solo la biografia di una figura di spicco del movimento artistico dell' East Village, ma il racconto interiore di un artista controverso.
All'inaugurazione sarà presente l'artista e la regista.

Pubblicato da Roberto Milani a 15:19

ArsValue.com

08 dic. 2012

Evento
Indice eventi

Lush life
Mark Kostabi

MARK KOSTABI -Full circle, dreaming Modigliani
A Livorno (LI)
Inaugurazione: 8 dicembre 2012 - ore 18,00
dal 08/12/2012 fino al 31/01/2013
Guastalla Centro Arte
Via Roma, 45
telefono:0586-808518
fax: 0586-813514
e-mail: info@guastallacentroarte.com
sito: www.guastallacentroarte.com

INAUGURAZIONE: sabato 8 dicembre 2012 ore 18,00: verrà proiettato in anteprima italiana, nei locali della galleria, il film-documentario "Full circle: the Kostabi story", sull'opera di Mark Kostabi, realizzato dalla regista Sabrina Digregorio, una produzione Atena films.

CATALOGO: il catalogo può essere inviato su richiesta ed è visibile on line.

Il catalogo contiene la riproduzione di tutte le opere presenti in mostra, una breve antologia critica con testi di Luca Beatrice, Vittorio Sgarbi, Nicola Micieli, Loredana Parmesani, Elena Pontiggia, introduzione, testo di Mark Kostabi

Fiera del Libro
La Cerignola che volta pagina

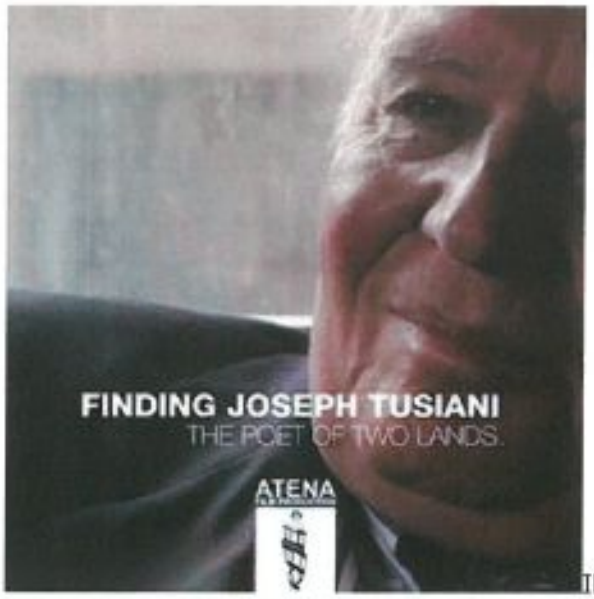
Data? (2012 o 2013?)

SCHEDA Sabrina Digregorio

Regista, sceneggiatrice e produttrice di Atena Films, ha iniziato a produrre progetti autofinanziati con una coscienza sociale e con l'obiettivo di raccontare storie comunemente non esposte al cinema.

Lavora da tredici anni nell'industria cinetelevisiva e fra le sue esperienze professionali ricordiamo:
- La regia di "Finding Joseph Tusiani – the Poet of Two Lands", un film documentario dedicato all'eccezionale poeta contemporaneo italo-americano e classicista internazionale Joseph Tusiani. Il film si avvale, tra gli altri, della partecipazione di Furio Colombo.
- La regia di "Full Circle -The Kostabi Story", un film documentario, "tra fantasia e realtà, che attraversa un paese delle meraviglie pop e visionario, abitato da critici internazionali e da personaggi come Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante di "The Kostabi Show" e un mentore come la leggenda del jazz Ornette Coleman".
- La direzione del film di animazione in 3D "Il paese della quiete", che ha ricevuto il riconoscimento Special Screenings per il Giffoni Film Festival.
- Digregorio nel 2005 con il corto "In the night " si è aggiudicata il secondo premio al Festival di Roma "Turno di notte" e nel 2004 selezionata allo stesso Festival per lo spot Compartir.
- È stata art director del progetto di video arte di Francesco Grillo De Rerum Natura.
- Co-regia del documentario "Melfi, l'isola felice" e del documentario-inchiesta

Finding Joseph Tusiani – the Poet of Two Lands



Il documentario, prodotto dalla Atena Films, è dedicato al poeta pugliese Joseph Tusiani (nato a San Marco in Lamis, in provincia di Foggia nel gennaio 1924). Girato tra New York e San Marco in Lamis, il film racconta la poesia e la vita di Tusiani, poeta, romanziere, traduttore, professore emerito di letteratura italiana al Lehman College della City University (New York). Per raccontare Joseph Tusiani la Di Gregorio ha sentito il bisogno di intraprendere un viaggio attraverso due luoghi lontani fra loro come il Gargano e New York, ma soprattutto è dovuta scendere nella profondità dell'anima di un poeta. Grazie a questo percorso nel film tornano alla memoria i frammenti della guerra, della migrazione e dello sradicamento. Schegge che vanno a comporre il mosaico della vita di un uomo e l'arte di un autore, che in Tusiani si mischiano per raccontare attraverso le parole, la poesia quello che è il mistero della vita umana. Nel documentario, infatti, non viene raccontato solo un uomo sospeso fra due mondi e due vite alle quali non riesce ad appartenere mai completamente, ma facendo attenzione, troviamo raffigurato anche un poeta che riesce, con la sua sensibilità e la sua capacità di analisi, a spiegare un mondo sempre più difficile da capire e nel quale a volte sembra impossibile riconoscersi.

"Finding Joseph Tusiani: The Poet Of Two Lands" è stato realizzato in collaborazione con la Provincia di Foggia e la Regione Puglia, in partenariato con "The Cultural Association of Apulia of the British Columbia" in Vancouver, "The United Pugliesi Federation of the Metropolitan Area in New York", l'associazione "La Cicogna" di Torino e con il patrocinio dell'Apulia Film Commission, Federculture e il Comune di San Marco in Lamis.

- See more at: http://www.fieralibrocerignola.it/scheda-sabrina-digregorio.html#sthash.JRPeGdyJ.dpuf

the Art ship
BULLETIN OF VISUAL CULTURE

27 gennaio 2013

Eventi, mostre, vernissage

BY
THEARTSHIP
– GENNAIO 27, 2013POSTED IN: #12, GABRIELLA MANCUSO, ROUTES

a cura di Gabriella Mancuso

Mostre nazionali

Livorno, **Guastalla Centro Arte,** *MARK KOSTABI – FULL CIRCLE, dreaming Modigliani,*

dall' **8 dicembre 2012** al **31 gennaio 2013**

info: **www.guastallacentroarte.com**

ARTE A LIVORNO ... e oltre confine

11 maggio 2013

Indirizzo Pubblico

a cura di Silvia Fierabracci
Caporedattore di
"Arte a Livorno... e oltre confine"

MARK KOSTABI da Guastalla

In un'intervista il noto artista americano, che vive a Roma per metà del suo tempo, si racconta e parla del progetto espositivo della sua nuova personale livornese con uno speciale omaggio a Modigliani

A distanza di 12 anni dalla sua ultima mostra da Guastalla Centro Arte vi torna a presentare una nuova personale. Che impressione le fa rivedere Livorno dopo tanto tempo?

La mia prima sensazione è che adesso mi sembra di vedere la città con più chiarezza perché dodici anni fa ero abbastanza nuovo in Italia e questo rendeva la mia esperienza quasi simile ad un grande sogno molto sfumato.

Ogni due giorni passavo da una città all'altra a fare una mostra diversa così tutto diveniva per me una sorta di avventura. Insomma mi spostavo continuamente tanto da sentirmi un turista in visita in un Paese straniero.

Del resto, quando nel 2000 sono venuto a Livorno per la mia esposizione parlavo ancora molto poco in italiano, pur avendo cominciato a vivere in Italia dal 1996, mentre oggi mi sento molto più integrato, non solo per la padronanza della lingua, ma anche per i miei amici italiani, per le mie relazioni (tra l'altro, ho avuto una fidanzata italiana), per il cibo italiano di cui sono diventato un buon consumatore. Per questo ora vedo Livorno con altri occhi. Mi incuriosisce sempre più tanto da farmi interessare ai suoi edifici e alla sua storia. Ad esempio sono rimasto così colpito dallo storico Hotel Palazzo da me scelto per il mio soggiorno da volerne conoscerne la struttura ed il suo vissuto.

Tuttavia devo riconoscere che forse il mio distacco in tutto questo periodo non è stato assoluto in quanto sono sempre stato in contatto con la famiglia Guastalla. Ci siamo costantemente sentiti per lavoro, loro trattano i miei quadri e abbiamo presentato il film documentario su di me "Full Circle: the Kostabi story", inoltre insieme siamo stati alle Fiere e nei nostri discorsi, in un certo senso, ho avuto modo, talvolta, di sentirmi un po' vicino anche la città dove loro vivono.

Quando è stato realizzato questo docu-film e in che modo racconta la sua arte?

All'incirca un anno fa abbiamo iniziato le riprese di "Full Circle", che è stato proiettato ufficialmente lo scorso 2 ottobre con una prima a New York al Courthouse Theater at Anthology Film Archives. Si tratta di un prodotto italiano della Atena Films, che è stato girato a New York e a Roma seguendo i percorsi creativi e immaginari del mio essere artista fra la grande mela e la città caput mundi. Il Film documentario diretto da Sabrina Digregorio si muove tra fantasia e realtà, attraverso un paese delle meraviglie pop e visionario, abitato da critici internazionali, tra cui gli italiani Achille Bonito Oliva e Enrico Crispolti, da personaggi quali Suzanne Vega e Michel Gondry visti attraverso la lente deformante del "The Kostabi Show" nonché un mentore d'eccezione quale Ornette Coleman, leggenda del Jazz con cui ho l'onore di collaborare.

Lei è anche un apprezzato compositore qual'é la sua ultima fatica?

Attualmente sto lavorando con Tony Esposito. E' una bellissima persona che io stimo molto. E' un grande musicista e per me è un onore lavorare con lui. Abbiamo fatto vari concerti insieme e stiamo facendo questo cd, del quale lui cura la produzione, gli arrangiamenti e le percussioni. In verità due brani sono già usciti e li abbiamo peraltro inseriti anche nel concerto "To not forget" del 19 dicembre 2012 tenuto all'ARA PACIS a Roma. Una serata di beneficenza che ci tengo molto a ricordare perché ha permesso concretizzare un intervento di solidarietà a favore di AMREF, mirato al sostegno dell'infanzia, attraverso la realizzazione di una cisterna d'acqua, regalando benefici duraturi per aiutare a sconfiggere le malattie e le infezioni legate all'acqua contaminata; e se si pensa che in Africa 4 decessi su 5 sono legati all'acqua questo progetto mi sembra davvero importante. Tony è molto coinvolto nella beneficienza in Africa e tramite lui anch'io, che faccio altra beneficienza negli Stati Uniti. E' bello lavorare con lui perché oltre ad essere un bravo musicista ha cominciato l'attività pittorica e dipinge molto bene. Abbiamo fatto quadri a quattro mani, anzi devo dire sei mani, perché a noi si è unito mio fratello Paul, chitarrista e pittore.

La sua personale ospitata da Guastalla Centro Arte dall'8 dicembre 2012 al 31 gennaio s'intitola "Full Circle, dreaming Modigliani". Qual'é il progetto che ha animato questa suggestiva esposizione?

In questa mia mostra il titolo è assai indicativo, infatti se "Full Circle" richiama il film documentario sul mio essere artista, che con i Guastalla abbiamo deciso di proiettare durante il giorno dell'inaugurazione, "dreaming Modigliani" è un chiaro riferimento alla mia scelta di esibire una parte tematica da me praticata: l'omaggio. Questa volta al centro di questa argomentazione ho posto il mio omaggio a Modigliani, sviluppato attraverso una serie di opere da me realizzate appositamente per questo evento tenuto nella città dove questo grande artista è nato. In questa sezione ho inoltre inserito l'omaggio a Warhol e quello a De Chirico. Il resto della mostra è, invece, una selezione dei miei dipinti, che mostrano il mio lavoro degli ultimi anni. L'intero percorso si struttura attraverso circa 35 dipinti ad olio, alcune opere grafiche originali più il multiplo in bronzo "Service". Quest'ultimo è una scultura fatta da me nel 2000 di un uomo, che sta servendo su un piatto tondo la testa. Ma nell'ideare questa mostra ci ha intrigato persino l'attenzione ai dettagli. Pensa ad esempio al biglietto d'invito che trovo davvero molto carino grazie all'accorgimento di Guastalla di prendere spunto dal risultato della ricerca di "Mark Kostabi" su "google images" per l'impianto grafico.

"The languor of love" - olio su tela, cm 45x90 (2012)

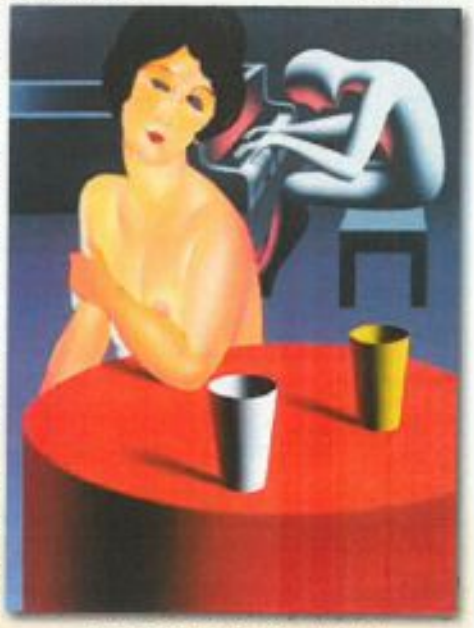
Che cosa ha significato per lei rendere omaggio con la sua opera a Amedeo Modigliani, Andy Warhol e Giorgio De Chirico, tre identità geniali del mondo dell'arte così diverse e distanti tra loro?

Loro sono tre dei miei artisti preferiti. Io amo l'arte di Modigliani perché è molto sensuale, è molto commovente, è piena di vita tranne il fatto che gli occhi di queste sue donne sono spesso neri assie sono occhi senza occhi. Mi piace il suo disegno, le curve dei suoi disegni in quanto ho anch'io una predilezione per le curve nel mio disegno. Dunque in questo istinto trovo una sorta di sintonia tra noi. Perciò sono stato molto felice di essere uno dei primi ad aderire alla raccolta in progress di opere di artisti contemporanei per la Casa Natale di Amedeo Modigliani di Livorno donando il dipinto "The model (omaggio a Modigliani)". Ora nel realizzare le opere esposte in questa mia mostra ho cercato di fare delle "rime visuali" con le curve un po' esagerate dei suoi lavori. Lui fa una semplificazione dell'essere umano rispetto alla quale io vado oltre in quanto sono molto più semplice, però sento che c'è nel mio lavoro lo stesso tipo di curve. In "Ultimate trust" ho mescolato Modigliani, Kostabi e De Chirico. La mescolanza è una cosa che amo anche nella musica soprattutto quando gli stili si mescolano sino a trovare quel preciso equilibrio che crea un'opera nuova. I miei lavori ispirati a De Chirico, invece, non nascondono una volontà ironica, scanzonata, beffarda di giocare con la citazione. A Andy Warhol ho reso omaggio con "Occupy me" (2011). Qui una delle sue immagini più classiche, i fiori, si amalgama con una delle più classiche delle mie ed è praticamente un po' come se il logo di Warhol si sposasse al logo di Kostabi facendo giocare tutto il risultato del quadro nei toni del bianco, nero e argento perché Warhol era molto coinvolto dall'argento.

La sua opera è stata definita moderna e post-moderna: è moderna l'idea di serialità, ovvero di democratica e massima diffusione dell'opera d'arte, post-moderna è l'idea di ritorno al quadro, alla pittura, alla figura, alla manualità, ben diverso in questo da Warhol della cui cultura è figlio, ma dal quale si differenzia totalmente tanto dal punto di vista stilistico quanto del concetto della produzione del quadro. Lei ritiene che questa modernità e post-modernità della sua pittura possa limitare l'attualità della sua pittura?

Il mio obiettivo principale è sempre stato quello di creare un'arte più interessante possibile. Personalmente non credo che vi siano delle particolari barriere o delimitazioni espressive nella pratica pittorica. Se noi guardiamo all'intera storia dell'arte questa è principalmente figurativa tranne che in tanta arte prodotta nel XX secolo ed in una buona parte anche adesso. Ciononostante l'arte figurativa vive ancora. I miei artisti preferiti sono spesso quelli figurativi che hanno un aspetto astratto tipo Edward Hopper. Egli odiava i pittori astratti i quali, al contrario, spesso lo amavano, perché, per quanto non possa sembrare a prima vista, lui dipingeva in una maniera molto astratta. Un altro artista nelle cui opere si vedono elementi astratti è De Chirico e se si va ancora indietro anche Caravaggio ha fatto delle cose senza senso dal punto di vista del realismo: ombre che non funzionano, ma che sono forti come elementi di design. Per me non ci deve essere contrasto tra il figurativo e l'astratto. Io credo che si debba ringraziare quei grandi artisti che hanno aperto la strada della modernità: da Cezanne a Picasso a Warhol. La bellezza dell'arte contemporanea risiede nel suo non aver regole e per questo, se si è veramente bravi, si può vendere tutto, perfino il brutto.

©Riproduzione riservata



"Lush life", olio su tela cm 60x45 (2012)

The Best of the Music & Art Scene In New York From A to G. Daily!

Must See Art Doc: "Full Circle: The Kostabi Story"

Posted by The G on October 3, 2012 under G Reviews | Be the First to Comment

Photo of the poster by G.

Full Circle – The Kostabi Story directed by Sabrina Digregorio

There's a reason artist Mark Kostabi has been According2g.com's Man of the Year – he's simply an amazing person. In 2011, a documentary about his life entitled "Con Artist" was released and the film was fascinating. It traced the roots of Mark Kostabi from Whittier, California to Manhattan, where he became one of the most notorious artists of the 1980s. His outrageous antics, brutal honesty towards the art world (to critics, collectors and dealers alike) and unabashed pursuit of fame nearly destroyed his career, but like a cat who has nine lives, there are many facets to Kostabi's life. Not only did he recover from what to some would be career suicide, but he bounced back bigger and better than ever, with a jet-setting life based concurrently in Rome and New York.

"Full Circle – The Kostabi Story" by Italian filmmaker Sabrina Digregorio works as a companion piece (and in some ways like an unintentional sequel) to "Con Artist." In addition to Kostabi revealing his secrets for "making it" in the art world, the film examines a more serious and intellectual side of Mark Kostabi. Mark has openly admitted that he has his own "art factory" if you will, of artists carrying out his designs and ideas and whereas "Con Artist" may have portrayed a comical and sweat shop image of his factory, "Full Circle," depicts a family owned business of carefully thought out and masterfully executed art. "Full Circle" features interviews with some of the highest regarded Italian art critics, art dealers and picks Kostabi's brain in both New York and Italy, on his thoughts about art and fame. Kostabi's body of work exceeds 19,000 paintings and though many of the works seemingly only feature his style and signature, this practice has been taking place for centuries amongst the great creative masters and as you will see from "Full Circle," Mark Kostabi should definitely be counted with them.

As the title of the film suggests, "Full Circle" shows the viewer another layer of the fascinating life of Mark Kostabi and when I didn't think I could be more in awe of the man who literally lives his dreams daily, he escalates to a higher level to me after seeing this film. What makes Kostabi even better in my eyes is that I've spent a lot of time with him over the last few years and he is ALWAYS extremely kind and generous and is genuinely interested in hearing more than just his perspective on things. Over the last few decades, I've also spent a lot of time with some of the most creative artists and biggest celebrities in the world and there are very few that are as nice and as pleasurable to be around as Mark.

It's also quite impressive that this is the 10th documentary made about Kostabi and his life is so expansive that there are no mentions of some of his career highlights including creating a statue for the Pope at the Vatican, making the album covers for Guns N' Roses blockbuster albums "Use Your Illusion," or rubbing elbows with art gods such as Basquiat and Andy Warhol. If only all of our lives and careers could be so blessed! Whether you have already formed your opinion of Mark Kostabi or this is your first exposure to his name, you should definitely check out "Full Circle – The Kostabi Story" and dare yourself not to be impressed.

You might also like:

An Evening At Kostabi World

According2g's 2011 Man of the Year: Mark Kostabi

Must See Art: Mark Kostabi at Martin Lawrence Galleries ...

Linkwithin

EmailTwitterFacebookTumblrStumbleUponShare/Save

Recommended Viewing: Full Circle, The Kostabi Story

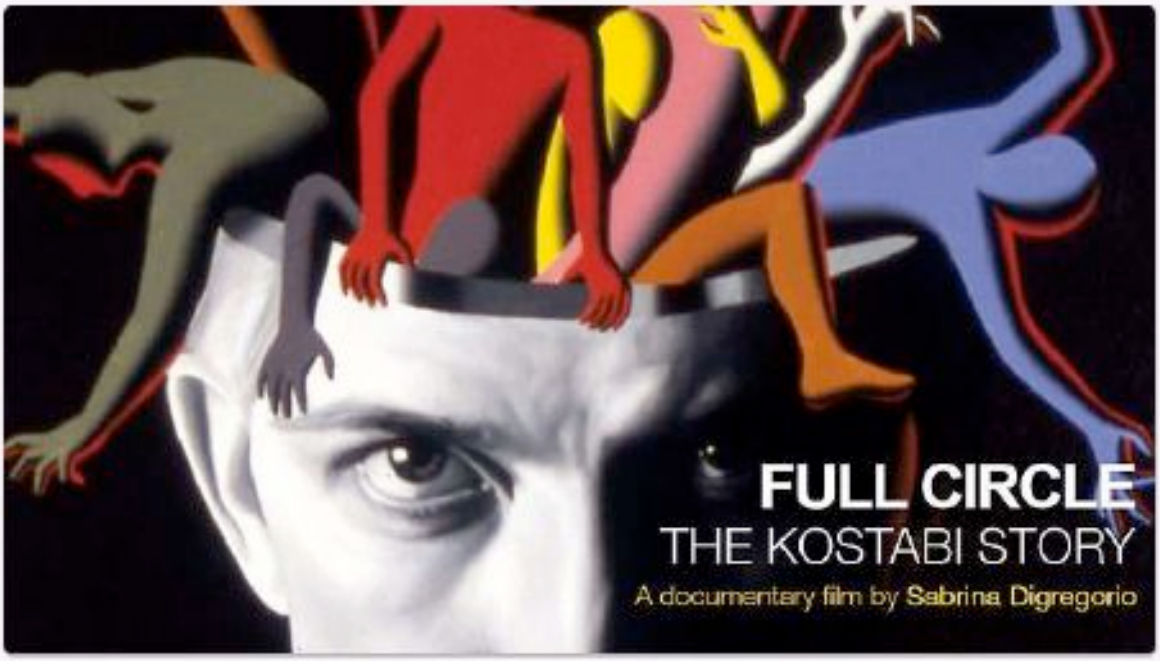


Image Source

The art world is filled with enigmas, and that's what keeps it exciting. This week, I attended a screening of a new documentary film about American contemporary artist/painter Mark Kostabi, called ***Full Circle, The Kostabi Story***, directed by Italian filmmaker **Sabrina Digregorio**. The film is amazing, but before I get into it, I need to get something off my chest about another excellent **Kostabi** documentary from **2011**, called ***Con Artist***. Because, to me, ***Full Circle*** felt very much like the bookend to ***Con Artist***, though I am sure that was unintentional.

While ***Con Artist*** did an excellent job of distilling **Mark Kostabi's** colorful life, undeniable scenester status and celebrated art career up to that point, the title of the film referenced the fact that **Kostabi**, like so many modern art superstars, employs a staff to execute his paintings. I've met **Mark Kostabi** casually a few times (he is extremely friendly and approachable) and even visited his Chelsea based studio, ***Kostabi World***, so it's not like his process is a huge, dirty secret.

Far from it. This "revelation" is not at all scandalous when you consider that **Jeff Koons** and **Damien Hirst**, among many others, employ assistants and craftsmen to execute their projects, without being subject to serious flack as to

whether this step in the creative process detracts from their legitimate artistic credibility. Hell, even **Michelangelo** had a staff. ***Con Artist*** is an enjoyable film, but the filmmakers definitely had an agenda, and I'm still not sure if **Kostabi** was complicit in the way it came off. I could have asked him about it, but I never did.

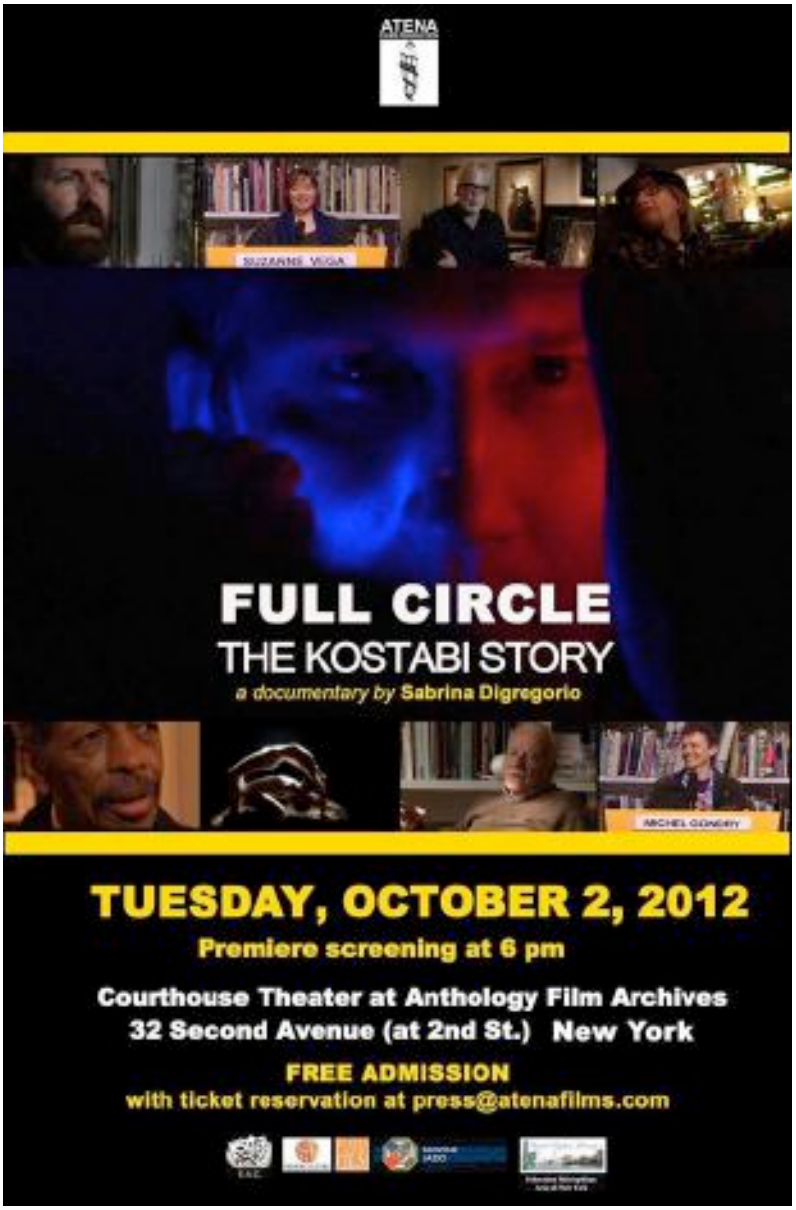
Con Artist left me with a weird feeling of emotional manipulation: like I wasn't supposed to respect **Mark Kostabi** or admire his art because he doesn't personally paint every single one of his paintings. The conclusion I drew was that **Kostabi** had become disillusioned, abandoned the creative process and simply turned to manufacturing art, instructing his art-drones to paint in the prescribed style of "a Kostabi," and then signing his name to that canvas. As if, by being labeled a "Con Artist," he had surrendered to and embraced that accusation. For lack of a more eloquent phrase, it was kind of a bummer, but one that nevertheless added an additional layer of enigma to the artist.

Full Circle, on the other hand, is an extremely uplifting film. While providing only the most cursory background information on **Mark**, the film opts for a tight focus on his current career, his reputation among Italian art critics (**Kostabi** spends half the year living in Rome) and an in-depth exploration of how he works with his staff to fully realize more of his paintings – from idea to canvas – than he could possibly create physically on his own. What you get to see in full glorious detail is how all **Kostabi** paintings are born not just from a vague idea or rote instruction but from complete sketches that **Mark** provides to the painter. While the employees of ***Kostabi World*** transfer **Mark's** detailed sketches to canvas he continually consults with each until the painting is up to his standards and just feels "right."

I think that anyone who's been confused by seeing ***Con Artist*** definitely needs to see ***Full Circle***. **Mark Kostabi** really is a talented, wildly passionate and unique artist, an amazing modern classical pianist, a knowledgeable art historian and a reputable teacher. Beyond that, he is a very nice, interesting and cool person. **Mark Kostabi**!

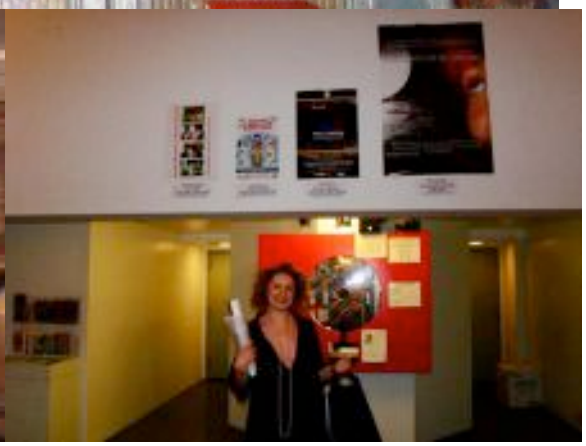
I recommend ***Full Circle, The Kostabi Story*** not just to art fans who already know **Mark's** work, but to anyone who is curious about Contemporary art and artists, or who feels like they don't "get" art. I learned lot from this movie and my only minor complaint is that, at just over 60 minutes run time, it is not nearly long enough.

Watch The Trailer Below!


ATENA
SUZANNE VEGA
FULL CIRCLE
THE KOSTABI STORY
a documentary by Sabrina Digregorio
MICHEL GONDRY
TUESDAY, OCTOBER 2, 2012
Premiere screening at 6 pm
Courthouse Theater at Anthology Film Archives
32 Second Avenue (at 2nd St.) New York
FREE ADMISSION
with ticket reservation at press@atenafilms.com

EXIT

FULL CIRCLE
THE KOSTAB STORY
TUESDAY, OCTOBER 2, 2012



-what's up

11 dic 2013

Full Circle: The Kostabi Story

Nella splendida cornice della Domus Talenti si è svolta la Premiere di **Full Circle: The Kostabi Story**, film-documentario che la regista**SabrinaDigregorio** ha dedicato a **Mark Kostabi**, uno degli esponenti più rappresentativi del movimento artistico dell'East Village di New York. Uno sguardo, quello della **Digregorio**, che si focalizza sulla parte intima dell'artista, mostrandoci l'evoluzione del suo processo esistenziale e creativo.
Il racconto é narrato direttamente da **Kostabi**, che si presta senza esitazioni, e sguardo in macchina, alla nostra curiosità. Si passa così dall'America del 1984, anno in cui s'impone nella scena artistica dell'East Village, dominata da artisti del calibro di **Warho**l, **Koons** e **Basquiat**, al cuore di Soho a New York, dove apre i battenti, il**Kostabi World**,sorta di bottega rinascimentale, dove giovani artisti producono sotto attenta direzione i suoi quadri caratterizzati per lo più da figure umane senza volto su sfondi surreali. Fino ai nostri giorni e all'amore per la musica che lo vede compositore e appassionato concertista.
La **Digregorio** confeziona uno splendido docufilm, donandogli una vitalità sorprendente (le sequenze di **Kostabi** che corre in mezzo alla folla sono emblematiche di ciò). Come specchio riflesso, la macchina da presa diventa occhio speculare dell'artista, mettendosi al suo servizio. L'inserimento di video di repertorio come quelli de **The Kostabi Show**, di ballerini "metafisici", e gli interventi di critici internazionali come il nostro Achille Bonito Oliva ed Enrico Crispolti, da sempre discordi sull'artista americano, ci donano un ritratto originale e fedele di **Kostabi**che ci aiuta a formulare un nostro personale giudizio. Questo é proprio uno dei meriti della **Digregorio**, che senza costruire un'inutile agiografia delinea obbiettivamente l'eclettica figura di un artistacontroverso. Adulato da personaggi del calibro di **Axl Rose**, **Bill Gates**, **Bill Clinton**, amico sincero di una leggenda vivente come **Ornette Coleman** e allo stesso tempo criticato da coloro che considerano le sue doti artistiche e i suoi temi troppo semplici, al limite dell'intrattenimento. La serata si è conclusa in una spettacolare Jam session con**Kostabi** al pianoforte e **Tony Esposito**, alle percussioni. Infine una sua iflessione: "*Credo che siamo tutti artisti, dal rivenditore di skateboard al pittore…*" Anche questo è **Mark Kostabi**.

Vittorio Zenardi

Press Kit

Rassegna Stampa

ARGOMENTI

- CITTÀ
- POLITICA
- CRONACA
- SINDACATI
- SPETTACOLO
- SPORT
- ECONOMIA
- SANITÀ
- CULTURA

Annunci Google

Film Al Cinema

Festival Film

Film Festival

NEWS

FOGGIA, venerdì 25 novembre 2005 - ORE 10.37

Il paese della quiete, film per bambini che incanta gli adulti

Ieri sera la prima del film d'animazione prodotto dalla Provincia

Le Ultime Notizie Di Cronaca
Le ultime notizie di cronaca della tua citta'. Leggile online
Roma.repubblica.it/cron...
Annunci Google

E' il primo film d'animazione prodotto dalla Provincia di Foggia. "Il paese della quiete" è stato proiettato ieri al teatro del fuoco nell'ambito degli eventi speciali del festival del cinema indipendente, raccogliendo un grosso successo di pubblico e di critica. Tratto dall'omonima fiaba di Paola Nèyroz "Il paese della quiete" nasce nell'ambito del progetto di fiaboterapia "Il giardino dell'albero del sole" promosso dall'assessorato provinciale alle politiche sociali. Ieri sul palco a presentare il film c'erano anche Benvenuto Grisorio, attuale assessore alle politiche sociali e Antonello Summa che aveva questa delega quando è partito il progetto. Il film è stato realizzato dal uno staff produttivo quasi tutto foggiano. Di Cerignola la regista Sabrina Di Gregorio e il disegnatore, Francesco Grillo; foggiano l'autore delle musiche, Mario Longo. Un film prodotto in 3D, tecnica d'animazione ancora poco diffusa in Italia, di non facile realizzazione. Protagonista della storia è una bambina, che vive in una grande comunità governata da un re e una regina che pongono il divieto ad ogni cambiamento. Un paese senza vento, dove tutto resta fedele a se stesso, immutato nello scorrere del tempo. Un film rivolto ai bambini e pensato per i bambini, che ha incantato anche gli adulti.

Daniela Zazzara

IN QUESTA CATEGORIA

»10.46 Conarteatro, si ride con "Bunga Buga"
»17.41 Stagione di Prosa Teatro "Lucio Dalla" di Manfredonia
»10.35 Musica, il piccolo foggiano Marco Mancini trionfa al Trofeo Città di Greci
»19.03 Spettacolo teatrale su Viale Giotto: Comune premia De Virgilio
»12.16 Lo spettacolo teatrale "La scelta" di Marco Cortesi e Mara Moschini il 15 a Palazzo Dogana

• TUTTE LE NEWS DI 'SPETTACOLO'

Warning: mysql_num_rows(): supplied argument is not a valid MySQL result resource in **/home/siti/www.reportonline.it/reportonline.it/htdocs/libraries/joomla/database/database/mysql.php** on line **344**

"Il paese della quiete" tra i finalisti al Giffoni Film Festival

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2006 21:51

Importante riconoscimento per Sabina Di Gregorio e la Provincia di Foggia "**Il paese della quiete" di Sabina Di Gregorio**, il film ad animazione in 3D nato nell'ambito del progetto di fiaboterapia "Il **giardino dell'albero del sole**", realizzato dagli assessorati alle Politiche Sociali e alle Politiche Educative della Provincia di Foggia è stato selezionato tra gli 11 finalisti della terza edizione della "Piccola bottega dei filmmakers, il festival dedicato alle produzioni di scuole, gruppi e associazioni di tutta Italia nell'ambito del **"Giffoni film festival"**.

"Essere tra i partecipanti alla fase finale di questo evento di rilievo internazionale è un fatto che ci onora e che dà lustro a tutta la Capitanata.
Siamo lieti dei risultati raggiunti dal "Paese della quiete" perché rappresentano un'attestazione di qualità del buon lavoro svolto dalla **Provincia di Foggia** in materie complesse e delicate come le politiche sociali e le politiche educative", spiegano gli assessori provinciali ai Servizi Sociali e alle Politiche Educative, **Benvenuto Grisorio e Giuseppe De Leonardis**, che ringraziano "di cuore Sabina Di Gregorio e quanti hanno reso possibile questo significativo obiettivo".

"Il Paese della quiete" è diretto da Sabrina Di Gregorio, 26enne regista di Cerignola laureata in arti e scienze dello spettacolo alla Sapienza di Roma.
Si tratta di una produzione che ha coinvolto in special modo giovani professionisti del territorio: i disegni sono realizzati da Francesco Grillo di Cerignola, mentre le **musiche originali** sono composte dal foggiano **Mario Longo**.

Il Giffoni film festival nasce nel 1971 da un'idea di **Claudio Gubitosi**: promuovere e far sviluppare il cinema per ragazzi, elevandolo dalla posizione marginale che occupava al tempo, ai ranghi più consoni di un "genere" di grande qualità e capacità di penetrazione del mercato.
Due intuizioni si rivelano fondamentali e ancora oggi sono pilastri insostituibili del "concept" GFF: una giuria composta da soli ragazzi; ambientarlo nel piccolo paese di origine: **Giffoni Valle Piana**.

Robert De Niro, Oliver Stone, Meryl Streep Jeremy Irons, Jean Jaques Annaud, Wim Wenders, Ben Kingsley, Kathy Bates, Krzystof Kieslowsky, Ray Liotta tra i tanti ospiti internazionali arrivati al GFF nel corso di questi 36 anni di attività.

A loro vanno aggiunti praticamente tutti gli autori e gli attori più importanti del cinema italiano di queste ultime 4 decadi.

ENZO PIZZOLO

Condividi

< Prev Next >

Annunci Google

Foggia

Notizie News

News

NEWS

FOGGIA, mercoledì 20 dicembre 2006 - ORE 18.15

'Il paese della quiete' tra i finalisti al 'Giffoni Film Festival'

traslochi
i professionisti del trasloco prezzi competitivi
www.ferrarotraslochi.com

Annunci Google

'Il paese della quiete' di Sabina Di Gregorio, il film ad animazione in 3D nato nell'ambito del progetto di fiaboterapia 'il giardino dell'albero del sole', realizzato dagli assessorati alle Politiche Sociali e alle Politiche Educative della Provincia di Foggia è stato selezionato tra gli 11 finalisti della terza edizione della 'Piccola bottega dei filmmakers', il festival dedicato alle produzioni di scuole, gruppi e associazioni di tutta Italia nell'ambito del 'Giffoni film festival'. 'Essere tra i partecipanti alla fase finale di questo evento di rilievo internazionale è un fatto che ci onora e che dà lustro a tutta la Capitanata. Siamo lieti dei risultati raggiunti dal 'Paese della quiete' perchè rappresentano un'attestazione di qualità del buon lavoro svolto dalla Provincia di Foggia in materie complesse e delicate come le politiche sociali e le politiche educative', spiegano gli assessori provinciali ai Servizi Sociali e alle Politiche Educative, Benvenuto Grisorio e Giuseppe De Leonardis, che rigraziano 'di cuore Sabina Di Gregorio e quanti hanno reso possibile questo significativo obiettivo'. 'Il Paese della quiete' è diretto da Sabrina Di Gregorio, 26enne regista di Cerignola laureata in arti e scienze dello spettacolo alla Sapienza di Roma. E' una produzione che ha coinvolto giovani professionisti del territorio: i disegni sono realizzati da Francesco Grillo di Cerignola, mentre le musiche originali sono composte dal foggiano Mario Longo.

Michele Carelli

viveur.it
IL SETTIMANALE DEL TEMPO LIBERO

la Copertina

certo: i miei prodotti arriveranno sempre prima qui, nella mia terra.

Sabrina de Gregorio, nata a Cerignola, oggi vive a Roma per lavoro. Presenta fuori concorso al Festival Il Paese della quiete, la sua prima esperienza nel mondo dell'animazione in 3D.

Da dove è nato questo progetto?
Il progetto è nato dalla necessità di far incontrare due linguaggi diversi: quello verbale e quello audiovisivo. È una fiaba che si collega ad un progetto di creatività e, più che altro, terapeutico, indirizzato ai bambini. È una tematica che si propone di coinvolgere in particolar modo le emozioni dei piccoli, di dar spazio alla loro creatività.

Che difficoltà si incontrano nel creare un film d'animazione in 3D?
La capacità di lavorare in team ad un progetto comune con molte persone. Più che altro si è stati attenti molto a quello che era il coinvolgimento del personale. Nel senso che tutto il team, grafici compresi, è stato coinvolto innanzitutto al concetto di fiaboterapia; si è dovuto acquisire il linguaggio e solo dopo si è articolato l'intero lavoro.

Cosa porta dentro della sua terra?
La grande voglia di voler comunicare ciò che siamo.

Provincia di Foggia
Città di Foggia
Assessorato alla Cultura

Falso Movimento
ANEC - Gruppo Esercenti
Cinema Foggia

QUINTA EDIZIONE

Festival del Cinema Indipendente

CINEMA E SCUOLA

IL CINEMA DEI PICCOLI
24 novembre 2005
Biblioteca Provinciale Magna Capitana, ore 10.30
Ingresso gratuito

IL PAESE DELLE QUIETE
24 novembre 2005
Teatro del Fuoco, ore 17.30
Ingresso gratuito

DALLA SCRITTURA TEATRALE ALLA SCRITTURA CINEMATOGRAFICA
25 novembre 2005
Biblioteca Provinciale Magna Capitana, ore 10.30
Ingresso gratuito

GENESIS
IL CINEMA E L'AMBIENTE
25 novembre 2005
Falso Movimento, ore 10.30

[illegible]

Piazza XX Settembre, 20 - 71100 Foggia
Tel. 0881.791211 - Fax 0881.791212
web: http://www.provincia.foggia.it - [illegible]

IL CINEMA DEI PICCOLI
PICCOLI SPETTATORI PER IL GRANDE SCHERMO

[illegible]

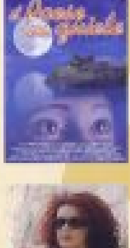
IL PAESE DELLA QUIETE
di Sabrina Di Gregorio

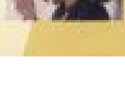
[illegible]

PRODUZIONE Assess. Politiche Sociali Provincia di Foggia
AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONE [illegible]
DURATA [illegible]
GENERE [illegible]
NAZ., ANNO Italia, 2005

CAST TECNICO E ARTISTICO

SOGGETTO Paolo Neyroz
SCENEGGIATURA Sabrina Di Gregorio, [illegible]
REGIA Sabrina Di Gregorio
DISEGNI Francesco [illegible]
MUSICHE Mario Longo
MONTAGGIO [illegible]
MODELLAZIONE [illegible]
ANIMAZIONE [illegible]
ILLUMINAZIONE [illegible]
SOUND DESIGNER [illegible]
AUDIO [illegible]
VOCI [illegible]



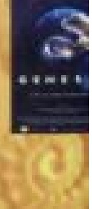


WORKSHOP
DALLA SCRITTURA TEATRALE ALLA SCRITTURA CINEMATOGRAFI[CA]

[illegible]

GENESIS
IL CINEMA E L'AMBIENTE

[illegible]



Fatevi massaggiare l'ego
Settantunocento
CAFÉ

il nuovo Cultura & Spettacoli
SETTIMANALE DI INFORMAZIONE ED AFFARI

Lascia

EVENTO

In corso diciannove lungometraggi, centosei cortometraggi ed ottantuno corti arrivati da

Festival del Cinema Indipen

Presentato il programma della quinta edizione
Selezionati più film rispetto allo scorso anno
Organizzati eventi speciali per tale occasione

In foto Giovanni Albanese e Carmine Stallone presenti alla conferenza stampa

DI SIMONA BENEVENTI

In una delle sale di Palazzo Dogana, nella piccola ed accogliente Sala Giunta, si è tenuta la conferenza stampa sulla presentazione del programma e sull'organizzazione della quinta edizione del Festival del Cinema Indipen-dente, in programma dal 18 al 26 novembre. La rassegna dei film d'autore, giunta alla V edizione, è organizzata dalla Provincia e dal Comune di Foggia, in collaborazione con Falso Movimento e Anec- Gruppi esercenti Cinema di Foggia. Un appuntamento importante al quale hanno partecipato gli organizzatori e gli Assessori impegnati in questo Progetto.

Un festival, che sin dal primo anno, si è proposto di valorizzare la diffusione e la conoscenza del Cinema Indipendente italiano, un cinema sperimentale e autoprodotto a basso costo, che conserva la libertà espressiva di affrontare temi difficili, puntando anche ad incoraggiare le giovani generazioni ad avvicinarsi alle professioni dello spettacolo.

In concorso moltissimi lungometraggi, cortometraggi e cortissimi arrivati da tutta Italia e dall'estero, soprattutto dalla Spagna. Quest'anno la giuria avrà due presidenti di eccezione: il regista Mario Monicelli (per i lungometraggi) e lo scrittore Roberto Cotroneo (per i cortometraggi).

Ad aprire la conferenza, tenutasi venerdì 11 novembre, è stato il presidente della Provincia Carmine Stallone. "*Per questa edizione sono stati scelti più film rispetto allo scorso anno e sono stati organizzati anche molti eventi speciali per mettere maggiormente in risalto tale Festival*", queste le sue parole dopo un brevissimo resoconto dell'edizione dello scorso anno. La parola, successivamente è passata all'assessore alla Cultura e allo spettacolo Giovanni Albanese, che ha manifestato il piacere e l'entusiasmo provato nell'essere partecipe dell'organizzazione di questo Festival nella nostra città. Alla conferenza è intervenuto anche il direttore del Festival, Mauro Palma e l'assessore alle Politiche sociali Claudio Sottile. Le proiezioni, come lo scorso anno, si svolgeranno nei cinema di Foggia e nelle sale o nei locali idonei dei ventuno comuni di Capitanata che hanno aderito al Festival decentrato.

L'apertura del Festival è affidata al presidente Nichi Vendola, anche perché quest'anno la manifestazione è co-finanziata dalla Regione Puglia.

IN ARRIVO

'Notte bianca' con proiezioni no-stop dalle 24 alle 9 di mattina

Come ad Hollywood per nove giorni

In calendario mostre, forum e dibattiti con i registi
Sabato premiazione finale con l'attore Gioele Dix

La locandina del Festival del Cinema indipendente In programma dal 18 al 26

DI ANTONELLA MOPPA

Nove giorni holliwoodiani per la nostra città. Proiezione dei 19 lungometraggi in concorso e 13 eventi speciali caratterizzeranno la quinta edizione del 'Festival del Cinema Indipendente'.

Si inizierà giorno 18 novembre con la proiezione del 'Magico Natale di Rupert' di Flavio Moretti presso 'Laltrocinema' e si scorrerà con le rimanenti diciotto proiezioni fino al 25 novembre, in cui si terrà quella conclusiva di Luciano Melchionna 'Gas' presso il cinema Cicolella.

Tra gli eventi speciali, rilevante sarà la 'notte bianca' del cinema, giorno 19 novembre, con proiezioni no-stop dalle 24 alle 9 del mattino.

Da evidenziare anche la proiezioone del lungometraggio 'Musikanten' che vede il cantautore Franco Battiato alla sua seconda esperienza come regista, e la presentazione di due film d'animazione prodotti dalla provincia di Foggia 'Don Chisciotte della Daunia' di Renzo Paoletta e 'Il paese della quiete' di Sabrina Di Gregorio.

La manifestazione si concluderà, sabato 26 novembre, con la premiazione delle migliori produzioni, che sarà condotta dall'attore Gioele Dix presso il Teatro del Fuoco. In programma anche numerose mostre, incontri con attori e registi e dibattiti, da ricordare giorno 22 novembre il forum sulle 'Prospettive del cinema in Capitanata'.

Con il supporto di

Canon

Concorso di video prodotti dalle scuole

3ª edizione 6 - 7 dicembre 2006

Sala Truffaut • Cittadella del Cinema • Giffoni Valle Piana

La Piccola Bottega dei Filmmakers

GIFFONI

arci Movie

GFF Productions

Giù la maschera!
2006, 8'

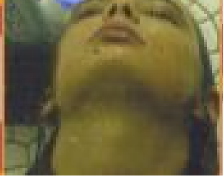
Circolo Didattico
Plesso di San Pietro
Montoro Superiore (Avellino)

Francesca, per il suo compleanno, organizza una festa in maschera alla quale non invita Mario, il bambino più turbolento della classe.

Il rosso che visse nella conchiglia
2006, 11'

Liceo Scientifico "B. Rescigno"
Roccapiemonte (Salerno)

Un pesce rosso vive su una conchiglia su una spiaggia. Da questa sua anomala posizione ci racconta una sua giornata.



Buon compleanno Elettra
2006, 16'

Liceo Classico "F. De Sanctis"
Salerno

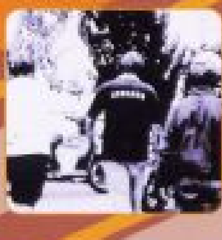
Elettra sembra essere turbata da qualcosa e vive male il rapporto con i genitori. Il giorno del suo compleanno vengono a galla le sue

Special Screenings

Il paese della quiete
2005, 22'

Assessorato alle Politiche Sociali
Provincia di Foggia
Regia Sabrina Digregorio

Nel paese della quiete tutti vivono in armonia e il Re e la Regina governano con saggezza. Ma una bambina, Carezza, non riesce a crescere.



Il Casco usalo quando serve

Progetto "Per la parte"
Per la partecipazione [illegible]
lavoro
Consorzio Fainno – Salerno

Spot per la promozione dell'uso del casco.

I silenzi del cuore
14'49"

regia Onofrio Brancaccio
in collaborazione con
Corto in Stabia

Il ventiquattrenne Enzo, affetto da una grave malattia si innamora, a prima vista, di Laura, commessa conosciuta in un negozio di DVD. L'amore lo aiuterà a lottare contro il suo male e a ritrovare gli

Indipendente & Mente
A CURA DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Questo è cinema, bellezza!

FORMAZIONE

Il Festival ha dedicato l'intera giornata di giovedì 24 ai bambini

Il cinema dei più piccoli

La mattina in biblioteca riflessioni e spettacoli per le scolaresche
La sera al Teatro del Fuoco il grande successo della fiaboterapia

di Fabio Vaira

Una costante di tutte le edizioni del Festival del cinema indipendente è stata la volontà di investire nel sodalizio formativo di cinema e scuola. Tutte le manifestazioni e le proiezioni in programma giovedì 24 sono state dedicate ai più piccoli.

La giornata si è così aperta con l'incontro 'Il cinema dei piccoli' svoltosi nell'auditorium della biblioteca provinciale, e riservato ai bambini di scuole elementari e medie inferiori, impegnati durante l'anno nel progetto 'Scuola al cinema. Piccoli spettatori per il grande schermo'. I discorsi introduttivi sull'iniziativa didattica, realizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Foggia, sono stati svolti da Mauro Palma, dall'assessore Claudio Sottile e da Nunzio Chiericozzi, referente Csa (Centro servizi amministrativi) per il progetto (i tre sono raffigurati nella foto *sottostante*). La mattina è proseguita con le proiezioni di un corto realizzato dagli alunni della scuola Pio X e con l'anteprima del film d'animazione 'Il paese della quiete' prodotto dall'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia.

L'entusiasmo della platea di gremlins è salito quando è stato coinvolto prima dalla regista del film, Sabrina Di Gregorio (*nell'ultimo riquadro in basso a sinistra*), che ha illustrato le difficoltà tecniche per la sua realizzazione, ma soprattutto quando nell'auditorium si è presentata l'autrice della fiaba da cui è stato tratto il film d'animazione. Paola Neyroz, travestita da fatina (*nella foto a destra*), ha divertito i bambini con racconti e giochi di magia, portandoli col sorriso alla riflessione su come nasce una fiaba.

La giornata dedicata ai piccoli si è conclusa con l'appuntamento serale al Teatro del Fuoco. Qui un folto pubblico di spettatori, questa volta composto anche da adulti, ha assistito alla proiezione dello stesso film d'animazione, anche questa volta introdotto dai discorsi tecnici di una serie di assessori (Grisorio, Summa, Anastasia, De Leonardis) e dalle informazioni sull'importanza della fiaboterapia che è alla base dell'iniziativa e del 'cartone' fornite dagli autori.

IL PAESE DELLA QUIETE

La favola che insegna a vivere nella realtà

Film d'animazione in 3D realizzato da Sabrina Di Gregorio narra la storia della bimba Carezza che non riesce a crescere

"Si tratta di una fiaba animata più che di un film d'animazione". Questa la precisazione di Sabrina di Gregorio sull'opera da lei diretta 'Il paese della quiete'. La frase sottolinea l'ambito in cui è sorto il film, che è quello della fiaboterapia, cioè l'importanza dell'uso della produzione fiabesca per lo sviluppo sociale e cognitivo dei più piccoli.

La regista, ventisettenne di Cerignola, ha portato in animazione tridimensionale la fiaba di Paola Neyroz, modificandone solo l'ambientazione, che nel film è quella del Gargano.

La fiaba inizia descrivendo la strana vita di un paese governato saggiamente da un re e da una regina, dove regna l'armonia, in cui non soffia mai il vento e tutto è immobile e immutato da secoli: il Paese della quiete. A portare un inaspettato cambiamento nella comunità sarà una piccola bambina, Carezza *(nella foto)*, che non riesce a crescere. Solo il mago di corte riesce a individuare la soluzione al suo problema: l'unica salvezza è che il vento soffi fra i suoi capelli.

Come in ogni fiaba, anche questa ha il lieto fine: un giovane abitante, dopo una lunga ricerca in giro per il mondo, riesce a portare il vento che farà crescere Carezza, e animare l'intero paese.

"La fiaba insegna che la trasformazione è parte della vita, che, per crescere, bisogna affrancarsi dal passato e aprirsi al presente, con ottimismo". Questo il fine fisboterapeutico previsto da Paola Neyroz per la sua opera.

Il successo ottenuto dalla proiezione al teatro del Fuoco incoraggia il proposito degli autori di una sua distribuzione su larga scala e, anche, la sua partecipazione al 'Giffoni film festival'.

FIABOTERAPIA - ANTEPRIMA DEL FILM

"IL PAESE DELLA QUIETE"

DI SABRINA DIGREGORIO

DA UNA FIABA DI PAOLA NEYROZ

TEATRO DEL FUOCO - GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE - ORE 17.30

Provincia di Foggia
Assessorato Politiche Sociali